Settimanale locale ROC
Poste Italiane S.p.a.
Spedizione in abb. post.
Decreto Legge 353/2003
(conv. in L. 22/2/2004 n. 46)
Art. 1, comma 1, DCB Udine

la Vita Cattolica

martedì 5 gennaio 2021
anno XCVIII n.1 | euro 1.50
www.lavitacattolica.it

SETTIMANALE DEL FRIULI

Udine a pag. 18
In città 188 aree dismesse da recuperare

Lignano a pag. 25
Nuova Terrazza a mare. Look da 8 milioni

Editoriale

Fratelli tutti

di **Guido Genero**

In questo anno di pandemia, papa Francesco ha moltiplicato i segni di attenzione alla chiesa e al mondo, tenendo vivo il dialogo attraverso molti gesti significativi come le varie celebrazioni liturgiche, la udienze generali e particolari, gli incontri e gli appelli, gli innumerevoli interventi di solidarietà e di interesse ecclesiale e sociale. Si può dire che, pur nelle limitazioni e nella eccezionalità del contesto mondiale, egli abbia scritto con lo sguardo, con la parola, con la preghiera, con l'attività e perfino con i silenzi, la sua quarta lettera enciclica, quella non ancora pubblicata, ma che si può leggere nella sequenza dei giorni attraverso le manifestazioni di vicinanza e di paternità verso le situazioni di sofferenza, di calamità, di violenza e disumanità ben evidenti nella cronaca quotidiana.
Fra i tanti messaggi e documenti del magistero ordinario di questi mesi dolorosi, mi pare opportuno segnalare ancora ai lettori il dono recente, fra i più importanti offerti ai cristiani e al mondo, la sua terza enciclica «Fratelli tutti», firmata significativamente il 3 ottobre ad Assisi, che prospetta un sogno e un programma che riguarda la sorte e il futuro dell'intera famiglia umana, cioè la fraternità e l'amicizia sociale.
Si tratta di un documento molto vasto, che occupa un testo di 8 capitoli, preceduti da una breve introduzione, comprendente 286 paragrafi, arricchito da 288 citazioni e che si conclude con due preghiere. È l'occasione per una sintesi che riprende temi e riflessioni da lui affrontate nel corso degli anni: «Ho voluto raccogliere in questa enciclica molti dei miei passati interventi, collocandoli in un contesto più ampio di riflessione» (Introduzione). Lo scopo e il linguaggio del documento rivelano la visione del mondo e del cammino dell'umanità secondo il disegno di Dio, l'avviarsi doveroso e urgente verso un'autentica e concreta fraternità delle persone, delle culture e dei popoli.

CONTINUA A PAG. 10

Gorizia e Nova Gorica insieme capitale europea della Cultura

Una lama di luce nel grigiore del Covid

Il confine italo-sloveno tra Gorizia e Nova Gorica in piazza Transalpina, dal 1947 al 2004 divisa da un muro, oggi spazio di libero passaggio

Hanno colpito gli auguri che il presidente Mattarella ha espresso nel suo discorso di fine anno ai goriziani «per la designazione di Gorizia e Nova Gorica, congiuntamente, a capitale europea della cultura per il 2025», esempio di cosa si possa fare tra realtà vicine eppure per decenni divise dalla cortina di ferro. E segno di come da periferia si possa diventare centro del mondo libero.

a pag. 13

Ferite in Croazia e Bosnia pag. 4-5-12

Per terremoto e profughi situazioni dolorose nei due Paesi vicini

Terre Alte pag. 10-11

Le abbondanti nevicate e il rischio contagi indeboliscono la nostra montagna

Enzo Cainero.

Il patron delle tappe friulane del Giro d'Italia racconta i giorni difficili della malattia e invita ad avere fiducia nella scienza

«Ho avuto paura. Per questo ora parlo»

«Più che per la situazione fisica, è stata dura per l'incertezza che si vive quando ne sei colpito. Questa malattia è una brutta bestia perché non sai come va a finire». Lui ne è uscito dopo 18 giorni di isolamento, dolori alle ossa e una grande dose di preoccupazione. **Enzo Cainero** *(nella foto)*, il patron delle tappe friulane del Giro d'Italia di ciclismo, si è ammalato di Covid a novembre. Ha deciso, insieme al suo medico di famiglia e «grazie ai sintomi non gravi,» di curarsi a casa, con monitoraggio giornaliero della sua condizione. Per lui la quarantena è finita il giorno di Santo Stefano, ma nonostante "il via libera" non si è ancora mosso. E non ha nemmeno intenzione di farlo a breve, assicura. Per adesso ha solo bisogno di tranquillità. «Non sono stati giorni facili dal punto di vista psicologico. C'è la paura di trasmettere la malattia a chi ti sta vicino. Sfogli il giornale e vedi solo morti, apri la televisione e anche lì parlano di morti. Vedi che uno di 70 anni, quindi più giovane di te, può morire di questo. Vedi che amici e conoscenti se ne sono andati per colpa della malattia. In un momento in cui sei già preoccupato di tuo, vuoi anche pensare ad altro».

Cainero, lei si vaccinerà?

«Eccome. L'età consiglierebbe di farlo subito, ma essendo passato attraverso la malattia credo che la priorità, per adesso, venga lasciata ad altri. Sicuramente quando ci saranno le condizioni lo farò. E consiglio a tutti di vaccinarsi senza esitazioni, perché quando questa malattia arriva è subdola. E solo una buona dose di fortuna ti consente di uscirne».

Piena fiducia alla scienza, dunque…

«Certo. Seguendo i consigli dei medici, mi sono sempre vaccinato. Anche a metà novembre avevo fatto l'antinfluenzale».

Poi è arrivata la positività al Covid…

«E proprio nei giorni in cui ero isolato per la malattia ho avuto molti amici che non ce l'hanno fatta, alcuni anche più giovani di me. In quei momenti, soprattutto quando sei forzatamente solo e ti ritrovi a guardare il soffitto, pensi a tante cose, fai tante considerazioni».

Ad esempio?

«La prima è cercare di capire come possa essere avvenuto il contagio. Sono sempre stato prudente, ho seguito tutte le indicazioni sulle restrizioni, non capisco davvero come sia potuto accadere. Ma ho avuto largo tempo per riflettere su molto altro».

Ad esempio?

«In una situazione in cui ti rendi conto che da un momento all'altro potresti non esserci più, ti ritrovi a ripensare a tutta la tua vita. Anche se poi ti rendi conto che bisogna essere ottimisti e continuare a guardare avanti con fiducia».

Che cosa l'ha aiutata?

«Ho pensato molto ai miei genitori. Li ho persi da parecchi anni ed è a loro che ho rivolto la mia richiesta di aiuto durante molti momenti della malattia…».

Lei di esperienze nella sua vita ne ha avute tante. Come incasella questa pandemia?

«Una grande prova da parte dell'uomo nei confronti dell'imprevedibile».

Nonostante l'incertezza lei riesce comunque a pensare al futuro. Come vede il suo?

«Sembrerà strano, ma questa esperienza mi ha fatto capire che, come stavo già facendo, dovrò concentrare il mio impegno professionale solo su poche cose. E per quanto riguarda il mio operato nel mondo sportivo e culturale è il momento di trovare qualcuno che possa inserirsi al mio posto».

Non penserà al ritiro? Si spieghi…

«Non vorrei che se un domani dovesse succedermi qualcosa, dopo di me non ci sia nessuno in grado di dare continuità ai progetti che ho messo in piedi. In tal caso non avrei prodotto nulla per la mia terra, se non qualcosa per pura soddisfazione personale. È importante avere in mente una strategia, solo così si garantisce il futuro alle iniziative».

Pensa a un team o a una persona singola?

«Ci sto lavorando, anche se spetta all'Amministrazione regionale avvallare poi la scelta. Penso comunque a un "regista" che possa poi guidare un gruppo. Il "fasin di bessoi" non è possibile, ci vuole una guida, certo, ma poi la pattuglia deve essere unita se si vogliono raggiungere traguardi».

Indicazione che non vale solo in questi ambiti…

«No, per niente. In questo momento penso alla montagna che più di altri settori soffre. Solo unita, intendo con progetti che prendano dentro vallate intere, non singole frazioni, potrà uscire da questa crisi. Ci si deve rendere conto che la montagna friulana non è solo quella invernale, fatta di sci, ma pure quella primaverile ed estiva con tante opportunità da cogliere. Solo ragionando a livello di strutture aggregate si potranno raggiungere importanti risultati. Ma sono compiti che spettano a chi ha il comando…».

Ma se vogliono qualche idea, sanno dove andare a suonare il campanello…

«*(sorride)* Certo».

Mentre pensa al "dopo Cainero", Cainero però continua a lavorare…

«In questo periodo ho avuto anche il tempo di riflettere su nuovi progetti».

Qualche anticipazione?

«Non nego di avere un contatto di un certo livello per operatività future, ma non so al momento se il tutto sboccerà in qualcosa di concreto. Se così fosse, sarà qualcosa di interessante che riguarda l'ambito turistico-culturale della regione».

Guardando avanti, cosa augura ai friulani per il 2021?

«Negli ultimi anni ho sempre inviato biglietti d'auguri ad amici e conoscenti auspicando la salute, perché se si sta bene il resto poi si ricompone. Più che mai quest'anno rinnovo questo auspicio, di fronte a una malattia che non ha interessato una regione o un unico Paese, ma il mondo intero. Quindi, tanta salute e anche tanto incoraggiamento a tutti, in particolare agli operatori economici che in questo momento stanno soffrendo l'inverosimile, affinché possano riprendersi. E tutti si possa capire che il tessuto economico della nostra regione è fatto proprio da queste piccole e medie imprese che ora più che mai vanno aiutate».

Cainero, non appena tornerà a uscire di casa, quale sarà la prima cosa che farà?

«Andrò a concretizzare i pensieri avuti in queste settimane. Quindi ci saranno i sopralluoghi per le tappe del prossimo Giro d'Italia e per il Giro femminile di ciclismo che mi auguro sia un grande evento al pari di quello maschile. Lavorando tutti insieme e con l'efficacia dei vaccini sono certo che in Friuli vivremo ancora memorabili giornate di sport».

Monika Pascolo

Martedì 29 dicembre una violenta scossa di terremoto ha colpito la Croazia centrale provocando sette morti molti feriti e ingenti distruzioni. A partire dal centro storico della cittadina di Petrinja. A fare il punto della situazione il giovane gemonese Giovanni Vale, giornalista che vive e lavora a Zagabria. Intanto i mezzi della Protezione civile del Friuli Venezia Giulia si sono immediatamente mossi per raggiungere il Paese balcanico. Caritas italiana guarda in là e si attrezza per gli aiuti di medio e lungo periodo come spiega il coordinatore, Daniele Bombardi

Violento sisma il ricordo corre al '76

In aiuto de

Giovanni Vale: «Petrinja rasa al suolo. Timori per l'aumento dei contagi Covid»

In Croazia la terra non dà tregua e continua a tremare. Una scossa di magnitudo Richter 4.2 è stata registrata anche nel primo mattino di lunedì 4 gennaio. Non si ferma dunque lo sciame sismico seguito al violento terremoto che martedì 29 dicembre ha colpito la Croazia centrale, mettendo in ginocchio la cittadina di Petrinja, a 50 chilometri da Zagabria. Colpite con veemenza anche Sisak, Glina e Majske Poljane. Le immagini, dolorose, lasciano attoniti. «Ero a casa. Il terremoto è iniziato a mezzogiorno e mezzo ed è durato per ben venti secondi, ci siamo ritrovati tutti in strada. Ci ha colto di sorpresa perché solo il giorno prima c'era stata una scossa significativa, pensavamo ne sarebbero venute altre, ma più lievi, non certo di magnitudo 6.4. I danni a Zagabria sono stati contenuti, in alcuni quartieri è mancata la corrente e sono saltate le linee telefoniche. Ben presto però con il sopraggiungere delle notizie dalle altre località il quadro si è fatto drammatico». A raccontare è **Giovanni Vale** (*nel riquadro*), gemonese che da 6 anni vive e lavora a Zagabria. È infatti giornalista, corrispondente per diverse testate italiane – tra cui «Osservatorio Balcani» e «Il Piccolo» – e francesi, lo raggiungiamo telefonicamente per fare il punto della situazione a una settimana dal terremoto.

Qual è il bilancio delle vittime?

«Ci sono stati sette morti e ventisei feriti. Purtroppo ieri (*domenica 3 gennaio, ndr*) il bilancio si è aggravato perché un volontario che stava riparando un tetto sfondato è caduto ed è morto».

La furia del sisma ha colpito in modo particolare Petrinja.

«Ho visitato la cittadina, che conta circa 23 mila abitanti, nei giorni immediatamente successivi al terremoto: il centro storico è devastato, si tratta di demolire e ricostruire una casa su due. La stima, al momento, è di duemila edifici danneggiati. Sono crollati anche un ospedale e un asilo, per fortuna vuoto al momento del sisma. La situazione è grave anche nel resto della contea, a Glina è crollato il tetto della chiesa; a Sisak, città capoluogo è stato seriamente danneggiato l'ospedale. Il Governo è intervenuto con un primo stanziamento di 16 milioni di euro, ma sono fondi che serviranno solo per le prime operazioni di messa in sicurezza, per la ricostruzione ci vorranno ben altre cifre».

Nell'emergenza quali soluzioni sono state trovate per dare riparo alle persone?

«Nella caserma di Petrinja è stata allestita una tendopoli per 500 persone. Ma il numero degli sfollati è ben più alto, la maggior parte di loro preferisce dormire in macchina o in una tenda vicino a casa. Il personale della Croce Rossa mi ha spiegato come nelle aree più colpite stiano arrivando container e roulottes dalla costa, in particolare da Pola, l'obiettivo prioritario è assicurare a tutti un posto dove dormire».

Emergenza nell'emergenza, il terremoto è giunto proprio nel bel mezzo della seconda ondata del Covid, la Croazia era in lockdown…

«Esattamente, la Croazia ha deciso di introdurre misure molto rigide, ma molto tardi, quando in Paesi come l'Italia e la Francia erano in vigore già da tempo. I numeri dei contagi, anche a causa di questi ritardo, sono molto alti, per settimane abbiamo registrato 5 mila casi al giorno su una popolazione di poco meno di 4 milioni di abitanti. Numerose anche le vittime. Inevitabilmente dunque il terremoto aggrava questa situazione, il Governo ha sospeso la politica delle autocertificazioni per permettere il transito degli aiuti, ma anche per lasciare che vengano raggiunte, ad esempio, le seconde case. Quindi in questo momento è ragionevole prevedere che essendoci numerose persone in movimento aumenteranno nuovamente i contagi, come del resto era già successo con la scossa di marzo».

Come sta funzionando la macchina degli aiuti?

«Da un lato molto bene. C'è stata una mobilitazione enorme, sia all'interno della Croazia che all'esterno, aiuti significativi stanno arrivando da diversi Paesi. Nelle comunità che ho visitato ho visto esempi di solidarietà molto belli: gli alpinisti che stavano aiutando a mettere in sicurezza i tetti e a legare i comignoli, i cuochi di Spalato venuti a cucinare gratuitamente, ma anche un ristorante di Zagabria che ha portato la sua cucina mobile per distribuire gratuitamente alla popolazione pasti caldi».

Sembra esserci un "ma"…

«Il problema è che parliamo di villaggi piccoli, collegati da strade che a causa della pioggia e di questo traffico sono diventate impraticabili, quindi la Croce Rossa e la Protezione Civile sono intervenute per organizzare gli aiuti, invitando le persone a non venire con il proprio mezzo, ma piuttosto a recarsi in un magazzino dove si raccolgono gli aiuti. Come sempre non sono mancate le critiche: la gente vorrebbe andare sul posto, ma tenendo conto della situazione create anche dal maltempo, dal traffico e dal Covid, è più che ragionevole seguire le indicazioni organizzative».

Nelle foto scattate di Giovanni Vale a pochi giorni dal sisma, la devastazione nel centro storico di Petrinja

Nessun danno alla centrale di Krsko, ma rimane grande preoccupazione

Alla notizia del terremoto, per altro percepito nettamente e con chiarezza in tutto il Friuli, a destare preoccupazione sono state le possibili conseguenze sulla centrale nucleare di Krsko in Slovenia, distante appena 100 chilometri dall'epicentro del sisma. Le rassicurazioni sono arrivate a stretto giro: «La centrale non ha subito alcun danno dal terremoto» ha annunciato il management dell'impianto gestito dalla Nek, attraverso una nota stampa, tanto che già nella serata di martedì è stato ricollegato alla rete nazionale. «Dopo lo spegnimento automatico – si legge nel testo – seguito al terremoto di ieri, le apparecchiature della centrale sono state sistematicamente ispezionate e testate ed è stato confermato che l'impianto non ha subito alcun danno, i sistemi funzionano correttamente». Nonostante le rassicurazioni sono in molti a porre – e non da ora – parecchi interrogativi, tra questi, in consiglio regionale, il Movimento Cinque Stelle – che ha evidenziato la necessità di una «seria riflessione» – e il Patto per l'Autonomia. In particolare i consiglieri del Patto, Bidoli e Morettuzzo, hanno evidenziato come «sia anacronistica l'energia nucleare». «Più volte in passato – hanno aggiunto – abbiamo espresso fortissima preoccupazione circa l'impianto, ancor più dopo la paventata costruzione, l'anno scorso, di un secondo reattore nucleare».

ella Croazia

DAL FRIULI VENEZIA GIULIA

Protezione civile in prima linea. Palmanova è base logistica degli aiuti anche dal Nordest

È ancora una volta la Protezione civile del Friuli Venezia Giulia ad essere in prima linea nell'emergenza. E non può che essere così, il ricordo del terremoto del 1976 e della straordinaria solidarietà che ne seguì rimane vivo e indelebile. Così, già nella notte tra il 29 e il 30 dicembre (intorno alle tre) le prime 50 tende messe a disposizione dalla nostra regione sono partite alla volta della Croazia su convogli dell'Esercito (reggimento logistico Pozzuolo del Friuli di Remanzacco). «L'Operazione di soccorso – spiegano dalla sede operativa di Palmanova – rientra nell'ambito del Meccanismo europeo di protezione civile ed è stata disposta a seguito della richiesta di assistenza internazionale formulata dalla Croazia alla Commissione Europea». E Palmanova ha fatto da piattaforma logistica anche per gli aiuti provenienti dal Veneto. Una seconda colonna è partita poi nel pomeriggio del 30 dicembre.
Il materiale di emergenza trasportato dai mezzi militari nei container della Protezione civile è stato scaricato presso il centro logistico situato a 20 chilometri a sud di Zagabria. Il materiale preso in carico dalle forze croate sarà gestito nell'emergenza a seconda delle esigenze e necessità del caso.
A prendere parte alla missione è stato anche **Giorgio Visintini**, 65 anni, di Udine, funzionario della Protezione civile, anima delle tante spedizioni fatte dai volontari friulani in aiuto delle popolazioni colpite dai terremoti, ha infatti coordinato quelle in Emilia Romagna, nell'Italia centrale, nello Sri Lanka, in Pakistan e ad Haiti.
«È stata un'operazione velocissima – racconta Visintini –, non ci hanno fatto entrare in zona rossa, abbiamo semplicemente scaricato il materiale (tende, coperte e generi di prima necessità) nel loro magazzino. Anche in questo caso, come spesso accade, abbiamo fatto da ponte per altre regioni, il Veneto, infatti, si è appoggiato a noi per il trasferimento dei beni messi a disposizione». «La situazione – prosegue – è critica, ci hanno detto che i centri storici dei Comuni più colpiti sono praticamente rasi al suolo, per fortuna ci sono stati pochi morti. Devo dire che la Protezione civile croata è ben organizzata e sta operando in maniera efficace. Se ci saranno nuove richieste di aiuto non esiteremo».
Intanto l'assessore regionale alla Protezione civile, Riccardo Riccardi, rileva che «ancora una volta il Friuli Venezia Giulia, forte della sua esperienza e di una consolidata attitudine alla solidarietà, non ha mancato di offrire il proprio aiuto rispondendo tempestivamente alla richiesta della Croazia costretta ad affrontare un'altra emergenza».

Servizi di Anna Piuzzi

Il centro raccolta di Caritas Croazia

Il convoglio della Protezione civile

CARITAS ITALIANA

Bombardi: «Situazione grave, serve pensare già la ricostruzione». E intanto la Cei stanzia 500 mila euro dai fondi dell'8x1000

È uno sguardo attento, ma che immagina già la ricostruzione di domani quello che Caritas italiana allunga sulla situazione in Croazia a una settimana dal sisma. «Come temevamo – spiega il coordinatore di Caritas italiana nei Balcani, **Daniele Bombardi** –, i danni sono ben più gravi di quel che si è raccontato nei primi giorni. In un raggio di cinquanta chilometri, molti centri e villaggi hanno numerose case crollate, ma anche ospedali, asili e chiese, con un conseguente alto numero di persone senza un tetto sopra la testa, la stima dice che si va dai 5 mila ai 10 mila sfollati. A rendere tutto più difficile è il Covid perché chiaramente le sistemazioni collettive, come le palestre, non sono praticabili. Inoltre fa freddo e piove tantissimo. Insomma le criticità sono davvero tante».
«Attualmente – continua Bombardi – si sta cercando di provvedere con tende e container in particolare per quelle persone che hanno attività agricole e chiedono di poter stare accanto alle proprie case per poter accudire gli animali».
Che cosa sta facendo Caritas italiana? «Abbiamo da subito preso contatti con Caritas Croazia che, devo dire, è intervenuta tempestivamente e in maniera molto efficace, direttamente o attraverso le Caritas diocesane di Sisak e Zagabria, dimostrando di essere una realtà significativamente strutturata. Ha infatti messo immediatamente a disposizione risorse proprie: tende, lettini e coperte. Ora i parroci e i volontari stanno offrendo il proprio aiuto a chi è rimasto senza casa. Caritas Croazia ha inoltre una cucina mobile che, al momento, a Glina sta sfornando 300 pasti al giorno per la popolazione. Sono inoltre stati aperti alcuni magazzini sul territorio dove le persone possono portare le proprie donazioni e devo dire che la generosità è davvero tanta».
«Come Caritas italiana – sottolinea il coordinatore nei Balcani –, insieme alle altre Caritas europee abbiamo avviato una raccolta fondi che servirà soprattutto nella seconda fase dell'emergenza, immaginiamo tra circa un mese, è lì infatti che vogliamo intervenire in maniera più consistente, nella ricostruzione, sostenendo anche la ripresa delle attività economiche più colpite. Non a caso la stessa Caritas Croazia ha sollecitato in questo senso, proprio guardando al futuro, gli interventi richiederanno davvero molto tempo. Intanto la Conferenza episcopale italiana ha già stanziato mezzo milione di euro dai fondi dell'8x1000». A volgere un pensiero ai terremotati anche Papa Francesco che mercoledì 30 dicembre al termine dell'udienza ha espresso grande vicinanza: «Ieri un terremoto ha provocato vittime e danni ingenti in Croazia. Esprimo la mia vicinanza ai feriti e a chi è stato colpito dal sisma, e prego in particolare per quanti hanno perso la vita e per i loro familiari. Auspico che le autorità del Paese, aiutate dalla comunità internazionale, possano presto alleviare le sofferenze alla cara popolazione croata». È possibile sostenere con una donazione nei modi indicati sul sito di Caritas italiana (www.caritas.it), specificando sempre nella causale «Terremoto Croazia».

Gli aiuti di Caritas Croazia

CAMPAGNA ABBONAMENTI 2021

ABBÒNATI, FAI COMUNITÀ

VINCIAMO TUTTI INSIEME

Alla vigilia dei suoi cent'anni, il settimanale cattolico, conoscitore come pochi della tempra della nostra gente, si pone come coagulo di energie per superare gli esiti sociali della pandemia e decisamente puntare verso la terza ricostruzione del Friuli.

la Vita Cattolica

con il giornale cresce la comunità

A chi si abbona entro il 31 gennaio in omaggio subito il Lunari furlan 2021

Edizione riccamente illustrata con curiosità, notizie su tradizioni, feste, santi, parole del mese e territorio. Inoltre: antichi proverbi, consigli sulla cucina, zodiaco, lune, albe, tramonti e altro ancora

Come abbonarsi

1. Presso gli uffici di **Vita Cattolica** dedicati, sanificati e predisposti in sicurezza. Udine, via Treppo, 5/b dal lunedì al venerdì dalle 08.30 alle 12.30 e dalle 14.00 alle 18.00

2. tramite Conto corrente postale nr. 262337 intestato a: **Editrice La Vita Cattolica Srl** via Treppo, 5/b Udine

3. tramite Bonifico bancario con le seguenti coordinate: **Banca Intesa San Paolo** spa Udine Sede - IT 16 X 03069 12344 100000008078

4. online dal nostro sito internet **www.lavitacattolica.it** pagamento tramite paypal

Ecco la tua Rete e i tuoi media

la Vita Cattolica

www.lavitacattolica.it

Frequenze

Udine e Basso Friuli 103.700 MHz | Friuli Collinare 103.900 MHz
Gemonese 100.500MHz | Carnia (Tolmezzo) 97.400 Mhz
Carnia (Arta Terme) 91.000 Mhz | Carnia (Sutrio) 103.600 Mhz
Canal del Ferro 98.200 Mhz | Val Canale 95.700 Mhz
Tarvisio 99.500 Mhz | Collio 97.500 Mhz | Isontino 91.900 Mhz

www.diocesiudine.it

www.lavitacattolica.it

facebook.com/lavitacattolica/
instagram.com/lavitacattolica/
twitter.com/laVitaCattolica
youtube.com/user/lavitacattolica

ALLE SUPERIORI

La Regione ha posticipato a dopo il 31 gennaio il rientro in classe

Contagi troppo alti, Dad tutto gennaio

«Le scuole secondarie di secondo grado in Friuli-Venezia Giulia rimarranno chiuse fino al 31 gennaio adottando al cento per cento la didattica digitale integrata. Una scelta di responsabilità, che tiene conto dell'andamento dei dati epidemiologici e assunta mantenendo un senso di lealtà istituzionale nei confronti del Governo, dal momento che è facoltà delle Regioni intraprendere misure più ristrettive rispetto a quelle nazionali».
Lo hanno detto a Trieste il vicepresidente della Regione, con delega alla Salute, Riccardo Riccardi, e gli assessori Alessia Rosolen (Istruzione) e Graziano Pizzimenti (Infrastrutture) annunciando un'ordinanza a firma del presidente Massimiliano Fedriga che prevede il rinvio dell'apertura delle scuole superiori successivamente al 31 gennaio. Una decisione che nella provincia di Udine interessa 22.878 studenti, dei quali 18.070 frequentano istituti del capoluogo udinese.
Come ha spiegato Rosolen, la decisione è motivata da una parte da una questione sanitaria contingente e dall'altra dalla volontà di dare alle scuole una tempistica certa «che non sia quella di un'apertura di pochi giorni per poi richiudere». Rosolen ha comunque sottolineato il lavoro importante svolto con l'Ufficio scolastico regionale e tutte le articolazioni del sistema scolastico.

Da parte sua Riccardi ha rimarcato come la scelta di aprire le scuole debba essere coerente con il fatto di garantire le massime condizioni di sicurezza in termini di salute a tutti (studenti, personale docente e amministrativo) e di poter contare su un sistema sanitario e ospedaliero che non sia sotto stress relativamente al numero di ricoveri ordinari e di terapia intensiva.
Illustrando i dati del contagio, Riccardi ha ricordato come proprio la fascia 10-19 anni sia quella che ha visto in percentuale la maggior parte di casi di positività al Covid (18%) in Friuli-Venezia Giulia nel periodo dal 30 novembre al 27 dicembre.
In particolare, da settembre a dicembre, i casi positivi all'interno delle scuole sono stati 2.860, di cui 503 docenti, 1908 studenti, 120 di personale non docente e altre 329 persone legate agli ambienti scolastici. Anche in questo caso la fascia con più contagiati è stata quella delle superiori, con 749 positivi tra i 14 e 19 anni, seguiti dai 596 nella fascia 10-13, 385 in quella 6-9 e 178 tra gli 0 e 5 anni. «Tutti questi dati – ha aggiunto Riccardi – dimostrano la ragione della scelta di quest'ordinanza».
Per quel che riguarda il tema dei trasporti, fortemente correlato alla riapertura delle scuole, Pizzimenti ha ribadito l'importanza del lavoro svolto in questo periodo con le Prefetture per condividere un piano che consentisse il riavvio delle lezioni in sicurezza, e con un riempimento al 50% dei mezzi pubblici. «Eravamo – ha detto – e siamo pronti a tutti gli scenari, tenendo conto di una profonda differenza su base territoriale che riguarda in particolare l'area dell'ex provincia di Udine, dove 5 poli scolastici manterrebbero il normale orario di ingresso e uscita – Cervignano, Palmanova, San Giorgio di Nogaro-Latisana, Lignano e Tarvisio – mentre gli altri – Udine, Codroipo, Cividale, San Pietro al Natisone, Gemona, San Daniele, Tolmezzo – avrebbero gli ingressi scaglionati», alle 8 e alle 10, con uscite rispettivamente alle 13 e alle 15. Per consentire il riempimento al 50% dei mezzi pubblici la Regione ha reperito sul mercato dei privati 134 nuovi mezzi, di cui 122 su gomma e 12 ferroviari, che saranno pagati con fondi dello Stato, che la Regione è pronta ad anticipare in caso di necessità. Certo è che, ha precisato Pizzimenti, anche un eventuale riempimento al 50% dei mezzi non garantirebbe la distanza di sicurezza tra le persone: «Un autobus urbano porta 88 persone, di cui una ventina sedute. La metà significa che venti stanno comunque in piedi, 4 per ogni metroquadro». Anche da qui, dunque, discende la decisione della Regione di procrastinare il rientro in classe finché il quadro epidemiologico non sarà più positivo.

servizi di Stefano Damiani

IL PRESIDE. Luca Gervasutti (Stellini): «Rientrare per richiudere, magari dopo due settimane, sarebbe ancora più deleterio della Dad»

«Decisione di buon senso. Il rientro preoccupava molti»

Luca Gervasutti. È anche presidente provinciale dell'Associazione nazionale presidi

«Credo sia una decisione dettata dal buon senso e che troverà la condivisione di molti studenti e genitori. In particolare da questi ultimi già da alcuni giorni avevo ricevuto parecchie sollecitazioni per il mantenimento della didattica a distanza. L'andamento del quadro epidemiologico suggerisce di usare prudenza». Luca Gervasutti, dirigente del Liceo Classico Stellini di Udine e presidente dell'Anp (Associazione nazionale presidi) della provincia di Udine, giudica favorevolmente l'ordinanza con cui la Regione Friuli-Venezia Giulia ha prolungato fino 31 gennaio la didattica digitale a distanza per gli studenti delle scuole superiori.
Lo Stellini, tra l'altro era una tra le scuole che aveva già da alcuni giorni pubblicato sul proprio sito gli orari per il rientro in classe del 50% degli studenti dal 7 gennaio e del 75% dal 15, come stabilito dal Governo. «Ma avevamo comunque previsto – prosegue Gervasutti – anche un piano C, ovvero la prosecuzione della didattica a distanza. Speriamo che la situazione migliori. In quel caso metteremo in atto la pianificazione che avevamo pensato. Sapevamo fin dall'inizio che questo sarebbe stato un anno all'insegna di cambiamenti e sperimentazioni. Del resto riaprire la scuola e richiudere, magari dopo un paio di settimane, sarebbe ancora più deleterio che proseguire con la didattica a distanza».

Prof. Gervasutti, c'è chi teme un grave handicap futuro per chi sta frequentando la scuola in quest'epoca di pandemia. Anche lei?

«No, non credo che l'attuale situazione creerà degli scompensi nella crescita culturale e personale dei nostri ragazzi. Il percorso scolastico di uno studente dura 13 anni, senza considerare la scuola dell'infanzia e l'Università. In questo periodo un anno soltanto sarà stato svolto con la didattica a distanza, quindi un tredicesimo. Ragionando sul lungo termine, i ragazzi avranno modo di recuperare eventuali lacune. Oltre a ciò, non è che quest'anno i ragazzi non stanno facendo nulla: sicuramente stanno sviluppando altre competenze. In quest'ottica quest'anno sarà arricchente».

Allo Stellini com'è stato strutturato il piano di rientro in presenza?

«L'ingresso solo del 50% e successivamente del 75% degli studenti rende obbligatoria, per alcune classi la didattica a distanza in forma integrale. Ci sarà una rotazione settimanale tra le classi che verranno a scuola e quelle che seguiranno le lezioni da casa, in modo da consentire a tutti di usufruire delle lezioni in presenza. Nell'organizzare questi turni, allo Stellini abbiamo voluto privilegiare le classi prime, le più penalizzate dall'attuale situazione».

Lo scaglionamento, per chi verrà a scuola, degli ingressi, alle ore 8 e alle 10, e delle uscite, alle 13 e alle 15, che effetti avrà sulla didattica?

«Per gli studenti ciò comporterà un sacrificio: nella nostra scuola, che non ha la mensa, chi entrerà alle 10 dovrà consumare il pranzo portandosi il panino da casa o utilizzando il servizio bar. Inoltre finire le lezioni alle ore 15 comporterà per chi viene da più lontano – allo Stellini abbiamo studenti che arrivano da Tarvisio, Lignano, tanti anche dal Veneto – il rientro a casa molto tardi. Impossibile chiedere loro di mettersi a studiare dopo una giornata di questo tipo, facendo i compiti di notte».

Dunque come andrà ritarata l'attività scolastica?

«Se dovessimo andare avanti con questa situazione, lo studio domestico dovrà passare in secondo piano, in alcuni casi non dovrà neppure esserci. Si dovrà lavorare molto di più a scuola, in presenza o a distanza. Questa è la grande novità che la situazione ci pone di fronte oggi e che ogni docente e ogni studente dovranno affrontare con strumenti e metodi nuovi».

NUOVE MISURE DOPO L'EPIFANIA. Il virus colpisce duro. Aumenta il numero dei giovani che si ammalano gravemente

La grande paura della terza ondata

Ecco la grande paura di queste ore: la terza ondata. Il tema ha agitato la notte di ministri, presidenti di regione ed esperti del Comitato tecnico scientifico che si sono confrontati negli ultimi giorni per decidere che cosa (non) fare dal 7 gennaio. «La terza ondata è una certezza. L'Istituto Superiore di Sanità valuterà l'andamento dei contagi nella prossima settimana, il peggioramento potrà avvenire a metà mese», fa sapere Fabrizio Pregliasco, virologo dell'Università statale di Milano e presidente Associazione Nazionale Pubbliche Assistenze (Anpas). L'Italia divisa in zone a colori, continua Pregliasco, «ha funzionato a piegare la curva, ma in questi ultimi giorni c'è stato un rallentamento della discesa. Stiamo mitigando la malattia, riducendo la velocità di contagio, ma non riusciamo a controllarla». Ad allarme si aggiunge allarme. «Alcune condizioni di gravità dei pazienti» affetti da covid 19 «cominciano a vedere una riduzione dell'età – conferma il vicepresidente del Friuli-Venezia Giulia, Riccardo Riccardi –. Questo è un altro di quei fenomeni che preoccupa il sistema. C'è un'incidenza rilevante delle persone più giovani». Riccardi fa inoltre sapere che nelle terapie intensive «abbiamo raggiunto la massima intensità che c'era nella prima» ondata, «in area medica la dimensione è più ampia. Non vediamo forti segnali di flessione». A metà dicembre era avvenuto il contrario. I valori stavano scendendo. Ma in seguito i contagi sono man mano aumentati trascinando così verso l'alto nel giro di un paio di settimane tutti gli altri parametri, compresi quelli dei ricoveri ospedalieri e purtroppo anche quello conseguente dei decessi. «L'andamento dell'Rt, che indica la velocità di riproduzione del virus, sta di nuovo risalendo – ha confermato in questi giorni il friulano Silvio Brusaferro, presidente dell'Istituto Superiore della Sanità – e il numero dei nuovi positivi rimane elevato. Vediamo inoltre che lo stesso avviene negli altri Paesi europei dove le curve sono in crescita e questo mal comune deve metterci in guardia. Non possiamo illuderci di starne fuori. Dunque la situazione generale richiede grande attenzione». Bisogna cioè «evitare – secondo Brusaferro – che la curva riparta e questo si può fare adottando con rigore e sistematicamente le misure di prevenzione che ormai gli italiani conoscono: mascherina, distanziamento, igiene delle mani, no assoluto agli assembramenti». L'ultimo bollettino della Regione fa tirare mezzo sospiro di sollievo per i contagi, ma il numero delle terapie intensive è ancora molto alto. E così pure quello dei morti. Ci riferiamo al 4 gennaio. «Oggi in Friuli-Venezia Giulia – si legge – sono stati rilevati 328 nuovi contagi su 2.767 tamponi (pari all'11,8%), di cui 329 test rapidi antigenici. I decessi registrati sono 21, a cui si aggiungono tre morti pregresse afferenti al periodo 27/11 - 17/12. I ricoveri nelle terapie intensive sono 63 mentre quelli in altri reparti ammontano a 663. Le persone risultate positive al virus in regione dall'inizio della pandemia sono in tutto 53.760. I decessi complessivamente ammontano a 1.731, con la seguente suddivisione territoriale: 460 a Trieste, 794 a Udine, 367 a Pordenone e 110 a Gorizia. I totalmente guariti aumentano a 37.188, i clinicamente guariti salgono a 970, mentre le persone in isolamento sono 10.967».
Ecco perché, dunque, nel pomeriggio sempre del 4 dicembre il governatore Massimiliano Fedriga ha ammesso, in una diretta televisiva, che «oggi non stiamo vedendo una curva che scende, anzi le previsioni che abbiamo è che ci sia un riacutizzarsi della curva. E partiamo da una situazione che non è quella di settembre, con gli ospedali per covid vuoti, ma gli ospedali sono pieni, quindi non possiamo permetterci di fare passi falsi». Nessuna opposizione, dunque, da parte delle Regioni, e specificatamente dal Friuli-Venezia Giulia ad un'ulteriore stretta del Governo. «Stiamo aspettando anche noi un'ipotesi. A quanto ho capito si dovrebbe andare verso una misura nazionale per i fine settimana, che può essere una zona arancione o rossa, così ci ha comunicato ieri il Governo ed è quanto abbiamo inteso» ha detto Fedriga. Si dovrebbero anche rivedere le soglie per passare in arancione o rosso, rendendole più basse e quindi più facilmente si potrebbe finire in quelle zone – ha proseguito –. Questo è ciò che ci ha comunicato ieri il Governo e stiamo aspettando anche noi un'indicazione definitiva, perché questo non è indifferente per organizzare un territorio. Qualsiasi scelta, però, deve essere abbinata a ristori che non sono quelli arrivati fino ad adesso alle imprese, questo è un grave vulnus del Governo, ma devono essere ristori veri, altrimenti le saracinesche non riapriranno più indipendentemente da quanto i prossimi Dpcm consentiranno».

F.D.M.

Fine settimana in zona rossa

Nuove misure del Governo, dal 7 gennaio per contrastare il rialzo di alcuni indici, quali l'Rt

Il Governo va verso un decreto per stabilire le nuove misure restrittive per i giorni successivi all'Epifania: divieto di spostamento tra le regioni, ristoranti e bar solo per asporto nel prossimo week end e ancora il divieto di ospitare più di due persone a casa, tra amici e parenti. È un'Italia che prosegue sulla linea delle restrizioni delle festività, quella ipotizzata dal Governo e dai tecnici per dopo l'Epifania.
Dopo il vertice riunito dal premier Giuseppe Conte con il ministro Boccia, i capidelegazione della maggioranza e il Comitato Tecnico Scientifico è emersa l'idea di un «provvedimento ponte» tra il 7 e il 15 gennaio. Le proposte sono due: quella di mantenere in vigore le misure vigenti fino al 15 gennaio (arancione nei feriali e rossa nel weekend), data di scadenza dell'ultimo Dpcm, oppure di tornare in zona gialla per il 7 e 8 gennaio, per poi passare alle misure della fascia arancione nel weekend del 9 e 10 e, successivamente, sulla base del monitoraggio, assegnare le fasce per la settimana seguente. «Valutiamo l'ipotesi per il prossimo fine settimana di applicare le misure da zona rossa per i festivi e prefestivi, con la salvaguardia dei Comuni più piccoli per gli spostamenti. Dopo aver raccolto i contributi dei presidenti domani si tireranno le somme con il Governo». Così il ministro della Salute, Roberto Speranza, al termine del vertice con le Regioni. A quanto si apprende, per i Comuni sotto i 5mila abitanti saranno comunque possibili gli spostamenti entro i 30 km, ad eccezione del capoluogo di provincia. «Stiamo facendo fare un approfondimento ai tecnici in modo da abbassare le soglie dell'Rt per accedere in zona rossa

Il ministro Boccia

o arancione. Misura che incide sul modello della zonizzazione» ha anticipato il ministro per la Salute, Roberto Speranza, in merito alla cosiddetta «ordinanza ponte».
«La proposta oggi non è di cambiare i parametri, che restano gli stessi perché hanno funzionato, ma le soglie di accesso ad una zona – ha precisato il ministro Boccia – decidendo di essere ancora più rigorosi per consentire alla campagna di vaccinazione di avere delle reti sanitarie meno appesantite, da difendere con maggior forza quando l'Rt supera l'1».

Vaccini: per anziani consenso informato

Si tratta di un problema etico non di poco conto. Nelle case di ripooso e non solo

L'assessore Riccardi

Un problema etico (e non solo) molto importante per i vaccini. «Ci stiamo già attivando con il Governo centrale per sciogliere il nodo del consenso informato per gli anziani ospiti nelle Rsa che non sono in grado di decidere per se stessi e che non hanno un amministratore di sostegno ma, nel mentre, è importante che le strutture raccolgano il consenso informato delle persone che possono essere vaccinate e che sono in grado di esprimerlo così che si possa procedere con l'immunizzazione: unica attuale forma di contrasto al contagio». Lo ha detto il vicepresidente del Friuli-Venezia Giulia con delega alla Salute, Riccardo Riccardi, nell'incontro telematico con i rappresentanti delle strutture residenziali pubbliche, nel quale è stata affrontata anche la preoccupazione segnalata dalle Rsa all'associazione di categoria, per la fase di calo delle entrate che impedisce di immaginare un bilancio 2021 a pareggio e pone le stesse case di riposo nell'esigenza di dover valutare l'aumento delle rette per il 2021.
Sui vaccini Riccardi ha esortato i rappresentanti intervenuti oggi al meeting ad incentivare il personale delle Rsa ad immunizzarsi. «Il sistema sanitario è pronto per avviare la campagna di vaccinazione dentro le strutture ma – ha detto il vicepresidente della Regione – le stesse devono dare evidenza delle informazioni necessarie per procedere»

REPARTI COVID. Il confronto con la primavera scorsa. In ospedale solo i casi più gravi. Piano per aumentare i posti letto

Tascini: la situazione dieci volte più grave

È il tardo pomeriggio di domenica 3 gennaio quando arriva un'importante rassicurazione da parte dell'assessore regionale alla salute, Riccardo Riccardi. «L'ampliamento di posti letto Covid è allo studio – vi si legge – per garantire l'eventuale aumento della domanda di ricoveri attraverso una manovra ospedaliera che preveda almeno il 10% di posti in più rispetto agli attuali da dedicare al trattamento dei pazienti Covid-19». La nota ha il carattere di urgenza. Informa che, nonostante il giorno di festa, nella sede della Protezione civile del Fvg, a Palmanova, si è tenuta una riunione dei direttori generali e sanitari delle Aziende nella quale è stato analizzato l'andamento della situazione pandemica.
«È in fase di valutazione – aggiunge Riccardi – un aumento dei posti letto in alcune strutture per far fronte ad un contagio che non decresce in maniera significativa». Ecco la "novità", che non è poi tale a leggere i bollettini quotidiani della Regione. Capiamo meglio, a questo punto, l'allarme di Carlo Tascini, che avevamo intervistato da poche ore. E che ci aveva lasciati quasi sconcertati. «La situazione, ci diceva, è dieci volte peggiore di quella della primavera scorsa». Conferma infatti Riccardi in quella nota: «Serve una visione complessiva che tenga conto di una situazione in cui non assistiamo ad un calo importante dei contagi».
Carlo Tascini è il direttore della clinica di Malattie infettive dell'ospedale Santa Misericordia di Udine.

«Non ho sentito nulla. Sto bene», lei affermava, col suo chiaro accento toscano, al termine dei 15 minuti di osservazione dopo il vaccino.

«Anche oggi sto bene, se è questo che vuol sapere. Ora, fra due settimane, il richiamo e si va avanti. Vedendo i malati di polmonite che sono tanti e sono gravi, il vaccino è lo strumento che ci può permettere di uscire dalla pandemia. In base alla disponibilità e alle categorie, la vaccinazione dovrà essere fatta per aumentare la famosa immunità di gregge e ridurre il numero dei malati».

Ci sono ancora troppi scettici.

«Agli scettici dico che le persone testate per le prove di questi vaccini, 40mila, sono un numero adeguato per verificare eventuali eventi avversi, mi sento di dare un messaggio rassicurante e di affidarsi alle autorità che hanno seguito i tempi giusti per la sperimentazione. Ripeto, come per tutti i vaccini ci possono essere degli eventi avversi, ma anche viaggiando in macchina ci possono essere degli incidenti. Per questo non la adoperiamo? La causa di mortalità maggiore per i teenagers in Italia è, appunto, l'infortunistica stradale. Siamo un po' ragionevoli. Non dimentichiamo mai che 70 mila morti sono oggi l'evento avverso del virus».

Ci sono sanitari, medici ed infermieri, che hanno deciso di vaccinarsi anche se non sono così convinti dell'efficacia del vaccino.

«Possiamo discutere se un vaccino è meglio dell'altro, ma la necessità di vaccinarsi mi sembra chiara, soprattutto nell'ambito medico. Sono effettivamente poche le defezioni. La medicina non è un atto di fede, ma ci sono rischi e benefici. Non solo per il nostro personale, anche per gli altri. Se uno lavora in ospedale si prende il Covid e lo attacca ai pazienti fragili, questo è davvero molto pericoloso».

Vaccinarsi, quindi, è un doveroso atto di solidarietà.

«Sì, soprattutto per il personale sanitario è un atto di solidarietà, aldilà delle convenzioni. Abbiamo molti casi di contagio nelle case di riposo, e gli ospiti certo non sono andati in giro. Sono poche le case di riposo dove ci sono persone autosufficienti che escono. È come se uno fa l'autista e beve: fai un incidente, magari fai male a te e agli altri. Posso confermarle che nei reparti Covid è molto alta l'adesione alla vaccinazione. E giustamente. Abbiamo dei malati gravissimi».

I reparti Covid, appunto. La situazione com'è quanto a disponibilità di posti letto?

«I reparti Covid sono tutti pieni: le terapie intensive, subintensive e i reparti normali. In più ci sono un sacco di reparti non Covid chiusi per focolai Covid. La situazione è drammatica».

Più che a primavera?

«Ma sta scherzando? Non c'è paragone con i livelli del primo lockdown: abbiamo 10 volte i casi di primavera. Noi il primo lockdown non l'abbiamo nemmeno visto perché avevamo chiuso tutto, non abbiamo visto la prima ondata. Ora, giustamente, s'è cercato di tenere aperto, la società e tutto quanto, però stiamo vedendo numeri che sono 10 volte superiori e anche più, sia come positivi che come ricoverati».

Quanto potrete reggere?

«Non potremo reggere a lungo questa pressione».

Ma prima di Natale non eravamo in queste condizioni?

«C'è stato un allentamento qualche settimana fa, ma i ricoveri sono poi riaumentati. Consideri anche che è finita da 15 giorni la zona arancione».

«Non potremo reggere a lungo questa pressione». A dirlo è Carlo Tascini, direttore della Clinica di Malattie infettive dell'Ospedale di Udine

Che cosa c'è da aspettarsi, dunque, dal 7 gennaio?

«Il 7 gennaio spero non si ritorni zona gialla. Ma questa decisione non compete solo alla Regione, ma al Governo. Dal nostro osservatorio diciamo, tuttavia, che la situazione è ancora importante e seria».

L'RT sta risalendo.

«Appunto. Noi abbiamo poche terapie, molte polmoniti gravi, gestiamo il quotidiano curando i malati gravi. Non riusciamo ad intercettare i malati sul territorio, perché abbiamo troppi malati negli ospedali».

Lei sta dicendo, in sostanza, che non tutti i malati possono essere ospedalizzati...

«Come facciamo? Quelli meno gravi no».

L'età dei ricoverati si sta abbassando?

«Abbiamo pazienti sempre più numerosi tra i 40enni e 50enni, magari con fattori di rischio. Basta essere un po' obesi per essere a rischio di forme grave di virus. Poi abbiamo gli anziani, le donne con morbilità. Attenzione, lo ripeto: non si può scherzare con questo virus. Non siamo affatto al "liberi tutti"».

Quanto durerà quest'emergenza? Per tutto l'anno?

«Io, più vedo questo virus, più constato che è difficile fare previsioni».

Francesco Dal Mas

Tutto ciò che c'è da sapere sui vaccini

Lo spiega il virologo "padovano" Andrea Crisanti che il 2 gennaio si è sottoposto a vaccinazione

Tutto ciò che c'è da sapere sui vaccini. Lo dice il virologo Andrea Crisanti dell'Università di Padova, che il 2 gennaio si è sottoposto alla vaccinazione spiegando in diretta Facebook che cosa sono i vaccini, quale è la differenza fra quelli in uso, e gli effetti.
«Come sapete io avevo in passato detto che avrei aspettato il conforto delle informazioni scientifiche per farmi il vaccino e chiarisco una volta per tutte che non sono mai stato contrario ai vaccini – afferma Crisanti –. Io penso che ci sia stato un problema di trasparenza, risolto con la condivisione dei dati pubblicamente, dalla comunità scientifica, quindi penso che sia il momento di testimoniare la consapevolezza che siamo di fronte ad un momento di svolta.
Abbiamo a disposizione vaccini che sono sicuri. I primi che si sono resi disponibili sono quello della Pfizer e di Moderna, che sono vaccini a Rna. L'Rna è il libretto di istruzioni del virus. Ce lo dobbiamo immaginare come un nastro che il virus svolge e inizia la sua attività di moltiplicazione nella cellula. Questo vaccino è un pezzetto di questo nastro e contiene l'informazione utile per far sì che il sistema immune venga attivato. Quando poi una persona incontra veramente il virus il sistema immune è preparato. Il vaccino Moderna è simile, l'unica differenza con quello Pfizer è che il primo ha uno stabilizzatore e non ha bisogno di questa catena dell'ultrafreddo, quindi dal punto di vista logistico è più facile da distribuire.

Ci troveremo di fronte ad altri vaccini, tipo quello di Astrazeneca, che hanno un vettore virale, cioè un virus innocuo, all'interno del quale di nuovo c'è un pezzetto dell'informazione genetica del virus, che verrà svolta, aperta ed il sistema immune reagirà principalmente contro l'informazione e la proteina del Coronavirus. Poi c'è un'altra serie di vaccini, che arriveranno dopo e saranno quelli di Sanofi e Gsk, che di fatto sono basati su proteine del virus, cioè con l'informazione già tradotta, come la vaccinazione difterica. Sono tre tipologie di vaccini che verranno in sequenza, perché hanno complessità diverse.
È molto più semplice un vaccino a Rna che un vaccino con vettore virale che ancora un vaccino con una proteina purificata. La differenza è di carattere tecnologico. La cosa importante è che il sistema immunitario venga stimolato con proteine del virus, ma non virus attivo. Quindi di fatto ci troviamo di fronte ad un vaccino innocuo. Può essere che qualcuno svilupperà un po' di dolore la braccio, chi la febbre, chi reazioni allergiche, ma voglio tranquillizzare tutti. Io sono allergico e me lo faccio. Quindi stiamo tranquilli anche per quest'altro aspetto. È un momento importante, ci auguriamo ci sia la massima adesione a questa vaccinazione perché è fondamentale per bloccare la trasmissione. Sono molto contento di dire che c'è la massima adesione da parte del nostro personale, quindi penso che questa sia una testimonianza di fiducia ed esempio per tutti quanti», conclude Crisanti.

NEVICATE RECORD. 30 ore di precipitazioni abbondanti. Centinaia di volontari per liberare i centri abitati. Preoccupa il gelo in arrivo

«Liberare subito tetti e camini»

Ancora neve. E tanta. Non ne scendeva così dal 1972 in Friuli-Venezia Giulia. Trenta ore di precipitazioni abbondanti, dal pomeriggio di venerdì 1° gennaio e fino alla mezzanotte di sabato 2, hanno interessato l'arco alpino e prealpino della regione. Oltre un metro di neve a Tarvisio, due metri a Sauris e a Sappada, neve mista a pioggia in Val Resia. Strade chiuse, paesi isolati, frazioni rimaste senza corrente. E ora ci sono le strade da allargare in previsione di altre nevicate nei prossimi giorni, e aree ancora da togliere dall'isolamento. Si monitora ora per ora il rischio di caduta piante legato all'accumulo di neve sugli alberi, ma a preoccupare – al pari dell'allerta valanghe – sono i tetti ingombri di neve. Per liberarne uno su cui si sono depositati due metri di neve è necessario il lavoro di un giorno di tre persone almeno, spiegano gli esperti. Pare essere questa, nell'immediato, la vera emergenza. La coltre bianca ha infatti coperto anche i camini e nelle prime ore di nevicata ci si è trovati in casa a doversi riscaldare accendendo le stufe, ma con l'aria e il fumo di ritorno. È scattato dunque l'allarme e sia i sindaci che la Protezione civile hanno immediatamente rilanciato l'informazione di non accendere il fuoco fino a che non si fosse liberato il tetto. È quanto si sono impegnati a fare gli uomini del Soccorso alpino, i Vigili del fuoco, i volontari della Protezione civile con il patentino per gli interventi sui tetti, che si sono subito mobilitati per liberare il più in fretta possibile la neve dalle coperture, prima dell'arrivo delle previste piogge e soprattutto delle temperature di molti gradi sotto lo zero. La neve bagnata e gelata, infatti, ha un peso enormemente superiore e fa aumentare esponenzialmente il rischio di collassare le coperture.

Gli interventi

Per fortuna, con il venir meno delle precipitazioni, da domenica pomeriggio e soprattutto lunedì gli operatori del soccorso hanno potuto lavorare più speditamente. Oltre trecento gli uomini – tra Protezione civile, Vigili del Fuoco e Soccorso alpino – che si sono messi all'opera su richiesta di 15 Comuni, assieme ad operai comunali e gli stessi amministratori, per ripristinare collegamenti, scavare trincee tra muri di neve, liberare gli edifici dalla pesante coltre bianca. In tutto 30 gruppi comunali, 3 squadre del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico (Cnsas) per un totale di 155 unità. 233 i volontari che hanno dato la loro adesione attraverso il portale della sala operativa regionale (Sor).

La situazione

Ha riaperto nella mattinata di lunedì la strada 76 della Val Raccolana, liberando dall'isolamento le 50 famiglie che erano rimaste bloccate a Sella Nevea. Invariato, invece, il divieto di transito in direzione Tarvisio. Restano isolate una dozzina di persone nelle due frazioni di Patocco e Chiout Michel.
Si transita invece di nuovo, dopo un isolamento durato due giorni e mezzo, lungo la 73 del Lumiei per Sauris e sempre lunedì è stata liberata del tutto anche la viabilità per Sappada, pure dal versante veneto.
A Prato Carnico il tetto del capannone della fabbrica Solari è collassato sotto il peso del manto nevoso. «Troppo presto per la valutazione dei danni ma di sicuro la produzione non potrà riprendere a breve», ha commentato Katia Bredeon del cda dell'azienda. Tra le ipotesi al vaglio c'è anche il trasferimento temporaneo in altra sede.
Tra i comuni più colpiti anche Forni Avoltri, Lauco, Comeglians, Paluzza, Pontebba, Malborghetto Valbruna. Interruzioni di energia elettrica pure a Resia e Rigolato (nelle frazioni di Ludaria e Valpicetto).

In arrivo lo «stato di crisi»

La Regione ha già stanziato 1,4 milioni di euro per provvedere alle immediate necessità dei territori colpiti dall'emergenza, ma assicura che altre risorse sono in arrivo. «Una volta acquisite tutte le informazioni necessarie da parte dei Comuni, interverremo con un nuovo stanziamento per sostenere le amministrazioni locali nel fronteggiare i danni causati dall'eccezionalità delle nevicate di queste ore – hanno dichiarato in un vertice a Sappada il vicegovernatore Riccardo Riccardi, e l'assessore regionale alle Autonomie locali, Pierpaolo Roberti –. Il punto sulla situazione verrà fatto anche nei prossimi giorni con il governatore Massimiliano Fedriga.
In ogni caso, per la montagna friulana, come per quella veneta e del Trentino Alto Adige, arriverà anche il riconoscimento di «stato di crisi». L'ha assicurato il ministro per i Rapporti con il Parlamento, Federico D'Incà, bellunese, che ha preso contatti al riguardo con il Dipartimento della stessa protezione civile e con il Governo. «Questo riconoscimento – dichiara d'Incà – comporta anche la copertura delle spese per quanto riguarda la bonifica dei tetti. In tanti casi, infatti, i sindaci ci hanno manifestato la preoccupazione per la mancanza di risorse al riguardo».

Francesco Dal Mas e Valentina Zanella

AVVISO AI LETTORI
In consegna il Lunari

Informiamo i gentili lettori che il Lunari furlan edito dalla Vita Cattolica è in consegna in questi giorni a tutti coloro che hanno rinnovato l'abbonamento e a quanti ne hanno fatto richiesta.

la Vita Cattolica
SETTIMANALE DEL FRIULI

Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

Iscritto alla Federazione Italiana Settimanali Cattolici

ISCRITTO AL N. 6614 DEL REGISTRO DEGLI OPERATORI DI COMUNICAZIONE (ROC)

LA VITA CATTOLICA, tramite la FISC, ha aderito all'Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria - IAP- accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

Manoscritti e fotografie anche se non pubblicati non si restituiscono Riproduzione riservata

Direttore responsabile: **Guido Genero**

Direzione | Redazione | Amministrazione
Udine, Via Treppo 5/B
Telefono 0432.242611 Fax 0432.242600
E-mail lavitacattolica@lavitacattolica.it
Indirizzo web: www.lavitacattolica.it

Editrice
La Vita Cattolica s.r.l.
Società soggetta a direzione e coordinamento dell'Arcidiocesi di Udine

Stampa
Centro Stampa Veneto s.r.l.
Padova, via Austria, 19/B - tel. 049.9960021

La testata "La Vita Cattolica" fruisce dei contributi diretti all'editoria per le imprese editrici di quotidiani e periodici ai sensi del decreto legislativo 15 maggio 2017 n. 70 e dei contributi L.R. 1/2005 art. 7 c. 1 FVG

Abbonamenti
Cpp n. 262337 intestato "Editrice La Vita Cattolica", via Treppo, 5/B Udine
Annuo euro 60
Estero [normale] euro 118
Estero [aereo] euro 168

Pubblicità
Editrice La Vita Cattolica srl
Via Treppo 5/B - Udine
tel. 0432.242611 - fax 0432.242600
Inserzioni Commerciali
Euro 60 modulo B/N, Euro 72 modulo 2 colonne., Euro 84 modulo 4 colonne. (formato minino 12 moduli); Euro 71 pubb. finanziaria a modulo, Euro 71 pubb. legale, asta, a modulo, Euro 52 necrologie, a modulo, Euro 0,50 economici (a parola).

Reg. Trib. Udine n. 3, 12/10/1948

Ai lettori: L'EDITRICE LA VITA CATTOLICA SRL tratta i dati come previsto dal RE 679/2016 l'informativa completa è disponibile all'indirizzo www.lavitacattolica.it/privacy.
Il Responsabile del trattamento dei dati raccolti all'atto della sottoscrizione dell'abbonamento, liberamente conferiti, è il Rappresentante legale a cui ci si può rivolgere per i diritti previsti dal RE 679/2016. Questi sono raccolti in una banca dati presso gli uffici di via Treppo, 5/b a Udine (tel. 0432.242611). La sottoscrizione dell'abbonamento dà diritto a ricevere tutti i prodotti dell'Editore "La Vita Cattolica" SRL. L'abbonato potrà rinunciare a tale diritto rivolgendosi direttamente a Editrice La Vita Cattolica Srl, via Treppo, 5/b - 33100 Udine (Tel 0432.242611) oppure scrivendo a privacy@lavitacattolica.it. I dati potranno essere trattati da incaricati preposti agli abbonamenti, al marketing e all'amministrazione.
Ai sensi degli articoli 13, comma 2, lettere (b) e (d), 15, 18, 19 e 21 del Regolamento, si informa l'interessato che: egli ha il diritto di chiedere al Titolare del trattamento l'accesso ai dati personali, la rettifica o la cancellazione degli stessi o la limitazione del trattamento che lo riguardano o di opporsi al loro trattamento, nei casi previsti scrivendo a privacy@lavitacattolica.it.

EDITORIALE. *Segue dalla prima*

Il linguaggio scelto è sapientemente colloquiale, un invito pressante alla riflessione e al coinvolgimento nella riflessione. Il Papa sollecita i singoli e le nazioni non solo al dialogo, al rispetto, alla collaborazione, ma ha l'ardire di indicare il coraggio della fraternità come percorso di una cordiale interazione fra i popoli e di tutta l'umanità, nel nome dell'unica origine in Dio che ci affratella.
Tra i soggetti ispiratori, il Papa ha prima di tutto davanti a sé il vangelo e la grande tradizione del magistero ecclesiale dei secoli recenti, ma trae spunto anche da altri testimoni concreti e attuali, da san Francesco al beato Charles de Foucauld ed è motivato dal dramma dell'epidemia che turba la situazione attuale del mondo.
Mi limito infine a indicare alcuni temi, invitando tutti a prendere contatto diretto con un testo così straordinario e complesso. Nel primo capitolo (Le ombre di un mondo chiuso) il Papa indica le innumerevoli storture attuali che rendono faticoso e oscuro il cammino della fraternità. Dopo la descrizione della figura del Buon samaritano, che invita a riscoprire gli altri, soprattutto i feriti e gli sfruttati, come prossimo, il terzo capitolo invita ad aprire l'orizzonte dell'amore, uscendo da se stessi per spalancarsi a una educazione universale, ribadendo che la proprietà privata è un principio secondario rispetto alla primaria destinazione universale dei beni. Il quarto capitolo riguarda il tema delle migrazioni, mentre il quinto tratta il tema del popolo e della politica che ne deve rispettare l'autentica realtà, combattendo i vari populismi e promuovendo il bene comune. Il sesto capitolo tratta del dialogo sociale, dell'amicizia e della gentilezza, nonché del rispetto della dignità umana di ogni persona. Il settimo capitolo affronta il tema della pace, della guerra e della violenza da eliminare come strumento nel rapporto fra i singoli e fra i popoli. Nell'ottavo capitolo si ribadisce che a nessuno è lecito usurpare il nome di Dio per usare violenza sugli uomini e che le religioni devono essere sempre al servizio della giustizia e della pace.
Si conclude con il principio cristianamente decisivo: "Senza l'apertura al Padre di tutti non ci possono essere ragioni solide e stabili per una appello alla fraternità. Solo con questa coscienza di figli che non sono orfani si può vivere in pace tra noi".

Guido Genero

Sci dal 18? Se ora facciamo i bravi

Il Governo ha dato il via libera, ma a condizione che i contagi lo permettano

Si torna a sciare sulle montagne del Friuli dal 18 gennaio? È la speranza di molti, non solo sciatori ma anche operatori del turismo invernale, dopo l'ordinanza del ministro della Salute, Roberto Speranza. Non è detto, però, che sia la data definitiva, L'ordinanza, infatti, condiziona la ripartenza all'applicazione delle linee guida sulle misure di sicurezza e queste non sono state ancora definite dal Comitato tecnico scientifico. Il Cts, infatti, aspetta l'evolversi della pandemia e, in base ai contagi, quindi all'Rt, la zonizzazione delle regioni. Se si resta in giallo lo sci riparte, altrimenti no. E, tra l'altro, una volta approvato il protocollo sulle precauzioni da adottare, il contingentamento degli ingressi, l'organizzazione interna ed esterna delle aree di ristorazione sulle piste che costituisce il problema più grave, la riduzione dei posti in funivia, telecabina e seggiovia, sito per sito bisognerà concordare con l'autorità sanitaria la specifica applicazione di queste norme. Molto, insomma, resta da fare, per cui è possibile anche che si vada oltre il 18.

Le linee guida. L'assessore regionale al Turismo, Emidio Bini, non nasconde la sua soddisfazione e precisa che il protocollo per gli sciatori non agonisti è stato corretto con i suggerimenti del Cts riguardo il riempimento delle cabinovie, il tetto massimo di presenze giornaliere per singolo polo e il distanziamento nelle code per prendere i mezzi di risalita. Ma, appunto, non è stato ancora approvato. «Entro la prima decade di gennaio», ha promesso il Cts. Si vedrà. Intanto è importante quanto ha assicurato lo stesso Bini e cioè che la Regione Friuli-Venezia Giulia sosterrà le attività economiche particolarmente danneggiate fino a questo momento; entro il mese la Regione firmerà il terzo pacchetto di ristori a fondo perduto. Bini precisa che «serviranno rimborsi certi, soldi veri, da parte dello Stato per le innumerevoli attività che ruotano attorno alla neve, dai maestri di sci agli alberghi, dai ristoranti ai trasporti che hanno risentito della chiusura della stagione fino a oggi, perdendo tutto il periodo natalizio». Indiscrezioni da Roma ipotizzano il 50%. Albergatori e ristoratori stapperebbero la bottiglia se così avvenisse. «Abbiamo bisogno di certezze – ribadisce Paola Schneider, presidente regionale di Federalberghi –, di fare promozione per i clienti, in particolare su italiani e friulani, piuttosto che sull'Est Europa, visto che da quei Paesi gli sciatori molto probabilmente non arriveranno. Ma gli italiani saranno i turisti che tutti cercheranno, quindi servirà una campagna pubblicitaria massiccia, ecco perché il 18 è importante che sia la data giusta e definitiva».

Zoncolan. Tanta è la neve che in questi giorni alcuni paesi, come Sappada, sono rimasti isolati. Peccato, dunque, non sciare. Sul Pramollo, versante austriaco, lo si fa, ma l'opportunità è data soltanto ai locali, i quali, peraltro, non possono contare sulla ristorazione che rimane chiusa. Piste aperte anche sullo Zoncolan, ma solo per gli atleti. Tommaso Sala, Stefano Gross, Federico Liberatore, Manfred Moelgg, Simon Maurberger e Alex Vinatzer sono i sei convocati dal direttore tecnico Roberto Lorenzi per il raduno della squadra di slalom maschile di Coppa del Mondo in programma a Ravascletto-Zoncolan fino a martedì 5 gennaio, agli ordini dell'allenatore responsabile Jacques Theolier e del tecnico Stefano Costazza, con l'obiettivo di preparare al meglio la gara di Zagabria di mercoledì 6 e quella di Adelboden di domenica 10. Lo Zoncolan è aperto, dunque, ma solo per gli atleti, i candidati alle gare. Sono aperte anche le piste da fondo e a Forni Avoltri funziona lo stadio del biathlon. Ma è poca cosa per rianimare alberghi, ristoranti, insomma l'economia dell'indotto.

Posti di lavoro. Gli impianti in Friuli-Venezia Giulia sono pubblici, altrove privati. Valeria Ghezzi, presidente dell'Anef (Associazione nazionale esercenti funiviari) ha rimarcato in questi giorni la necessità di dover dare il via alla stagione invernale, non per lo sci, ma per far lavorare tutte le persone che si occupano del settore del turismo bianco: «Bisogna rendersi conto che per noi questi 4 mesi valgono per 12. E la questione non è rinunciare allo sci, ma a tutti i posti di lavoro che ci sono in ballo per gente che non ha alcuna tutela. In questo modo mandiamo a picco la montagna. Ormai se riusciremo ad aprire sarà per salvare un po' di occupazione per le famiglie che non hanno niente e sarà per pagare qualche debito, non certamente per guadagnare – spiega Ghezzi –. Però è meglio così che aspettare ristori di cui non abbiamo avuto alcun riscontro. Noi come categoria non abbiamo avuto nulla a marzo e nulla fino ad oggi».

«Tanta neve e piste ferme. Una tristezza unica»

La testimonianza dell'olimpionica Gabriella Paruzzi

Lockdown da sciatrice, oltre che da cittadina. E anche da moglie di ristoratore ed albergatore. Per parlare della nuova stagione sciistica e delle sfide che essa pone abbiamo sentito l'ex fondista tarvisiana Gabriella Paruzzi, medaglia d'oro ai Giochi olimpici invernali di Salt Lake City nel 2002 e campionessa mondiale di sci nordico nel 2004.

Che effetto le fa vedere tanta neve ma le piste chiuse?

«Al momento non sono più una sciatrice professionista; la mia attività sportiva è casalinga, mi piace continuare a fare sport e muovermi, senza l'obbligo di farlo come prima. Se ho l'opportunità di uscire e di fare gli allenamenti all'aperto lo faccio molto volentieri, altrimenti posso correre a casa sul tapis roulant; rispetto le regole a pieno titolo. In una stagione così ricca di neve, però, vedere gli impianti chiusi rattrista molto».

Suo marito ha anche delle attività alberghiere e di ristorazione, a Camporosso e sul Lussari. Tutto chiuso?

«Sì, albergo e ristorazione sono fondamentali per la mia famiglia; di riflesso, quindi, vivo anche io la preoccupazione per questo momento difficile. Speriamo che tutto questo soffrire abbia un termine e che possiamo ripartire alla grande tutti quanti».

La riapertura degli impianti sciistici è rimandata al 18 gennaio, se non addirittura alla fine del mese o all'inizio di febbraio. La preoccupa?

«È evidente che la situazione purtroppo non sta migliorando molto, nonostante le misure adottate finora, quindi è chiaro e comprensibile che continuino ad esserci delle restrizioni. La priorità deve essere la salvaguardia della salute, tuttavia non possiamo che essere preoccupati per tutte le attività economiche e turistiche in sofferenza. Speriamo che possano riaprire al più presto, con le precauzioni del caso, senza sottovalutare i rischi: non si parla di un raffreddore ma di qualcosa di molto serio, soprattutto per le persone anziane e fragili».

Parliamo di ristori. Dopo il primo lockdown non hanno raggiunto nemmeno il 30%. Si invocano quelli "alla tedesca", intorno al 70%. Si dice che potrebbero arrivare al 50%.

«Il 50% sarebbe già un successo secondo me, anche se, non essendo coinvolta in prima persona, non so quantificare a quanto ammonterebbe. Qualsiasi aiuto, anche piccolo, sarebbe molto prezioso per chi ha dovuto vivere di risorse messe da parte in passato, che a volte non sono state nemmeno sufficienti per il sostentamento».

Lo sci di fondo in questo momento è concesso. Come lo vive, come lo pratica?

«Sì, stiamo trovando una seconda giovinezza di questo sport; quello che lo favorisce in questo momento, oltre al fatto che si svolga, come le altre attività su sci, all'aria aperta, è che non ha bisogno di impianti e che, in alcuni casi, lo si può anche praticare all'interno del proprio comune. Qua a Tarvisio, per esempio, abbiamo la fortuna di avere dei bei percorsi vicino a casa. C'è una rivalsa di questa attività che negli anni aveva forse perso un po' di fascino e che invece spero possa appassionare tante persone».

Gli stranieri, però, mancano.

«Noi, vivendo a Tarvisio, sentiamo particolarmente la mancanza dei nostri vicini di casa, gli sloveni e gli austriaci in particolar modo. L'assenza delle persone che vengono da oltre confine ha causato danni sia al turismo sia al commercio, perché molti stranieri erano soliti venire nella nostra valle a fare acquisti e poi si fermavano a pranzo o a cena. Negli anni, poi, hanno cominciato a conoscerci anche un po' più a est, in paesi come la Repubblica Ceca. I turisti di queste zone però, già da marzo, nelle prime fasi della pandemia, non si sono più visti; tantissime prenotazioni sono state annullate».

Tutto chiuso anche sul Lussari.

«Sì, lassù purtroppo è tutto chiuso. Il Lussari, oltre che dagli sciatori, è di solito frequentato dai visitatori a piedi, che vengono per fare una passeggiata o per andare al santuario. Essendo zona rossa o arancione non si può fare attività di ristorazione, quindi tenere chiuso è stata una scelta obbligata».

L'estate, invece, com'è andata?

«L'estate in generale è andata molto bene, non solo nel tarvisiano. Fortunatamente il periodo primaverile è stato così compensato. Speriamo di ripartire anche con la stagione invernale».

Servizi di Francesco Dal Mas e Veronica Rossi

Migranti

A fuoco il campo di Lipa, 1200 le persone rimaste all'addiaccio

Resterà il Natale della vergogna quello che l'Europa si è appena lasciata alle spalle. Vergogna che accompagna in maniera drammatica e senza soluzione di continuità anche l'avvio di questo nuovo anno. Nessuno, infatti, sembra voler porre fine alla crisi umanitaria che si sta consumando in Bosnia-Erzegovina, legata al transito – sulla cosiddetta "rotta balcanica" – di migliaia di migranti. Un'emergenza che si incancrenisce ormai da anni, ma che mercoledì 23 dicembre ha registrato una drammatica escalation. Il campo profughi di Lipa, su un altopiano isolato, a una trentina di chilometri da Bihac, è stato infatti distrutto da un incendio nel giorno della sua evacuazione. Si trattava di una struttura provvisoria – senza allacci fognari, né corrente elettrica, né riscaldamento – che era stata allestita la scorsa estate per 1500 persone ed era arrivata ad accoglierne oltre 2000. Il governo bosniaco aveva però deciso di renderlo un campo ufficiale, senza aver apportato i necessari adeguamenti. Da qui la decisione dell'Organizzazione internazionale delle Migrazioni – che gestisce tutti i campi profughi in Bosnia – di chiuderlo, senza però un'alternativa praticabile. Poi l'incendio.

Il dramma infinito dei profughi in Bosnia

La Rete Dasi del Friuli Venezia Giulia ha promosso una raccolta fondi per sostenere Ipsia Acli, in prima linea nell'aiuto ai richiedenti asilo bloccati nei pressi di Bihac, al confine con la Croazia

I numeri del dramma

Ma che ne è di quelle persone oggi? Vivono in condizioni disumane nei pressi del campo o nei boschi, in luoghi dove la notte le temperature scendono anche a meno 20 gradi. Come spesso accade in questi casi, numeri ufficiali relativamente alle presenze di profughi non ne esistono, si stima che attualmente vivano in Bosnia Erzegovina circa ottomila migranti. 5mila nei campi profughi e 3mila fuori dai campi, nei boschi o negli squat (case e fabbriche abbandonate). A quelli che già vivevano per strada ora si aggiungono quindi anche i circa 1200 profughi di Lipa.

Rimpallo tra istituzioni

Intanto tra Unione Europea, autorità locali e l'Oim è un rimpallo di responsabilità. A Lipa preziosissimo è l'apporto della locale Croce rossa i cui volontari sono riusciti a garantire almeno un pasto al giorno ai migranti. E poi c'è Ipsia, l'Istituto pace sviluppo innovazione delle Acli che qui – da sempre – è un imprescindibile punto di riferimento. «La situazione – fa sapere la coordinatrice **Silvia Maraone** – è drammatica». «La prima soluzione ipotizzata per i profughi che vivevano nel campo – spiega – era stata quella di riaprire il campo di Bira (*un'ex fabbrica a Bihac, ndr*). Ma i cittadini di Bihac e le autorità locali hanno avviato una serie di proteste e il Governo ha capitolato. La seconda alternativa era quella di utilizzare come campo provvisorio una caserma tra Mostar e Sarajevo, e pure qui, appena è giunta la notizia alla cittadinanza locale, si sono sviluppate altre proteste». Intanto a Lipa la situazione è surreale, i profughi sono rimasti una notte intera sui bus che di fatto non sono mai partiti da quel che resta del campo. Ora la presidenza bosniaca ha inviato i militari con il compito di presidisare l'area e allestire delle tende sulle macerie di Lipa. «Una follia – commenta **Daniele Bombardi** coordinatore di Caritas Italiana nei Balcani –. Stanno cercando di ricostruire Lipa in fretta e furia ma nel campo, che ora è bruciato, continua a mancare tutto. Far stare i migranti a Lipa è la peggiore delle soluzioni possibili. Siamo davanti ad una catastrofe umanitaria».

La Farnesina, che ha espresso «grande preoccupazione» per la situazione in Bosnia-Erzegovina, ha fatto sapere in una nota di aver disposto «uno stanziamento fino a 500 mila euro a favore della Croce Rossa che sta operando sul terreno» e di aver chiesto alla Commissione Ue di «attivarsi per alleviare le sofferenze delle persone coinvolte». Un appello che tuttavia cozza vistosamente con la politica di respingimento dell'Italia che nel 2020 ha riesumato un accordo bilaterale obsoleto con la Slovenia, dando vita alla pratica delle «riammissioni» illegali dei richiedenti asilo in Slovenia, da qui respinti poi in Croazia e di nuovo in Bosnia-Erzegovina.

La mobilitazione in Friuli

In Friuli a mobilitarsi è, ancora una volta, la Rete Dasi, Diritti Accoglienza e Solidarietà internazionale, che ha scelto, insieme a «RiVolti ai Balcani» di avviare una raccolta fondi a sostegno proprio di Ipsia Acli (IBAN: IT60 P050 1811 2000 0001 6941 767 Causale: Emergenza Bosnia). «Abbiamo deciso – spiega **Michele Negro** – di unire le forze con le altre associazioni della rete "RiVolti ai Balcani", per sostenere l'operato di Ipsia Acli con cui siamo costantemente in contatto per avere il polso della situazione che, ad oggi, è semplicemente drammatica. Stiamo organizzando anche altre iniziative per chiedere al Governo italiano che faccia sentire la sua voce per mettere fine a questo dramma umanitario». A differenza del passato al momento è poco praticabile la raccolta di beni – come coperte e vestiti – a causa delle restrizioni imposte dalla pandemia, ma anche in ragione dell'ostilità che la stessa polizia bosniaca sta dimostrando nei confronti dei volontari che tentano di aiutare i profughi.

Tensione e solidarietà

Il clima nel Paese balcanico – afflitto, è bene ricordarlo, da una cronica crisi economica conseguente alla guerra che lo devastò 25 anni fa e dall'instabilità politica determinata dagli accordi di pace di Dayton – è pesantissimo. Nel cantone dell'Una Sana, di cui Bihac è capoluogo, e dove si riversa la maggioranza dei profughi, la tolleranza nei confronti dei migranti è ai minimi storici. Permane però un attivismo solidale delle cittadine e dei cittadini bosniaci che, come riferisce la giornalista **Nidzara Ahmetasevic**, più volte ospite in Friuli, proprio della rete Dasi, «continuano a portare sollievo ai profughi non solo a Bihac, ma anche a Sarajevo e a Tuzla». Le persone – osserva Ahmetasevic – «sono in movimento in molte altre città e luoghi della Bosnia-Erzegovina, la rete di volontariato spontaneo si gestisce da sola, ma uomini e donne fanno del loro meglio per aiutare le persone che sono rimaste intrappolate tra le frontiere dell'Unione Europea».

Anna Piuzzi

"Riammissioni" in Slovenia: +423% nel 2020

Da mesi le associazioni che in regione si occupano di accoglienza e diritti umani denunciano come il Governo italiano, in primavera, abbia riesumato un accordo bilaterale con la Slovenia, risalente al 1995, in base al quale i migranti fermati entro la fascia confinaria vengono "riammessi" in Slovenia. Da qui i profughi sono "affidati" alla polizia croata che dopo abbondanti (e documentate) violenze provvede ad abbandonarli nei boschi al confine con la Bosnia, per loro l'unica soluzione è riparare proprio a Bihac o a Velika Kladusa. Nei giorni scorsi la rivista «Altraeconomia» ha reso noti – in un dossier – i numeri delle riammissioni: tra il primo gennaio e il 15 novembre 2020 il nostro Paese ha rispedito in Slovenia 1.240 persone. «Si tratta di numeri impressionanti – osserva il direttore Duccio Facchini –, specie se confrontati con quanto accaduto nello stesso periodo del 2019, quando furono "solo" 237 (significa + 423%)». I dati aggiornati sono stati trasmessi ad Altreconomia dal Ministero dell'Interno.

«Da metà maggio – continua Facchini – le autorità italiane hanno intensificato le "riammissioni" in forza di precise direttive del Governo contenute in una circolare (mai trasmessa alla stampa) a firma di Matteo Piantedosi, già capo di gabinetto del ministro dell'Interno Luciana Lamorgese (e prima di Matteo Salvini). Anche i richiedenti asilo sono oggetto dei rintracci e delle riammissioni, come dichiarato da Achille Variati, sottosegretario del Ministero dell'Interno, e rimasto agli atti parlamentari del 24 luglio scorso durante la sua risposta a un'interrogazione del deputato Riccardo Magi».

Intanto domenica mattina, all'ospedale di Isola d'Istria, a una manciata di chilometri da Trieste, è stata salvata una donna che aveva appena partorito un bimbo, nel gelo, tra i boschi di Acquaviva dei Vena, nel comune di Capodistria. Nel pomeriggio, stesso ospedale, è arrivata un'altra mamma trovata nei boschi di San Servolo. Aveva tra le braccia un bambino di pochi mesi, nato a Bihac, in Bosnia, proprio dov'era il campo profughi di Lipa. Anche questa è "rotta balcanica".

A.P.

Persone all'addiaccio nei boschi sulla rotta balcanica

Con la mortalità dovuta alla pandemia l'addio a un popolo di testimoni

Troppo in fretta se ne sta andando un mondo

Il problema è la velocità. Sta accadendo tutto troppo in fretta. E sì che alla rapidità dei processi dovremmo essere abituati: oggi qualsiasi cosa si consuma rapidamente, dalle lavatrici alle carriere. Eppure abbiamo pochissimi anticorpi per fronteggiare quello che – qui in Friuli ma anche altrove – ci sta scivolando sotto gli occhi: a ritmi imbizzarriti stanno scomparendo generazioni. E con loro sta svaporando un mondo.
Mi riferisco all'incremento esponenziale che in queste ultime settimane ha assunto il tasso di mortalità. Il virus, nei mesi da ottobre a dicembre, ha incrementato per la nostra regione il tasso medio della mortalità di una cifra vicina ai cinquanta percentili. Ciò che mi spaventa non è solo il numero in sé, quanto la rapidità dell'aumento. E calcolando che a chiudere gli occhi sul mondo sono soprattutto persone anziane, la conclusione mi pare ovvia. Quello che una volta si chiamava "naturale ricambio generazionale" adesso è improvvisamente riassumibile con un'immagine glaciale: culle semivuote e obitori sempre più affollati.
Se è un fatto che "un mondo" ci stia lasciando, proviamo ad analizzare la questione al netto del dolore individuale e delle comunità: ogni essere umano che muore lascia dietro di sé vuoti incolmabili, lacrime dure da asciugare, immensa tristezza e difficoltà. Su questo non si discute. Ma c'è un altro corollario doloroso sul quale vorrei soffermarmi. Ho scritto che viene meno improvvisamente "un mondo". La pandemia, infatti, ha messo le vesti di una valanga e sta spazzando via un'identità, fatta di esperienze, di modi di vivere e pensare, di un certo sistema di guardare alla storia, alla famiglia, al paesaggio.
Quanti resteranno a ricordare i bombardamenti della seconda guerra mondiale, l'invasione tedesca, quella cosacca, la lotta partigiana? Quanti che hanno vissuto la miseria e la fame di quegli anni? E quanti tra quelli che hanno sperimentato la via dell'emigrazione dalle nostre terre, verso luoghi lontani e a volte inospitali? Quanti ce la potranno ancora raccontare? E il boom, poi: con la fuga dai cortili fangosi e dai villaggi inerpicati tra le valli verso più comode periferie fatte di condomini, di villette a schiera, di cucine in fòrmica, lavatrici e ogni bene a ricordarti che non sei più povero. Quanti avranno ancora negli occhi quell'ansia materializzata, quell'ambizione, quel desiderio di progresso? E ancora le lotte sindacali, le contrapposizioni politiche, il desiderio di partecipazione, la contestazione...Quanti rimarranno a ricordare il Friuli senza università, senza infrastrutture artigianali e industriali, senza centri commerciali e senza riordini fondiari? Quanti potranno dire di avere ancora negli occhi un paesaggio non antropizzato, centri storici modesti e non imballati dalle luci al neon; e negli orecchi il rumore di attrezzi manovrati lentamente da mani sapienti o il canto di uccelletti di cui nessuno è in grado più di biascicare il nome?
No, non è una questione di nostalgia, credetemi. Non è che io stia rimpiangendo un Friuli iconizzato. Ciò che mi turba è altro. È vero che di tutto quello che è stato poco è rimasto. Ma viveva ancora negli sguardi e nelle impronte rugose di chi adesso rapidamente ci sta lasciando, gente semplice per lo più, che ha segnato col sudore del lavoro il proprio mondo. Il problema è che quegli sguardi e quelle mani – per pudore o per vergogna, forse – non hanno trasmesso a sufficienza, non hanno raccontato abbastanza di quel Friuli a figli e nipoti. Potevano dire molto, magari ammonendo sui rischi della frantumazione del mondo vecchio, magari saggiamente trasferendo negli occhi dei giovani un modo "alternativo" di rapportarsi alla natura e alle cose. Invece spesso non lo hanno fatto, assecondando quel flusso, esorcizzando il fango e il freddo delle loro origini. Sperando che le future generazioni potessero godere di un progresso illimitato. Oh, sì, ogni tanto bofonchiando che "una volta sì che si stava meglio", ma senza crederci fino in fondo. Molti, che adesso se ne vanno, hanno lasciato i "nuovi" con scarsi strumenti interpretativi e in balia di qualsiasi vento. Chi resta ricostruisce, accade naturalmente così. Dopo ogni diluvio c'è sempre qualcuno che, con coraggio o per necessità, ritaglia uno spazio nella terra e mette a dimora delle piantine. E tutto ricomincia. Andrà così anche dopo la pandemia. Ma la domanda vera è: stavolta che cosa cancelleremo per ripartire? di che cosa sceglieremo di fare a meno? con quali criteri ricostruiremo tra le macerie delle nostre comunità? orientandoci in quale direzione? abusando di quante dosi di oblio? O – che potrebbe rappresentare il rovescio della medaglia – non è che proprio in virtù di quanto avremo forzatamente rimosso, sarà possibile costruire un Friuli su nuove basi? La sensazione di disorientamento mi resta addosso: troppo in fretta se ne sta andando un mondo. E troppo poco ho imparato io da chi è già passato.

Luca De Clara

A proposito di anziani categoria vulnerabile al Covid e messa facilmente alla berlina

L'inflessibile giudice dell'umana stupidità

Il 15 dicembre scorso un industriale esponente di Confindustria Marche aveva detto che siamo stanchi del Coronavirus e che non si può bloccare tutta la produzione per le centinaia di vecchi che se ne vanno prima del tempo (circa ottocento al giorno in Italia fra novembre e dicembre).
La sua associazione ha preso le distanze, come si suol dire, e lui si è scusato, ma alcuni giornalisti hanno detto, giustamente, che lui aveva espresso a parole un pensiero diffuso, soprattutto fra i non vecchi. Prima di lui, a onor del vero, anche il governatore della Liguria aveva detto qualcosa di simile.
Ebbene, se il Covid 19 fosse una persona, io vorrei complimentami con lui perché ha messo a nudo, impietosamente, tutta la miseria che alberga in molti uomini, anche in quelli che si sono scandalizzati per le parole dell'industriale, e globalmente nella società umana. Non un difetto o un errore, personale o collettivo, istituzionale o politico sfugge a questo giudice inflessibile.
Ho sempre saputo, ad esempio, che "dopo una certa età" le banche non concedono mutui (però accettano i depositi degli esclusi), le compagnie di assicurazione non forniscono polizze sulla vita (ma incassano i premi per l'assicurazione delle case degli anziani), e nessuno per questo si è scandalizzato e ha cercato qualche strumento di ingegneria finanziaria e assicurativa per soccorrere i più fragili: e allora, perché trovare crudeli le parole ciniche dell'industriale, che non sono soltanto immorali, sono anche profondamente stupide? Vediamo perché.
È vero, statisticamente, che di Covid muoiono prevalentemente (non esclusivamente) gli anziani: ma durante la pandemia, visto che le strutture ospedaliere non sono dilatabili come fisarmoniche, si muore anche per altre cause che colpiscono tutte le classi di età.
Lo sa o non lo sa quell'industriale, e tutti coloro che la pensano come lui, che in terapia intensiva si finisce anche per traumi gravi, ictus, postumi di intervento chirurgico, coma, insufficienza respiratoria dovuta anche ad altri virus (quello della cosiddetta "banale influenza", ad esempio), oltre che per Covid 19?
Ora che lo sa, perché glielo abbiamo detto a chiare lettere, gli poniamo un problema: se i giovani traumatizzati sulle strade del sabato sera, o meglio della domenica mattina, vengono portati in ospedale, e l'ospedale è già intasato dai contagiati del Covid 19 che occupano tutti i posti di terapia intensiva, come sarà possibile curarli e salvarli? Se un giovane va in crisi respiratoria per coma etilico, com'è accaduto di recente, o per overdose, come capita da molti anni, buttiamo giù dal letto un malato di Covid 19 per fargli posto?
Ci vuol tanto per capire che se non si limita drasticamente il contagio si intasano gli ospedali e si fa aumentare la mortalità per altre malattie non curate che colpiscono anche i giovani?
Essendo evidente che il contagio si limita evitando gli affollamenti, il rimedio – disastroso sul piano economico, d'accordo – è uno solo.
Inaccettabile infine, da parte di persone che mai mettono piede in chiesa, che non fanno il presepio per non disturbare gli immigrati di diversa religione, la denuncia del Natale mutilato, la nostalgia di "Stille nacht" e della cena con i nonni: ma come, voi che siete disposti a barattare le loro vite per il profitto economico, volete andare a trovarli proprio a Natale?
Sì, risponde Covid: vogliono eliminarli per tener liberi i posti di terapia intensiva!

Gianfranco Ellero

L'agâr

Gurize e Nova Gorica dutune

di Duili Cuargnâl

Une buine gnove pal gnûf an pal Friûl, pe Slovenie e pe Europe. Gurize e Nova Gorica insiemit a son stadis proclamadis Capitâl europeane pe culture 2025. Dôs citâts dividudis di un mûr e dal fîl spinât a la fin de seconde vuere cumò finalmentri adun cun tun progjet culturâl european. Ducj a an saludât chest event tanche un biel messaç par dute la Europe.
Nô furlans o varessin di cognossi benon la liende di Gurize, une des citâts plui fiscadis de storie. Soredut tal ultin secul passât. Une citât che si è cjatade di bot e sclop dal 1947 cence la plui part dal sô teritori, cedût a la Jugoslavie di Tito cul Tratât di Parigj. E propit alì e nassè Nova Gorica. E a dividi lis dôs citâts il "cunfin" che al veve dividudis lis cjasis, lis stalis, i orts, i cjamps.
Cumò chel cunfin che al divideve, al disseparave e al disbletave al è tornât a jessi ce che al vûl dî in latin (cum finis), dôs realtâts che a stan dongje. Al è di digj grazie a la Slovenie che à fate cheste scielte a dispiet ancje di Lubjane. E soredut grazie ai sorestants des dôs citâts che di agns a lavorin insiemit. Nô o pensìn che chest travuard al è dome la ultime risulte di une lungje storie che no si po dismenteâ. Te diocesi di Gurize, siben te provincie di Udin, si cjate Aquilee che je stade no dome la capitâl de Xe Regjon augustee sot dal imperi roman, ma soredut une Glesie des plui impuartantis dal prin cristianesim, une Mariglesie che cjapave drenti no dome il Friûl, ma ancje il Venit a soreli a mont e l'Iliric a soreli jevât, rivant fintremai in Ongjarie a tramontan. No a câs, par un esempli, il vescul di Aquilee al vignive cualificât tal quart secul tanche "episcopus illiricorum". Une Glesie che daspò e deventà Patriarcjât di Aquilee che al cjapave drenti ancje chel cetancj popui di culturis e lenghis difarentis. O savin ancje che cheste tiare e fo simpri un "cunfin", tiare di separazion e di vicinance.
Podaspò la storie di chenti e fo unevore disgraziade par dut il Friûl e soredut in timps avonde resints par Gurize. Cheste citât e à patît unevore sedi te prime che te seconde vuere mondiâl.
Cu la fin dal regim comunist e soredut cu la fin de Jugoslavie di Tito, la Slovenie e deventà republiche autonime e dal 2004 e jentrà te Union europeane. Tal jenfri e jere nassude la comunitât di lavôr Alpe Adria che cjapave drenti la Baviere, la nestre regjon, la Stirie e il Salimburghês, la Slovenie e la Croazie e daspò ancje la Lombardie e la Ongjarie (29 milions di abitants), nassude tal 1978. In chei agns di sintive fuarte la voje di metisi insiemit a vore pal ben di ducj. E ancje la Glesie e sburtave di chê bande, no dome il Pape ma ancje i vescui europeans.
Chenti si vares di visâsi dai incuintris dai tre popui che a vignivin fats ogni an in tun stât difarent (Austrie, Italie, Slovenie) in grazie soredut dal Vescul di Udin, bons. Battisti, e di chel di Lubjane, bons. Sustar.
E nô no podìn dismenteâ la esperience inmaneade dai setemanâi catolics di Alpe Adria di cjatâsi a congres ogni dôi agns, scomençant a Vignesie dal 1988 e daspò a Lubjane dal 1990 e vie. Ancje chest un mût par sburtâ chestis regjons cunfinantis a cognossisi di plui, a pensâ e lavorâ insiemit. E parâtri la Vite Catoliche in chê volte e jere a cjâf di cheste iniziative.
Sicheduncje o podìn dî che chest ricognossiment a Gurize nol cole tal vueit ma al è il risultât di une storie lungje, straordenarie e biele, vivude di chestis bandis.
Sperìn che i 600 progjets di inmaneâ pal 2025 (art, tecnologje, sport, economie, patrimoni culturâl, turisim e salût) a vedin di tignî cont ancje e soredut di dute cheste ecezionâl storie. E che Gurize-Nova Gorica e deventi pardabon esemplâr par dute la Europe.

Benedizione del sale, della frutta e dell'acqua. Riti e tradizioni da riscoprire

Epifania, «porta» di tutte le feste. Oltre i Magi, il vero senso

La simbolica immersione della croce nell'acqua richiama il Battesimo di Gesù nel Giordano

«Oggi in Cristo luce del mondo tu hai rivelato ai popoli il mistero della salvezza». Sono le parole che ascolteremo il giorno dell'Epifania, nel prefazio della Messa. Parole che ci fanno capire cosa significhi davvero "Epifania". Non è la festa dei Re Magi, tantomeno l'apparizione della generosa (e temuta) befana, ma la manifestazione di Dio stesso nella storia, incarnato nella persona di Gesù. Una solennità che fin dai primissimi anni la Chiesa ha rivestito di grande importanza e che, nella nostra tradizione figlia di Aquileia, si manifesta a sua volta in una preziosa mescolanza di riti e tradizioni che impregnano la giornata epifanica fin dalla sua vigilia.
È la sera del 5 gennaio, infatti, che la tradizione aquileiese – nel suo tormentatissimo ma affascinante percorso storico – ha posto la benedizione del sale, della frutta e soprattutto dell'acqua. «Questa usanza affonda le radici nel mistero del Battesimo del Signore nelle acque del Giordano che, con la venuta dei Magi a Betlemme e con il miracolo avvenuto alle Nozze di Cana costituiva già nelle prime Chiese cristiane il contenuto dell'Epifania stessa: una triplice manifestazione del Signore». Parola di don Loris Della Pietra, direttore dell'ufficio liturgico diocesano, che ne ha parlato anche nella trasmissione "Lo sguardo dell'anima" andata in onda su Telefriuli domenica 3 gennaio (e disponibile online sulla pagina Youtube dell'Arcidiocesi).
L'aspetto liturgico di questa tradizione – riassunta in un sussidio che lo stesso Ufficio Liturgico ha pubblicato nel 2013 – indica quanto tale rito sia il frutto di un percorso storico sviluppato sulla frontiera di Aquileia, uno dei cuori pulsanti della cultura europea di un tempo. Si pensi solo all'immersione di una croce nell'acqua (di chiara matrice bizantina), la sua benedizione, l'aspersione dei fedeli.
Ma l'Epifania non è soltanto tradizione, sguardo al passato. È anche volgere gli occhi al futuro, all'anno che si è appena aperto. Non è un caso, infatti, che proprio il 6 gennaio si proclami l'Annuncio di Pasqua, elencando le date più significative dell'anno liturgico. «Pur al centro del tempo di Natale, nell'Epifania si ricorda che il cuore della fede cristiana è il mistero pasquale di Cristo – afferma ancora don Della Pietra –. È rimettere il Signore al centro del tempo: nel tempo dell'uomo si inserisce il mistero di Dio, che purifica il tempo stesso, lo salva e gli dà una direzione nuova».
Anche la lingua friulana, modellata e scolpita dalla fede, ricorda che proprio nel giorno della Pasche Tafanie (l'Epifania) si annunciano la Pasche Maiôr (la Pasqua vera e propria), la Pasche Floride (la Pentecoste) e tutte le altre celebrazioni mobili. Ritorna sempre quella parola, Pasqua, che è il centro della fede. E un "passaggio", una "soglia" di cui l'Epifania costituisce il primo passo. Al contrario di quanto si dice comunemente, l'Epifania non è la festa che «tutte le altre si porta via», ma – giocando con le parole – è la «porta per tutte le feste».
Possiamo chiudere gli occhi, in definitiva, e immedesimarci in un cammino lungo il nostro tempo, alla ricerca costante di quella Stella verso cui orientare i nostri passi. Più o meno come i Re Magi.

servizi di Giovanni Lesa

TARCENTO
Esorcismo contro il male

Una tradizione nella tradizione. È quella che si celebrerà anche quest'anno il 5 gennaio a Tarcento, quando accanto alla benedizione dell'acqua nella vigilia dell'Epifania si eseguirà anche un rito di esorcismo. Appuntamento in duomo alle 17. Il rito, tutto in latino, inizierà con le litanie dei Santi e con il canto dei Salmi, procedendo poi all'esorcismo vero e proprio con la recita della preghiera contro il male e il suo principio, che è Satana. Si chiuderà con il canto del Magnificat e del Te Deum e con la benedizione solenne sui fedeli. In una forma semplice, il rito dell'esorcismo è già praticato durante la celebrazione del Battesimo. Questa tradizione tarcentina si innesta dunque nel solco epifanico in cui l'acqua stessa, protagonista di una delle manifestazioni del Signore identificata proprio nel suo Battesimo, è benedetta per essere fonte di vita e di purificazione. L'antico rito aquileiese è dunque una solenne professione di fede in Gesù Cristo e nella liberazione dal male da lui stesso apportata all'umanità. Al termine del rito i presenti sono invitati a portare a casa l'acqua benedetta, o con recipienti propri oppure in bottigliette già predisposte, e con essa a benedire la loro famiglia. Il tutto nel pieno rispetto delle precauzioni anti-Covid.
Il giorno dell'Epifania, alle 14.30 in Duomo a Tarcento avrà luogo la solenne benedizione dei bambini con rievocazione dell'arrivo dei Re Magi. Seguirà la consegna dei diplomi ai partecipanti al concorso presepi.

«Abbiamo bisogno di preghiera»

Cividale, Messa dello Spadone. Mons. Livio Carlino: dal 1366 né guerre né invasioni hanno mai fermato il rito

«Abbiamo celebrato il Natale e le altre feste di questo periodo, ma diverse persone hanno preferito, per precauzione, non venire in Duomo e partecipare alle Messe da casa». A dirlo è mons. Livio Carlino, parroco di Cividale del Friuli nonché parroco coordinatore della Collaborazione pastorale più estesa dell'Arcidiocesi. Proprio la città ducale è uno dei tradizionali fulcri delle celebrazioni epifaniche in Friuli, e anche quest'anno ospiterà la tradizionale Messa dello Spadone.
«La partecipazione sarà molto più limitata del consueto, per via delle note misure di contrasto al contagio», ha affermato mons. Carlino ai microfoni di Radio Spazio. «Noi abbiamo scelto comunque di celebrare la Messa dello Spadone, pur senza la consueta rievocazione storica in costume, perché è una tradizione che non è mai stata sospesa». Né guerre né invasioni hanno fermato un rito che prosegue dal 1366, quando il patriarca Marquardo di Randeck entrò in città per essere investito del potere temporale sulla stessa. «Solo durante i moti del 1848 gli austriaci, allora dominatori della città, impedirono di entrare in Duomo con una spada – ricorda mons. Carlino –, ma la Messa e la benedizione con l'Evangeliario storico ebbero luogo comunque».
C'è poi un altro motivo per rinnovare questa storica celebrazione: «Abbiamo bisogno di preghiera», ricorda il parroco di Cividale. «Anche nella nostra casa di riposo cividalese circa un terzo degli ospiti è mancato per le complicanze date dal Covid. I servizi sanitari fanno del loro meglio, ma per venirne fuori dobbiamo appellarci anche alla preghiera».
La Messa dello spadone 2021 si potrà seguire a partire dalle 10.30 anche in streaming sul canale YouTube del Duomo di Cividale e sul sito www.duomocividale.it

Il diacono con spada ed Evangeliario

Tallero a Gemona. A Pasian c'è il Pan e vin

Nelle comunità friulane anche la benedizione dei fanciulli. A Timau salta la manifestazione dei Tre Re

Anche Gemona può essere definita a tutti gli effetti uno dei luoghi centrali dell'Epifania friulana. Mercoledì 6 gennaio, alle 10.30, il duomo della città pedemontana ospiterà la tradizionale Messa del Tallero. Pur senza le celebrazioni esterne, annullate per l'emergenza Covid, si conferma dunque la celebrazione epifanica in cui il sindaco di Gemona consegna nelle mani del parroco il celebre Tallero di Maria Teresa d'Austria, a simboleggiare la riverenza del potere temporale a quello spirituale.
Salendo in Carnia, la pandemia ha influito sulla tradizionale manifestazione dei Tre Re a Timau, che quest'anno non potrà avere luogo. Ogni anno alcuni giovani del paese, vestiti da Re Magi, entravano nelle abitazioni cantando e portando un augurio di serenità per l'anno nuovo.

Il sindaco di Gemona, Roberto Revelant

Confermati, invece, altri appuntamenti in programma in varie località del Friuli: a Pasian di Prato avrà luogo la 48° edizione del Pan e Vin de Pifanie: durante la celebrazione delle 10.30, il gruppo folkloristico locale offrirà il pane e il vino per il rito. Al termine sarà omaggiato dalle autorità l'ultimo nato nell'anno appena concluso. E a proposito di bambini, alcune parrocchie organizzano momenti di benedizione dei fanciulli.

Epifania, Pontificale in diretta radio e tv

Mercoledì 6 gennaio, solennità dell'Epifania, il solenne Pontificale in Cattedrale a Udine, presieduto dall'Arcivescovo mons. Andrea Bruno Mazzocato, sarà trasmesso in diretta, alle 10.30, sulle frequenze di Radio Spazio e in tv dall'emittente Telefriuli.

Comunicazioni

DIARIO DELL'ARCIVESCOVO

Mercoledì 6 gennaio: in Cattedrale, alle 10.30, Pontificale nella Solennità dell'Epifania, alle 17 Vespri.
Venerdì 8: alle 9, incontro online della Conferenza episcopale del Triveneto.
Domenica 10: alle 10.30 a Gemona, S. Messa in suffragio di mons. Pietro Brollo.
Lunedì 11: alle 9.30, incontro con i direttori degli Uffici pastorali.
Martedì 12: alle 9.30, incontro online con i vicari foranei.
Mercoledì 13: alle 19 a Castellerio, S. Messa con il rito di ammissione di alcuni seminaristi.
Venerdì 15: alle 9.30, incontro online con i preti giovani.

DIARIO DEL VICARIO GENERALE

Il vicario generale, mons. Guido Genero, riceve negli uffici della Curia il lunedì, mercoledì e venerdì, dalle ore 10.30 alle 12.30.

S. MESSA CON IL CRAE

La S. Messa mensile per l'unità dei cristiani e la pace sarà celebrata lunedì 11 gennaio, alle 9, nella chiesa di San Quirino a Udine.

SPES, DIALOGO CON PREZIOSI

Sulla scorta dell'eredità sturziana è possibile vivere con responsabilità il tempo presente? Il direttore della Scuola di politica ed etica diocesana, Luca Grion, ne parlerà martedì 5 gennaio, alle 18 con Ernesto Preziosi. Diretta sui canali Facebook e YouTube dell'istituito J. Maritain.

IL PARROCO DEL BEARZI. Ancora un lutto tra i sacerdoti della diocesi. Don Pietro Bison si è spento a 70 anni. Esequie anche in streaming

«Sorrideva della vita, nella certezza che l'amore di Dio è più grande»

Grande partecipazione e commozione, lunedì 4 gennaio, alle esequie del parroco del Bearzi, don Pietro Bison. Il funerale, presieduto dall'Arcivescovo mons. Andrea Bruno Mazzocato e concelebrato da don Igino Biffi, Ispettore dei salesiani nord-est, e da diversi sacerdoti anche diocesani, è stato trasmesso in streaming dalla palestra dell'Istituto udinese, per consentire la vicinanza dei tanti parrocchiani ed amici del salesiano (e lo stesso è stato per il Rosario, anch'esso molto partecipato pure online).
Don Pietro è deceduto il 29 dicembre, a 70 anni. Un mese prima il contagio da Covid 19 e in breve tempo l'improvviso e inatteso peggioramento. «Dinanzi all'imprevedibile, specie quando ha l'aspro sapore del dolore, ci si chiede cosa resti – ha affermato don Biffi nell'omelia del funerale –. San Paolo una risposta ce la dà: nulla potrà mai separarci dall'amore di Dio (Rom 8,39). Neanche la morte. L'amore di Dio è radicalmente più grande». «Lo sapeva don Piero», ha aggiunto il salesiano, ricordando che fu proprio don Pietro, pochi mesi fa, a scrivere in un foglietto parrocchiale: «Dio esiste ed è sempre presente attorno a noi. Siamo noi – spesso – a non vederlo, sentirlo, riconoscerlo. Nelle sere e nelle notti più agitate della nostra vita il Signore è Colui che veglia su di noi. Ci fa sentire il suo incoraggiamento e ci sussurra percorsi di salvezza».
«È l'amore di Dio che sana e salva – ha proseguito don Biffi –. E don Piero questo lo sapeva e cercava di concretizzarlo in molti modi, ad esempio aiutando i poveri». Tante le testimonianze di stima e vicinanza riportate dall'ispettore nella sua omelia, a cominciare da quella di un collaboratore del parroco. «Don Pietro era sempre pronto all'aiuto – ricorda questi –, soprattutto verso i giovani disagiati che spesso bussavano alla porta dell'ufficio parrocchiale».
Nato a Mogliano Veneto il 31 maggio 1950, don Pietro diventa salesiano a 18 anni. Il percorso formativo lo porterà in varie case. Tra queste il Bearzi, dove riceverà l'ordinazione presbiterale per le mani dell'Arcivescovo mons. Alfredo Battisti (1978). Dopo una parentesi veneziana, tornerà a Udine dapprima come vicario, catechista e insegnante (1980-88), successivamente come direttore (1988-94). In seguito vivrà la missione in varie opere salesiane. Al Bearzi è tornato nel 2016 ove è stato parroco fino a quando, il 29 dicembre, il Signore lo ha chiamato a sé.
Riguardo gli ultimi anni friulani, don Biffi ha letto uno scritto indirizzatogli da don Piero alcuni mesi fa. «Qui sono contento, nella pastorale ci metto impegno, certo con i miei limiti e difetti; la gente mi vuol bene – riferiva il parroco –. Desidero dare il mio tempo, la mia vita per il bene delle anime, dei giovani in particolare, che mi stanno tanto a cuore. Questo vuole don Bosco, nostro Padre: donarsi al Signore e al prossimo sino alla fine, senza sprecare tempo!"». Un desiderio di spendersi realizzato, il suo. E per evidenziarlo don Biffi ha dato voce proprio alle testimonianze dei giovani. «Don Pietro è stato per noi un padre – sottolineano alcuni di loro –, un maestro ed un amico; è stato una guida, un esempio di vita e una persona profondamente innamorata di Dio».
Era un sacerdote dal carattere sereno e gioioso, ha ricordato l'ispettore. «Gli aggettivi "bello" e "gioioso" ritornavano praticamente in ogni sua omelia e li applicava a Gesù, alla Parola di Dio, alla comunità, ad ogni aspetto dell'esistenza. Il suo tratto faceva cogliere che Dio non abbandona mai e che il cristianesimo è intriso di gioia», ha commentato ancora don Biffi. Una «fede così determinata, la sua, che sapeva conquistare». «Mi piace pensare che, arrivando in Paradiso, avrà proprio detto "Che bello!" – ha concluso l'Ispettore –, scoprendo, come dice San Paolo, che le sofferenze del tempo presente non sono paragonabili alla gloria futura».

V.Z.

Addio a don Dal Pastro

Sono stati celebrati giovedì 24 dicembre, nella chiesa dell'Istituto Bearzi a Udine, i funerali di don Vittorio Dal Pastro, 79 anni, salesiano, mancato martedì 22 dicembre all'ospedale di Palmanova, dopo l'aggravarsi dell'infezione Covid da cui era stato colpito. A piangere la scomparsa del religioso, originario di San Vito di Altivole (Tv) anche molti amici delle comunità di Mereto di Tomba, dove il sacerdote collaborava da ormai 6 anni, affiancando il parroco, don Giovanni Boz per la liturgia festiva nelle parrocchie. Don Dal Pastro aveva festeggiato quest'anno sessant'anni di sacerdozio.

In Duomo il saluto di Gemona alle «sue» suore. 16 vittime del Covid

Sono ormai 16 le suore positive al Covid mancate nel convento del Sacro Cuore di Gemona. L'ultima, suor Carmelisa, è deceduta il 2 gennaio. Trevigiana, come molte delle consorelle accolte nella casa madre gemonese, aveva 86 anni. Lunedì 4 gennaio, in Duomo, in occasione delle esequie di suor Eleonora Fontana, mancata il 28 dicembre, a 72 anni, sono state ricordate tutte: le tre friulane – suor Angelicarosa di Artegna, suor Matilde di Sesto al Reghena, suor Eleonora, appunto, di Sevegliano – e le altre sorelle: Dina, Emiliana, Maria Bruna, Anna, Raffaella, Carla, Giannina, Chiardamiana, Maria, Pierantonia, Andreana, Linajoseph. Molte di loro hanno operato sul territorio friulano, nella catechesi e nell'educazione, attraverso le scuole, nell'assistenza (lavoravano in casa di riposo) e alcune nell'evangelizzazione. L'occasione è stata dunque propizia per ringraziare il Signore per la testimonianza d'amore che ciascuna di loro ha dimostrato nella vita terrena. «Oggi celebriamo una festa della fede – ha evidenziato nella celebrazione il parroco, mons. Valentino Costante –. Nessuno può cancellare il dolore per la loro perdita, ma accanto a ciò c'è la gioia per il fatto che queste sorelle sono tornate nella pienezza di Dio».
Oggi la situazione nel convento è stabile. «L'auspicio è che il peggio sia passato», si augura il parroco.

PAROLA DI DIO

Tu sei il Figlio mio, l'amato

Domenica 10 gennaio
Battesimo del Signore

La liturgia della Parola di Dio presenta i seguenti brani della Bibbia: Is 55, 1-11; Is 12; 1 Gv 5, 1-9; Mc 1, 7-11.

Tutto ciò che abbiamo gustato e contemplato attraverso la meditazione dei vangeli natalizi; ciò che è stato narrato del Bambino di Betlemme oggi lo ritroviamo negli scarni versetti di Marco. Nei giorni dell'avvento e in quelli natalizi, i vangeli ci hanno trasmesso la nascita di Colui che è stato chiamato "figlio dell'Altissimo"; abbiamo ascoltato i versetti di Isaia in cui il profeta scrive "io sarò per lui Padre, ed Egli per me figlio". Oggi ognuno di noi viene condotto per mano dalle pagine evangeliche e ciò che abbiamo udito proclamare dalle creature angeliche, oggi lo sentiamo confermato dall'Altissimo.
Gesù, ormai adulto, scende verso il Giordano, si dirige verso il luogo in cui accorrono in tanti per ascoltare il Battezzatore e ricevere il segno battesimale della conversione. Il Figlio di Dio decide di frequentare quelle folle che per noi oggi sono segno dell'umanità nelle sue molteplici dimensioni, sia positive che negative. Il Giordano non è il luogo dei puri ma dei cercatori e degli assetati: le pagine evangeliche ci fanno capire che quelle acque sono frequentate allo stesso tempo dalla luce e dalle tenebre.
Consci di tutto ciò, ecco emergere un primo grande dono mentre scrutiamo l'agire di Cristo che non si sottrae ma percorre silenziosamente le folle, visita l'umanità nelle sue contraddizioni. In poche righe Marco ci dona la sintesi e il compendio del modo in cui Dio scelse di stare nel mondo; nel suo Figlio Amato, Dio va là dov'è l'uomo. Ed ecco che quelle folle assistono a qualcosa di immenso; i cieli si squarciano e su quella vita immersa nell'acqua del Giordano vedono posarsi lo Spirito di Dio e odono quella voce eterna che pronuncia la sua paternità e il suo amore per quel Figlio unigenito che Lui stesso ha donato all'umanità. I versetti che meditiamo in questa domenica ci consegnano le parole del Padre che ci visita donandoci il suo conforto. La nostra vita di battezzati non è priva di prove; nel vissuto quotidiano possiamo incontrare anche la fatica del credere. Questi versetti ci vengono in aiuto; possiamo vederci tra quelle folle e sentire quelle parole paterne rivolte proprio a noi; è Dio stesso che ci provoca alla fede verso Cristo. Quelle parole ci invitano a trovare nel suo Figlio, nel suo Vangelo quella roccia eterna, quella certezza di cui abbiamo costantemente bisogno. Quelle parole ci spronano a credere, ci chiedono di fidarci. Guardare al battesimo di Gesù, per ognuno di noi significa scoprire costantemente il nostro battesimo, il nostro essere figli di Dio amati e discepoli di Cristo che ci è fratello, ci è compagno, ci è alleato; significa cercare il suo volto per vivere la sequela autentica in una vita rinnovata nell'amore a Lui e ai fratelli sostenuti dalla sua Grazia. Dire battesimo significa per ognuno di noi dire sequela, dire immersione nel suo mistero.
Usciti dalla grotta di Betlemme oggi udiamo la voce del Padre che conferma all'umanità l'identità dell'uomo venuto di Nazaret; Egli è il suo Figlio amato. Seguiamolo allora, per giungere dentro l'ora dell'amore in cui ai piedi della croce sentiremo l'umanità che dirà: "Questi è veramente il figlio di Dio". Scrive ancora Gregorio: "Cristo nel battesimo si fa luce, entriamo anche noi nel suo splendore; Cristo riceve il battesimo, inabissiamoci con lui per poter con lui salire alla gloria".

don Davide Gani

GIORNATA DELLA PACE
L'Arcivescovo: non si approfitti della pandemia per cercare vantaggi a scapito dei più deboli

Prendersi cura gli uni degli altri. Ecco la bussola

Prendersi cura del prossimo e della natura, è questa la vocazione dei figli di Dio. Non «un di più a cui qualche animo generoso può dedicarsi, ma la condizione per vivere bene e per vivere bene assieme».
L'Arcivescovo mons. Andrea Bruno Mazzocato lo sottolinea con forza nell'omelia pronunciata durante la tradizionale Santa Messa in occasione della Giornata mondiale della Pace, venerdì 1 gennaio in Cattedrale a Udine, alla presenza delle autorità civili e militari. Un ammonimento ma innanzitutto un incoraggiamento paterno il suo, il consiglio di un padre che ha a cuore la felicità dei figli e che, all'inizio di un nuovo anno che si apre, coglie l'occasione per indirizzarli sulla giusta via.
Perché «se non ha più come punto di riferimento l'imperativo di prendersi cura del fratello, l'uomo genera immediatamente ingiustizie – chiarisce l'Arcivescovo –, trasforma i più deboli in materiale di scarto e rovina l'armonia tra sé e la natura».
Dal pulpito della Cattedrale, mons. Mazzocato coglie l'occasione per richiamare il messaggio di Papa Francesco per la 54ª Giornata mondiale della Pace, intitolato "La cultura della cura come percorso di pace". «Un'importante riflessione, da leggere e meditare», esorta il pastore della Chiesa friulana (il testo papale integrale si può trovare sul sito www.lavitacattolica.it).

La cura è nella nostra natura

Dove nasce la cultura della cura? Mons. Mazzocato, richiamando le parole del Papa, ci dice: dalla nostra natura. «Già dal libro della Genesi, la Sacra Scrittura mostra con chiarezza incontrovertibile quella che il Papa definisce "la bussola" con la quale orientarsi nella vita personale e sociale per creare un mondo di pace». Scrive infatti il Papa: «La Sacra Scrittura presenta Dio, oltre che come Creatore, come Colui che si prende cura delle sue creature». Questo il punto di partenza. «Dio si è rivelato con cuore di Padre» e «ci ha creati a sua immagine», prosegue mons. Mazzocato. «Noi uomini possiamo accorgerci di portare la sua impronta dal fatto che, a nostra volta, siamo predisposti a prenderci cura gli uni degli altri e del creato».

La pandemia maestra di fratellanza

In riferimento alla pandemia di Covid-19, dopo aver fatto un breve elenco di alcune gravi conseguenze che tutti tocchiamo con mano, il Papa scrive: «Questi e altri eventi, che hanno segnato il cammino dell'umanità nell'anno trascorso, ci insegnano l'importanza di prendersi cura gli uni degli altri e del creato, per costruire una società fondata su rapporti di fratellanza». «Questo è il compito concreto che ci sta consegnando l'inedita e grave crisi sanitaria di cui ancora non riusciamo a misurare le conseguenze – richiama l'Arcivescovo –. Ci ripropone il compito che Dio aveva affidato fin dall'inizio all'uomo e che il Papa così riassume: "Promuovere la cultura della cura come percorso di pace. Cultura della cura per debellare la cultura dell'indifferenza, dello scarto e dello scontro, oggi spesso prevalente"». «Lo Spirito di Dio – conclude mons. Mazzocato – ci ispiri tutti a resistere alla tentazione di approfittare anche della pandemia per ricavarne vantaggi a scapito di chi è più debole; tentazione che vediamo già serpeggiante qua e là. Illumini, invece, la nostra coscienza per vedere e seguire la bussola giusta che ci porterà fuori dalla bufera in cui ci troviamo: la bussola della cultura della cura, ognuno per la parte che la Provvidenza gli ha assegnato».

servizi di Valentina Zanella

NATALE E FINE ANNO. In cattedrale celebrate le solenni liturgie. Preghiera e speranza. «Saremo più forti se getteremo ponti tra i cuori»

«Maria ci insegna ad andare in profondità»

Non stanchiamoci di «invocare la Beata Vergine delle Grazie come i cristiani e i friulani hanno sempre fatto quando sono stati minacciati nella salute». L'Arcivescovo Mazzocato lo ha raccomandato ancora una volta, dal pulpito della Cattedrale di Udine, nel solenne pontificale di Natale e lo ha rimarcato pure nella S. Messa celebrata l'ultimo giorno dell'anno. Celebrazioni inevitabilmente segnate «da stati d'animo di incertezza e di preoccupazione», ha rilevato lo stesso Mazzocato, ma tese verso la speranza e la gioia che sgorgano dalla culla di Gesù.
«Dentro questa pandemia che si prolunga nel tempo, ci rendiamo sempre più conto che il virus non minaccia solo la nostra salute fisica ma anche quella psicologica, mentale e morale», ha sottolineato l'Arcivescovo. «Se cediamo a questo contagio, il virus avrà veramente vinto perché arriverà ad ammalarci l'anima».

Come reagire a questo contagio?

«Abbiamo bisogno di un vaccino spirituale che ci aiuti a guarire il cuore quando si intossica di paure, tristezze, chiusure in noi stessi. Il medico che lo fornisce è nato a Betlemme 2000 anni fa e si chiama Gesù. Apriamo il cuore con la preghiera e confessiamo a Gesù e a Maria ciò che ci sta pesando e preoccupando – suggerisce mons. Mazzocato –. Saprà lui come far entrare in noi il suo Spirito di Amore e renderci forti per lottare contro le paure e le rassegnazioni, contro la tentazione a chiuderci in noi stessi disinteressandoci degli altri. Saprà lui far risorgere in noi il gusto e la volontà di aprire gli occhi verso chi ci sta vicino, di entrare nella sua solitudine per portare una goccia di amore e di delicata solidarietà».
Ecco «la vera vittoria contro il virus di cui abbiamo bisogno adesso e avremo bisogno nel prossimo futuro». «Saremo più forti contro questo infido parassita se torneremo a gettare ponti tra i cuori – suggerisce il pastore della Chiesa friulana –, e se noi per primi andremo verso l'altro per portargli affetto, stima, solidarietà, ascolto». «Cominciamo dalle persone a noi più vicine in famiglia tra parenti, con i vicini di casa con i colleghi di lavoro e così via».

L'esempio della Vergine

«Cari fratelli e sorelle, vorrei invitarvi a concludere il 2020, anno della pandemia, in compagnia di Maria e del suo cuore pieno di fede», ha esortato l'Arcivescovo nella celebrazione di fine anno in Cattedrale. Maria, pur vivendo situazioni di grande incertezza e grave pericolo, non si è fatta travolgere da ansie e paure e neppure ha preso le cose in modo superficiale. Maria "custodiva" e "meditava nel suo cuore" e, illuminata dalla fede e dalla preghiera, ha saputo vedere più a fondo, scoprendo la presenza misericordiosa del suo Dio anche nei momenti più difficili.
«In mezzo ai gravi disagi a cui questa violenta bufera ci sta sottoponendo, la Vergina Maria ci insegna a trovare esperienze arricchenti, doni ricevuti e dati per i quali possiamo, assieme a lei, ringraziare Dio e ringraziare le persone da cui abbiamo ricevuto del bene». Da dove cominciare? Dobbiamo imparare da lei, risponde l'Arcivescovo, «non fermandoci a chiacchiere ripetitive, a critiche a buon mercato, a scambiarci reciprocamente amarezze e rassegnazioni. Maria ci insegna a trovare il tempo per raccoglierci nel profondo del nostro animo, in silenzio e preghiera. In mezzo alle vicende negative, scopriremo delle perle preziose». «Questo animo, aperto alla riconoscenza e alla fiducia, ci renderà più forti e più solidali tra di noi».

L'Arcivescovo "da solo" a Madone di Mont

1 gennaio nel santuario mariano, privato dei suoi pellegrini. «È tempo di insistere nella preghiera»

È la mattina del 1° gennaio e mons. Mazzocato sale da solo a Castelmonte. Pur con le limitazioni imposte dalla pandemia, l'Arcivescovo ha voluto ugualmente incontrare la comunità dei Cappuccini qui residenti e non rinunciare a celebrare con loro l'Eucaristia. Nella Solennità di Maria Santissima, Madre di Dio, non il consueto viavai di pellegrini, non i canti innalzati a più voci dai tanti fedeli; 11 frati, 2 sacerdoti e 6 laici, solo loro al cospetto della Vergine di Madone di Mont. Ma nelle preghiere di ciascuno confluiscono quelle di tutti coloro che avrebbero voluto salire al santuario e per la situazione pandemica non hanno potuto farlo.
«Sono venuto per avere la gioia spirituale di condividere la S. Messa nel primo giorno dell'anno con la vostra comunità, come segno della comunione molto bella che già abbiamo e anche come ringraziamento per il servizio che fate», ha esordito l'Arcivescovo, rivolgendosi ai Cappuccini. Un gesto, il suo, mosso anche dal desiderio di «entrare nel nuovo anno in compagnia di Maria – ha spiegato –, per procedere nel cammino come lei ci insegna».
«Penso che questo sia un tempo nel quale dobbiamo insistere sulla preghiera – ha esortato ancora l'Arcivescovo – e insistere in particolare rivolgendoci all'intercessione di Maria». «Questa, credo, sia anche una testimonianza che diamo oggi». «Penso proprio che Dio voglia rassicurare questa nostra fede e questa nostra speranza nella potenza della preghiera, che le risorse umane della tecnica, invece, hanno certamente messo fuori programma». «Dalle notizie che riceviamo vediamo che l'attesa messianica è il vaccino. Mentre l'attesa cristiana è tra la terra e il cielo», ha puntualizzato mons. Mazzocato.
Nella preghiera, non ha poi dimenticato le tante persone che stanno soffrendo e coloro che ci hanno lasciato,tra loro anche diversi sacerdoti, suore, consacrati. «Sono venuto a condividere questa preghiera con voi, in questo luogo santo, luogo di grandi grazie. Prego, in particolare, per questo il nostro territorio friulano, per la nostra diocesi, e un po' per tutti. In questo tempo di pandemia mondiale – ha richiamato ancora l'Arcivescovo – c'è bisogno di un tempo di preghiera mondiale».

le Notizie

UDINE. Differenziata al 75,75%. Area ecologica

Nel mese di novembre la raccolta differenziata a Udine ha raggiunto il 75,75%. A farlo sapere è stata la Net, evidenziando il risultato soddisfacente dall'introduzione della raccolta «casa per casa». Inoltre, nei primi 11 mesi del 2020, si è registrato un forte calo della quantità di rifiuto raccolto, pari a circa 4.450 tonnellate, delle quali 3.470 di secco residuo indifferenziato, mentre le restanti 1000 tonnellate riguardano le frazioni di rifiuto differenziato. Sempre in tema di «casa per casa», il Comune di Udine ha fatto sapere che in via Podgora sarà realizzata una piazzola ecologica munita di «cassonetti intelligenti». «Solo in questa via si è optato per tale soluzione, l'unica possibile a fronte dell'indisponibiltà dell'amministrazione di condominio di richiedere i cassonetti condominiali, come era logico che fosse in un'area così densamente abitata», ha affermato il sindaco di Udine Fontanini, rispondendo alle critiche dell'opposizione che ha sempre preferito i «cassonetti intelligenti» al «casa per casa» attuato dal Comune.

TAVAGNACCO. Eletto il Consiglio comuale ragazzi

Rinnovato nei giorni scorsi il Consiglio comunale dei ragazzi del Comune di Tavagnacco. La tutor Francesca Borgioli, in collaborazione con l'Istituto Comprensivo di Tavagnacco (referenti la maestra Angela Tedesco e la professoressa Ariella Cuffaro), ha operato nelle classi quarte e quinte delle scuole elementari, prime e seconde della secondaria di primo grado per educare i piccoli cittadini all'importanza della partecipazione. Le attività hanno portato all'elezione di Alessandro Del Degan, Alice Campigotto, Alice Tonini, Arianna Marini, Aurora Auteri, Carlotta Casarsa, Dafne Tarondo, Davide Miotti, Denis Gennari, Francesco Genovese, Lorenzo D'Orlando, Maddalena Petrigh, Matteo Rinaldi, Morena Pellegrino, Nasser Benchakrune, Nicholas Michelizza, Pietro Cimbaro, Ramon Piputto, Safiria Zamò, Saverio Michelazzo, Sebastian Polo, Sofia Sorrentino, Stella Cisilino, Thomas Gallo, Vittorio Di Benedetto. Il nuovo Consiglio resterà in carica per i prossimi 2 anni.

In città

Lo studio del Comune di Udine. A gennaio in giunta la variante per l'area Bertoli, con 3.900 metri commerciali e 60 mila di parco

Ben 188 aree dismesse da recuperare

Dall'alto, verso destra: l'ex Bertoli, i ruderi Dormisch, il cinema Puccini, l'ex stazione della ferrovia Udine-Majano

Sono 188 le «aree dismesse, degradate o da riqualificare» all'interno del territorio della città di Udine. Lo certifica uno studio realizzato dal servizio Edilizia privata e urbanistica del Comune e voluto dall'assessore alla Pianificazione territoriale, Giulia Manzan. Tra queste una tra le maggiormente estese riguarda le ex officine Bertoli, per la quale entro il mese di gennaio Manzan porterà in Giunta comunale la richiesta di variante al piano regolatore che stabilisce la possibilità di 3.900 metriquadri di area commerciale, destinandone però 60 mila a parco urbano.
«Lo studio che abbiamo concluso – spiega Manzan – è la base per un aggiornamento del piano regolatore generale di Udine e delle varianti puntuali per trasformare determinati ambiti».
Delle 188 aree dismesse censite, 45 riguardano il centro di Udine, 114 l'«ambito territoriale esterno», 29 aree pubbliche. Nell'ambito del centro, in particolare spiccano gli ex cinema Puccini, Ariston e Odeon o gli ex uffici regionali di via San Francesco, oltre a numerosi edifici abbandonati. Ma è l'ambito territoriale esterno al centro quello che presenta più zone in abbandono. In particolare, spiega Manzan, «l'area più importante e la prima su cui interverremo è l'ex Bertoli. Uno dei primi documenti che porterò in Giunta a gennaio sarà proprio l'istanza di variante per quest'area. La proprietà ci ha fatto pervenire tutta la documentazione della proposta e questa amministrazione la ritiene una priorità. È vero – prosegue Manzan – che la Giunta Fontanini in campagna elettorale avea detto no a nuove aree commerciali, tuttavia questa non è una nuova area, essendo un ampliamento del Terminal nord. Siamo arrivati a questo compromesso, che prevede anche i 60 mila metriquadri di parco urbano, per evitare che per altri trent'anni questo spazio rimanga in abbandono. Si tratta però di un'eccezione. Altre non ce ne saranno». Quanto ai tempi, Manzan ricorda che «tale variante necessita anche del parere della Regione, quindi l'intero iter ritengo che si concluderà entro il 2021».
Tra le altre aree di questo ambito ci sono le ex Caserme Piave ed Osoppo, il rudere del birrificio Dormisch, oltre a numerosi edifici come l'ex sede della Regione in via Caccia, l'ex stazione della ferrovia Udine-Majano, in via dei Pascoli, i battiferro di San Bernardo e Godia. Per le caserme, ricorda Manzan, i progetti ci sono: «Il parco urbano alla Piave, il progetto di trasformazione urbana "Experiental city" per la Osoppo, dove troveranno spazio la nuova sede della Protezione civile, edifici di edilizia popolare, zone sportive. Per quanto riguarda le altre aree – prosegue l'assessore alla Pianificazione – siamo disponibili a dialogare con i privati che vogliano intervenire».
A questo proposito a novembre il Consiglio comunale ha approvato un regolamento che, dando attuazione ad un provvedimento regionale, consente la monetizzazione degli standard urbanistici richiesti dai piani attuativi per il recupero di aree dismesse, ovvero cessione al pubblico di aree verdi o parcheggi. «Spesso in centro storico – spiega Manzan – non ci sono gli spazi per realizzare tali interventi, per cui la monetizzazione può essere un'alternativa, ovviamente motivata, per sbloccare alcune opere».
Nello studio ci sono, infine, 24 aree pubbliche, che richiedono un ripensamento. «Tra esse – prosegue Manzan – ci sono piazze, ad esempio piazza Primo Maggio, che ha un'area verde da ripensare, o il parcheggio dello Stadio Friuli».
Lo studio, «il primo di questo tipo mai realizzato dal Comune – aggiunge Manzan – verrà presentato a gennaio in Commissione per raccogliere i contributi dei consiglieri di maggioranza e opposizione. Inoltre, inizierà una fase di partecipazione dei cittadini che fino al 31 marzo potranno presentare le loro osservazioni, implementando l'elenco con ulteriori aree che richiedono un recupero». «L'obiettivo – conclude – è spingere sulla riqualificazione di aree attualmente non funzionali, ponendo uno stop al consumo del suolo».

Stefano Damiani

Barriere architettoniche

Entro gennaio sarà richiesto gli udinesi di segnalare le barriere architettoniche presenti in città. Lo fa sapere l'assessore alla Pianificazione territoriale, Giulia Manzan. Con l'Università di Udine il Comune ha avviato la realizzazione del Peba, il Piano per l'abbattimento delle barriere architettoniche, che prevede la mappatura del territorio. «Da gennaio – precisa Manzan – sul sito del Comune daremo la possibilità agli udinesi di segnalare i punti critici. Tutto ciò servirà per definire un cronoprogramma degli interventi».

Fondazione Friuli, accordo con Intesa

«Questo è un patto non soltanto tra due istituzioni, ma soprattutto tra persone che sono sul territorio ogni giorno e ne percepiscono le esigenze e le aspirazioni cercando di dare loro una risposta operativa» esordisce così il presidente della Fondazione Friuli, Giuseppe Morandini, nel momento di presentare il rinnovo dell'accordo con Intesa Sanpaolo, appena sottoscritto assieme a Renzo Simonato, direttore regionale per Veneto, Friuli Venezia Giulia e Trentino Alto Adige del gruppo bancario.
Tale accordo, nella precedente edizione, ha consentito di sostenere tra 2018 e 2020 ben 387 progetti con contributi deliberati per 4,6 milioni di euro che hanno generato attività e servizi per un valore di 23,2 milioni di euro. La formula, confermata nel rinnovo, è ben collaudata e si è dimostrata molto efficace: attraverso un proprio contributo diretto, infatti, il gruppo bancario consente di aumentare la dotazione della Fondazione Friuli per i tre bandi di welfare, istruzione e restauro di beni culturali e luoghi di aggregazione. Nel Bando Welfare (111 beneficiari per 1.636.124 euro di contributi), sono stati finanziati interventi diretti a supportare le famiglie, in particolare negli ambiti della cura delle persone anziane non autosufficienti, dell'educazione dei minori in condizione di disagio, dell'inclusione di persone con disabilità. Il Bando Istruzione ha contato 1.434.277 euro a sostegno di 127 interventi rivolti agli istituti comprensivi e alle scuole superiori. Infine il Bando Restauro, rivolto sia alla conservazione e valorizzazione dei beni artistici che al recupero di strutture destinate a centri di aggregazione, ha registrato il sostegno a 149 interventi con 1.604.847 euro. «Le risorse aggiuntive messe a disposizione da Intesa Sanpaolo – continua Morandini - sono state distribuite in maniera capillare su tutto il territorio delle province di Udine e di Pordenone».

Giuseppe Morandini

Cafc, 90 milioni di investimenti entro il 2023 in provincia

Benigno: «Nuove opere, non solo manutenzinone dell'esistente. Niente aumenti tariffari»

Una sostenuta iniezione di investimenti per 90 milioni di euro: a tanto ammonta il capitolo di spesa stabilito nell'ultima seduta del Cda di Cafc spa riunitosi per l'approvazione del nuovo piano industriale 2020-2023.
Soddisfazione è stata espressa dal presidente del Cafc, Salvatore Benigno, «soprattutto alla luce di un anno pandemico in cui tutte le società del settore idrico hanno garantito la gestione di un servizio pubblico essenziale nonostante l'impatto negativo provocato dal Covid-19». A partire dal 2021, dunque, sono previsti nuovi investimenti nel settore idrico integrato per circa 24 milioni di euro l'anno (per un totale in tre anni appunto di 90 milioni), con una media di 57 euro ad abitante a fronte della media nazionale che si attesta sui 50. Per gli esercizi 2020 e 2021 non ci saranno incrementi tariffari. «Il programma prevede nuove infrastrutture – presegue Benigno – che coinvolgono più Comuni contemporaneamente per circa 34 milioni di euro», dunque non soltanto manutenzione delle reti esistenti bensì nuove opere.

Dogna, almeno un negozio. Comune in campo

Un bando della municipalità per trovare dei giovani che attivino una piccola impresa: dalla vendita di beni alimentari alla consegna a domicilio della spesa per gli anziani. E poi altre prospettive di sviluppo

Dogna ha poco più di 150 abitanti, un centinaio in meno rispetto ad una decina d'anni fa. Non ha neppure un negozio. Ecco perché il sindaco, Simone Peruzzi, ha deciso di pubblicare un bando per aprire almeno un negozio polifunzionale. Il finanziamento è di 25 mila euro, un aiuto in conto capitale in regime di de minimis. Il bando disciplina i criteri e le modalità di accesso alla sovvenzione a fondo perduto da parte degli aspiranti imprenditori e di microimprese che abbiano sviluppato un'idea progettuale per la costituzione, appunto, di un negozio multifunzionale incentrato sulla vendita di generi alimentari. Il Comune si impegna a sostenere l'attività del beneficiario «attraverso la facilitazione di un accordo commerciale con la grande distribuzione per la fornitura a prezzi vantaggiosi di beni alimentari». Prevede, inoltre, un punteggio preferenziale in sede di gara per l'affidamento del servizio per la gestione della foresteria comunale e del museo etnografico comunale.
L'Amministrazione retta dal giovane Peruzzi punta ad un gestore fra i 18 ed i 35 anni, oppure ad una società (cooperativa o di persone) formata esclusivamente di giovani della medesima età o «prevalentemente di persone tra i 18 ed i 29 anni». In questo modo si tenta di riportare giovani coppie in paese. Meglio ancora se si tratta di donne; nell'eventualità che si presenti una cooperativa o società di persone, questa dovrebbe essere costituita da personale femminile per una quota non inferiore al 60%.
Oltre all'attività principale di commercio di beni alimentari, il bando mette in conto l'attivazione di due o più servizi del tipo vendita e promozione di prodotti tipici locali, di carni fresche, conservate, preparate e confezionale; di frutta e verdura; di attivazione di una postazione Pc o Wi-Fi; di servizio gratuito di consegna della spesa a domicilio nell'ambito comunale a favore degli anziani, dei malati e dei non autosufficienti.
«Oltre alla riattivazione di un'attività economica, quella del negozio di alimentari, ora assente, ci poniamo anche l'obiettivo – esplicita il sindaco Peruzzi – dell'erogazione di servizi di base alla popolazione residente e per chi vive il territorio, recupero del patrimonio inutilizzato, promozione e la valorizzazione delle connessioni territoriali per la nascita di filiere corte di prodotti di qualità».
Si diceva della foresteria comunale e del museo del territorio; il bando di gestione sarà prossimo.
Per il sindaco di Dogna non ci sono dubbi: «La situazione pandemica da coronavirus che stiamo vivendo in Fvg sicuramente ha sottolineato la necessità del dotare il territorio di una attività locale che possa rivitalizzare il piccolo borgo e l'Amministrazione ha scelto questo momento per affrontare con rinnovata fiducia il futuro prossimo. Desideriamo porre le basi per il conseguimento di obiettivi di sviluppo sostenibile e poter cogliere le future opportunità offerte dai nuovi bandi sovracomunali», conclude Peruzzi.

Luincis, Artelatte si riprenderà come Carnia Arte Tessile

La Carnica Arte Tessile ha appena ripreso l'attività dopo le fiamme che l'hanno devastata il 22 luglio. Ma l'annus horribilis ha riservato alla Carnia un altro pericoloso incendio. È scoppiato nel pomeriggio di giovedì 31 dicembre nel caseificio Artelatte, in via Guart di Luincis, nella zona artigianale di Ovaro. Le fiamme hanno catturato in breve tempo l'intero stabilimento, circa 1000 metri quadrati, realizzato con strutture in acciaio e cemento armato. «Stiamo terminando l'anno nel modo peggiore, nella più completa disperazione – ha commentato in quelle ore il sindaco di Ovaro, Lino Not –. I danni sono ingenti. Era in fase di costruzione un capannone nuovo adiacente a quello già esistente. Purtroppo è stato tutto danneggiato in modo importante. I dipendenti sono avviliti e preoccupati. Vedere il capannone ridotto così fa veramente male».
L'attività era stata avviata nel 2008 dalla società Artelatte di Ovaro – dell'imprenditore Marco Pezzetta e altri due soci – che aveva acquistato il caseificio, investendovi un milione di euro. Era in corso un nuovo ampliamento da tre milioni di euro; mancava un terzo alla conclusione. 150 i quintali di latte lavorati al giorno per un'offerta diversificata di una trentina di prodotti, tredici i lavoratori impiegati. «Speriamo di trovare la forza per riprendere, cosa che non è così facile», afferma Pezzetta. Per le 29 aziende che vi portavano il latte è stata trovata una soluzione grazie a stabilimenti che si sono resi disponibili. È scattata, insomma, quella solidarietà che si era già vista nei mesi scorsi a Villa Santina, con Carnia Arte Tessile.
«Sono certo, conoscendo imprenditori e lavoratori – conclude il sindaco – che risorgerà anche questo stabilimento, grazie al quale il nome di Ovaro era conosciuto in tutta Italia».

Notizie flash

CHIUSAFORTE. Di nuovo emergenza

La strada della Val Raccolana si è interrotta di nuovo, il 2 dicembre, a causa della caduta di piante d'alto fusto sulla strada, prima di raggiungere Sella Nevea. La viabilità è stata chiusa in località "Volt da l'Aghe", prima galleria a salire. Il rischio è stato elevato anche a seguito delle nevicate. Lunedì 4 gennaio un sopralluogo per ripristinare e verificare le condizioni di percorribilità dell'area. «Raccomando di evitare iniziative di carattere personale, collaborando con noi come sempre, favorendo così le condizioni di ritorno alla normalità», ha chiesto il sindaco Fabrizio Fuccaro.

OVARO/COMEGLIANS Nuova convenzione

I sindaci di Comeglians e Ovaro, rispettivamente Stefano De Antoni e Lino Not, hanno firmato le convenzioni per i servizi associati tra i due Comuni. Il servizio tecnico sarà ubicato ad Ovaro con sportello a Comeglians, i servizi finanziari avranno sede a Comeglians con sportello ad Ovaro, mentre i servizi generali saranno presenti in entrambi i comuni. «Questo è un passo importante nel consolidare i rapporti e cercare di dare servizi sempre migliori ai cittadini», hanno commentato i due sindaci. Le convenzioni, firmate con la presenza delle due Giunte, avranno una durata di 5 anni, partendo dal primo gennaio 2021. Ovaro e Comeglians hanno sottoscritto un altro documento importante, riguardante le osservazioni, effettuate in maniera congiunta, alla prevista centralina idroelettrica sul torrente Degano. La proposta formulata da due società private prevede l'opera di presa in comune di Comeglians e la centrale in zona Entrampo ad Ovaro. Un documento molto corposo, inviato alla Regione, dove viene evidenziata con varie motivazioni la contrarietà alla costruzione dell'impianto.

MOGGIO UDINESE. Si ripetono le tradizioni

A Moggio Udinese l'Amministrazione comunale e la Pro Loco hanno promosso anche nel 2020 la IV edizione del concorso "Balcone Illuminato", rivolto ai cittadini per abbellire ed illuminare, balconi, giardini, terrazzi del Paese e delle frazioni. Un calendario ricco tutto on line differenziato per fasce d'età. Ai bambini sono state dedicate delle letture al telefono proposte dal gruppo mamme lettrici volontarie. Non poteva mancare un segno di solidarietà per la "Via di Natale", per cui al posto della Lucciolata è stata creata una piccola stella dolce che si può trovare ed acquistare in ogni negozio locale. Il 2020 ha portato anche un riconoscimento al paese, il Brovadâr è stato inserito tra i presidi Slow Food Italia e quindi per festeggiare l'avvenimento è stato predisposto un video. È stata rinnovata la tradizione dei presepi, con il consueto concorso. Per il momento la mostra non potrà essere aperta al pubblico ma l'avvenimento potrà comunque essere visto on-line, grazie ad un video, ad una galleria fotografica predisposta nella pagina Facebook della Pro Loco e la pagina Instagram.

UTI CARNIA. Contributi alle scuole e associazioni

L'ufficio di presidenza dell'Uti della Carnia ha deliberato l'annuale assegnazione dei contributi agli enti, associazioni sportive, culturali e di promozione sociale e alle scuole che hanno presentato domande ammissibili. In ambito scolastico sono stati stanziati 17.300 euro per finanziare i progetti di ampliamento dell'offerta formativa presentati dagli Istituti comprensivi e superiori del territorio carnico, oltre che per l'acquisto di contratti per il maggiore traffico internet necessario per garantire la didattica a distanza. Altri 28 mila euro sono stati stanziati per l'abbattimento dei costi delle rette applicate alle famiglie dei bambini frequentanti l'asilo nido comunale "Arcobaleno" di Tolmezzo. Nel 2020 sono state comunque finanziate complessivamente 42 domande, per uno stanziamento di 25.100 euro, a cui si aggiungono 20 mila euro già assegnati al Museo carnico "Michele Gortani". Nel dettaglio, si è concesso un contributo per la gestione di musei ed esposizioni permanenti, le cui necessità di conservazione sono rimaste costanti nonostante le chiusure imposte dall'emergenza Covid.

FORNI AVOLTRI. Carnia Arena, nuovo battistrada

Al Centro Federale di Biathlon e Fondo "Carnia Arena" di Forni Avoltri è stato consegnato il nuovo battipista acquistato recentemente dal Comune grazie ad un contributo di PromoturismoFvg. «È un altro importante tassello in previsione del Festival olimpico della gioventù europea (Eyof), che nel 2023 vedrà il nostro Centro impegnato in collaborazione con l'Associazione Monte Coglians e con tutto il volontariato», dice il sindaco, Sandra Romanin.

GEMONA. Grazie ai genitori della Primaria di Piovega un portale per aiutare i bimbi e ragazzi anche nei compiti

Le famiglie fanno rete nasce così «Judinsi»

Il logo dell'iniziativa di comunità

A Gemona il nuovo anno inizia nel segno della solidarietà fattiva, frutto di un tessuto sociale creativo e reattivo, capace di trovare soluzioni efficaci a precise esigenze del tempo che siamo chiamati ad abitare. È nato, infatti, «Judinsi» il progetto promosso dalla Associazione Genitori della Scuola primaria di Piovega, risposta concreta alla necessità di supporto delle famiglie del territorio.
«Distanziamento sociale, mascherine e quarantene – spiegano dal sodalizio di Piovega – non devono frenare la nostra voglia di stare assieme, condividere, far divertire i nostri figli e cercare momenti di felicità in famiglia e tra famiglie. Per questo abbiamo pensato di attivare un padlet: una bacheca on line dove posteremo le varie attività che proporremo, anche grazie all'aiuto di diversi volontari e realtà locali. Gemona è ricca di iniziative e la nostra associazione farà da tramite per far sì che le attività ricreative e sociali possano essere di immediata fruizione per le famiglie».
In concreto sulla pagina web di «Judinsi» è possibile scaricare numerosi materiali, ad esempio i suggerimenti di lettura forniti dal gruppo «Amici della Biblioteca», ma anche tutorial video come quello realizzato dall'assessora alla Cultura del Consiglio comunale dei Ragazzi, Chiara Rizzi, per realizzare in casa simpatici lavoretti. Asse portante dell'iniziativa è però il progetto «Aiuto compiti», rivolto a bambini e ragazzi che si trovano in quarantena. «Sarà possibile – spiegano ancora dall'associazione – attivare a distanza un aiuto per lo svolgimento dei compiti per tutti i bambini e ragazzi dell'Istituto comprensivo di Gemona (scuole primarie e secondaria di primo grado). Il servizio offerto è gratuito e della durata di un'ora circa (disponibilità anche alla mattina per chi non ha attiva la didattica a distanza) e sarà tenuto grazie al supporto dei ragazzi Scout di Gemona e di altri volontari del territorio».
Ed è partito pure il contest fotografico «Nuovo anno… ti aspetto» dedicato a bambini e ragazzi under 14, si tratta di realizzare un'immagine, una foto, un disegno, un lavoretto, una frase, qualsiasi cosa possa rappresentare un augurio alla comunità per il nuovo anno 2021. Il tutto dovrà poi essere fotografato e inviato, entro il 15 gennaio, all'indirizzo associazionegenitoripiovega@gmail.com assieme all'iscrizione il cui modulo (insieme al regolamento) è scaricabile dal padlet all'indirizzo http://bit.ly/38fpAKr.
«Judinsi» è uno spazio aperto, ogni associazione di volontariato e singole persone volenterose potranno portare il proprio contributo scrivendo all'associazione. «Judinsi – concludono i genitori di Piovega – è un invito ad esserci per gli altri, a non lasciare nessuno solo, ad aiutare la nostra comunità con piccoli gesti concreti cercando, grazie alla solidarietà e allo spirito di comunità che ci hanno contraddistinto in altri momenti storici, di superare assieme questo periodo».
Il progetto vede la collaborazione anche del Gruppo Scout di Gemona, del Consiglio comunale dei Ragazzi e delle Ragazze, di Aracon, del gruppo «Amici della Biblioteca» e del Servizio sociale dei Comuni dell'Ambito distrettuale n. 3.1 Gemonese, Canal del Ferro, Val Canale. Gode inoltre del sostegno del Comune e della Parrocchia di Santa Maria Assunta. Per restare aggiornati sulle diverse attività si consiglia di seguire anche la pagina Facebook «Associazione Genitori Scuola Primaria Piovega».

Anna Piuzzi

Gemona ricorda mons. Brollo

La comunità parrocchiale di Gemona, a un anno dalla scomparsa di mons. Pietro Brollo, ne commemora la figura domenica 10 gennaio con la celebrazione eucaristica, alle 10.30 in Duomo, presieduta dall'arcivescovo, mons. Andrea Bruno Mazzocato. Al termine del rito gli sarà intitolato il «Museo della Pieve - Tesoro del Duomo». Mon. Brollo giunse a Gemona come parroco nel 1981, nel 1986 nel duomo restaurato e riaperto al culto fu consacrato vescovo (*nella foto*).

Notizie flash

GEMONA
Frati contagiati

La pandemia di Covid-19 entra pure nel santuario di Sant'Antonio a Gemona, dove quattro frati sono risultati positivi al test dopo che uno di loro aveva manifestato sintomi influenzali in peggioramento. La direzione del santuario ha dunque previsto la chiusura della chiesa e dell'area espositiva fino al 15 gennaio, sperando che la situazione migliori e si possa riaprire quanto prima la struttura religiosa dedicata al patrono cittadino particolarmente frequentata e che solitamente è aperta tutto l'anno. Anche il sindaco Roberto Revelant ha espresso la vicinanza dell'Aministrazione comunale ai frati del santuario di Sant'Antonio augurando loro una pronta guarigione.

REANA
Bando associazioni

Il Comune di Reana ha indetto un bando per l'ottenimento di contributi economici per le associazioni iscritte all'albo comunale che abbiano sostenuto spese inerenti la sicurezza sanitaria anti-covid. Le domande vanno presentate entro il 29 gennaio. Tutte le informazioni sono disponibili sul sito internet del Comune.

SAN DANIELE. Lavori per 3,5 milioni di euro alla Dante Alighieri, in classe da giovedì 7 gennaio

Primaria a nuovo e in sicurezza

Una scuola rimessa a nuovo e del tutto sicura attende – giovedì 7 gennaio – i 190 bambini della primaria Dante Alighieri di San Daniele che, da oltre un anno, sono ospiti della scuola media. Grande soddisfazione da parte dell'Amministrazione comunale guidata dal sindaco Pietro Valent per aver mantenuto fede all'impegno di riaprire i battenti con il nuovo anno, un risultato – evidenzia il primo cittadino – che «consente anche di migliorare l'attuazione dei protocolli anti-Covid».
I lavori che hanno interessato l'edificio – e che ammontano a 3,7 milioni di euro – hanno riguardato l'adeguamento antisismico, edilizio e impiantistico nonché di efficientamento energetico. L'intervento più significativo e costoso è stato quello per l'adeguamento antisismico, realizzato dalla Boz Costruzioni di Pordenone e finanziato dal Ministero dell'Istruzione per 1,3 milioni di euro e per 218 mila euro dal Comune. Si è provveduto per altro a rinforzare strutturalmente l'edificio mediante setti in calcestruzzo finalizzati all'assorbimento delle azioni sismiche e rinforzo delle fondazioni. Sotto il profilo dell'efficientamento energetico, la spesa è stata pari a 1,9 milioni di euro, di cui 700 mila finanziati con contributo europeo (Por Fesr), 1,2 milioni con il Conto termico 2.0 - Gse. Sono stati sostituiti i serramenti esterni, realizzati gli isolamenti a cappotto, sostituite le macchine di produzione dell'energia termica, introdotta la termoregolazione e installati nuovi pannelli fotovoltaici per una potenza complessiva di 53 Kw con un incremento di 43 Kw rispetto ai 10 originari. L'obiettivo centrato è dunque anche di sostenibilità ambientale perché in questo modo la Primaria di San Daniele sarà Nzeb (Nearly zero energy building) con consumo energetico prossimo allo zero.
Per altri 100 mila euro sono stati realizzati lavori di riatto, con adeguamento edilizio e impiantistico, a cura della ditta Cimolino Mario di Dignano che ha, tra l'altro, provveduto alla sostituzione del pavimento della palestra. Per finire, 180 mila euro di fondi comunali hanno consentito la realizzazione di alcuni interventi, tra questi la differenziazione degli ingressi e delle uscite e la realizzazione di apposita cartellonistica e di presidi previsti dai protocolli anti-Covid, l'acquisto di mobili nuovi per le aule e la reception e ancora la realizzazione di un nuovo sistema di diffusione della rete wifi accessibile da tutti gli ambiti della scuola.

Anna Piuzzi

Notizie flash

ZEGLIANUTTO
Festa di S. Antonio

Domenica 10 gennaio a Zeglianutto si celebra la festa di Sant'Antonio con la S. Messa alle 10.30 che si concluderà con la tradizionale benedizione del pane. Sabato 9 gennaio saranno preparati e distribuiti gli insaccati e le carni di maiale: il ricavato servirà per coprire le spese ordinarie della chiesa.

MAJANO
Novità in Biblioteca

La Biblioteca comunale di Majano è stata dotata di un box per la restituzione dei libri in prestito che ora potrà dunque avvenire senza limiti di orario ed in completa sicurezza. Questo nuovo servizio viene incontro agli utenti della biblioteca che potranno in tal modo riconsegnare i volumi in qualsiasi momento, anche quando la biblioteca è chiusa. Per il prestito dei libri sono necessari la prenotazione e l'appuntamento, scrivendo una mail a biblioteca@comune.majano.ud.it oppure chiamando 0432/959078.

Parrocchia di Majano
Lo stupore nel presepe di Maschio

Natale santo e ricco di stupore, in un tempo di diffidenza e paura.
Questa la sfida lanciata dalla scultura di Franco Maschio: l'invito a cercare, dentro e fuori di noi, le ragioni di una Natività che sia risposta alle difficoltà, piacere di ritrovarci, valori e risposte anche dove nessuno sembra avere il coraggio di farlo.
Potremmo andare a cercare dotte simbologie e riferimenti culturali, ma non è questo il senso del possente tronco di Alnicco, plurisecolare, deposto vicino alla chiesa di Majano (*nella foto di Vincenzo Di Leno*).
Uniamoci piuttosto alla voglia di quei fanciulli, puri e curiosi di vita, di trovare un Gesù Bambino che nasce per noi fra le pieghe della storia di ogni comunità.
Accostiamoci alla loro sorpresa davanti alla meraviglia della Nascita, al racconto di Gesù che si fa uomo sempre anche quando pare che per l'Umanità i tempi siano aridi e difficili.
Facciamoci eterni bambini, come il cipresso scelto dall'autore per scolpire le figure sembra suggerire, nell'incontenibile voglia di Bene.
Gesù nasce.
Protetto ma non nascosto da un tronco che ha visto guerre e carestie, sorrisi ed abbracci, tensioni e riappacificazioni.
Lo stupore meravigliato dei bambini trasforma le pieghe della corteccia in frammenti di cielo, supera ogni momento di tensione e nel vuoto del tronco sembra prendere posto quel bisogno di Infinito che risponde con tenacia all'incertezza del presente.

Gianluca Macovez

Coseano dona 5 tablet all'Ospedale

Una generosità corale quella della comunità di Coseano: grazie infatti all'impegno dell'Amministrazione comunale, delle locali sezioni dell'Associazione friulana Donatori di Sangue, di Federcaccia e della riserva di caccia della cittadina collinare sono stati acquisiti cinque tablet di ultima generazione destinati alle unità Covid dell'Ospedale di San Daniele del Friuli, dove sono ricoverati ormai da inizio novembre ottanta pazienti.
In questo particolare periodo dell'anno alla sfida di affrontare la malattia, sopratutto in età avanzata, si aggiungono la fatica e la malinconia legate alla distanza dai propri affetti: proprio in questo momento quindi tale dono risulta ancora più prezioso, perché permette un momento di vicinanza e condivisione con i familiari.
Ogni giorno è stata individuata una fascia oraria in cui, grazie anche al supporto degli operatori del reparto, sarà possibile per le famiglie videochiamare i propri cari ricoverati dedicando loro un momento di familiarità anche solo con uno sguardo o una parola di affetto.
A tal proposito molto utile è stato il lavoro di configurazione di questi strumenti da parte dei tecnici per renderli estremamente semplici da utilizzare ed in grado di comunicare con videochiamate supportate dai principali e più diffusi sistemi di messaggistica online.
Dopo la breve cerimonia di consegna avvenuta mercoledì 23 dicembre alla presenza dei rappresentanti delle associazioni, del sindaco di Coseano, David Asquini e, per l'Ospedale di San Daniele, dei dottori Trua e Conte (Direzione medica), De Carli (Direttore Medicina) e Pertoldi (Direttore Pronto Soccorso), i tablet sono stati subito messi a disposizione dei reparti per essere immediatamente operativi.

I tablet donati all'Ospedale sono destinati ai reparti Covid

FAGAGNA
Fondi per studenti

Il Comune di Fagagna ha indetto una selezione per la concessione di contributi economici a sostegno dei nuclei familiari residenti e aventi figli studenti frequentanti – nell'anno scolastico o accademico 2020/2021 – una scuola superiore ad indirizzo agrario o una facoltà di agraria. I fondi messi a disposizione (3 mila euro) provengono dal "Legato Pecile", secondo indirizzi espressi dall'apposita Commissione consultiva. La domanda di contributo dovrà pervenire entro e non oltre le 12.30 di venerdì 15 gennaio. Il bando e il modulo sono scaricabili dal sito del Comune.

I diari di don Cuffolo disegnati da Tomasetig

Nacque a Platischis di Taipana don Anton Cuffolo, il 15 settembre 1889 e fu ordinato sacerdote nel 1914, proprio in coincidenza con l'inizio della prima guerra mondiale, per cui fu subito chiamato alle armi. Una vita intensa la sua, fu inviato al fronte sull'Isonzo, dove fu ferito. In seguito fu nominato parroco di Mernicco e qui svolse anche le funzioni civili di sindaco. Nel 1918 poi, il governatore di Trieste lo nominò commissario civile dei comuni di Dolegna e Cosbana nel Collio, funzione che svolse fino al 1920. Da allora e fino alla sua morte, nel 1959, prestò servizio pastorale nella parrocchia di Lasiz, nel comune di Pulfero, in qualità di cappellano, diventando poi vicario e infine parroco. Ed è a Lasiz che don Cuffolo vide giungere la tragedia del regime fascista prima e della Seconda Guerra mondiale poi ed è da Lasiz che ne diede conto, scrivendo quotidianamente un diario degli avvenimento, con uno sguardo aperto e attento anche a ciò che accadeva nel resto del mondo. Adesso quel diario rinasce grazie alla matita di Moreno Tomasetig che – dal 2015 al 2018 – ha riassunto in un fumetto, per il quindicinale Dom, le vicende narrate dal sacerdote: ora quelle tavole, nel dialetto sloveno della Benecia e con riassunto in italiano, sono diventate un libro, edito dalla cooperativa Most, dal titolo «Moj dnevnik - Il mio diario - 1938-1945».

Don Cuffolo è considerato il discepolo di monsignor Ivan Trinko e si dimostrò, già nel periodo degli studi, uno strenuo difensore dei diritti umani e linguistici degli abitanti della Slavia friulana. Dagli anni Venti si impegnò alacremente contro le discriminazioni che, anche nella provincia di Udine, affliggevano sacerdoti e fedeli di lingua slovena. Nel 1933, come ad altri sacerdoti locali, anche a don Cuffolo fu imposto il divieto di usare la lingua slovena in ambito liturgico e catechistico.

L'illustratore racconta di aver affrontato la pubblicazione con una certezza nel cuore: «La guerra è sempre una sconfitta per l'intera umanità, risorgere perennemente dall'odio e dal rancore è la nostra sola salvezza».

Anna Piuzzi

Notizie flash

CIVIDALE/1. Sei posti per il Servizio Civile

Il Comune di Cividale ha pubblicato l'avviso di selezione di sei volontari per il progetto di Servizio civile universale. Tre gli ambiti di intervento: il primo riguarda la collaborazione alla gestione della biblioteca civica. Il secondo prevede il supporto alle attività dell'Ufficio Cultura, Politiche comunitarie e Relazioni esterne: i ragazzi impareranno come gestire i musei cittadini, come valorizzare i beni culturali. I giovani che sceglieranno il terzo percorso, invece, opereranno nel settore del turismo. Il Servizio civile universale è rivolto a giovani dai 18 ai 28 anni e ha una durata di 12 mesi. L'orario è di 25 ore settimanali e prevede un riconoscimento economico di 439,50 euro mensili. La domanda va presentata entro l'8 febbraio, per maggiori informazioni www.cividale.net.

CIVIDALE/2 Il Museo si racconta

Continuano gli appuntamenti telefonici con le storie dei musei cividalesi ogni martedì con Veronica Tomasettig dal C.I.P.S, e il mercoledì con Antonella Baisero dal Monastero di Santa Maria in Valle. Gli interessati dovranno prenotare l'appuntamento telefonico allo 3477581734

Cornappo natalizia

Non si sono lasciati scoraggiare dal periodo di emergenza causato dalla pandemia. E anche quest'anno non hanno rinunciato ad abbellire ogni angolo del paese con decorazioni natalizie e vere e proprie installazioni, oltre ad allestire il tradizionale presepe nell'amata chiesa. Sono gli abitanti di Cornappo, la piccola frazione del comune di Taipana dove, da qualche anno a questa parte, rispetto allo spopolamento che purtroppo sta interessando le terre alte del Friuli, si è registrata un'inversione di marcia, con l'arrivo di nuovi residenti. Una comunità che dimostra continuamente la propria vitalità, promuovendo nel corso dell'anno numerose iniziative. Dopo lo stop imposto dalle restrizioni anti contagio nel 2020, ora l'augurio degli abitanti della località ai piedi del Gran Monte – attraversata anchedall Cammino celeste – è che si possa presto tornare alla normalità. Perché di progetti in cantiere, assicurano, ce ne sono davvero tanti.

M.P.

Le decorazioni a Cornappo

Strada di Purgessimo lavori conclusi

Sono ultimati i lavori di adeguamento della strada che da Purgessimo sale a Castelmonte, già interessata da un'opera di parziale pavimentazione da 50 mila euro. Questo secondo intervento ha comportato una spesa doppia, 100 mila euro, importo erogato dalla Regione. L'operazione è consistita in attività di pulizia e di ripristino degli scarichi esistenti e nella realizzazione di sette nuovi collettori per le acque meteoriche, per evitare la corrosione del fondo. Si è inoltre provveduto all'esbosco delle scarpate, alla sistemazione delle cunette nonché alla ripavimentazione di alcuni tratti e al rinforzo dei paracarri.

Codroipo. La struttura donata alla residenza Asp Moro da un benefattore che vuole restare anonimo

Alla casa di riposo arriva la stanza degli abbracci

Dopo interminabili mesi di lontananza fisica imposta dal virus ci si potrà finalmente stringere le mani, abbracciarsi e accarezzarsi. Seppur attraverso apposite maniche e una "parete" di plastica.
Cresce l'emozione alla casa di riposo Asp Daniele Moro di Codroipo – tra operatori, ospiti e pure nei familiari – dove sta per arrivare la "stanza degli abbracci". La struttura – grazie a un donatore residente proprio nella cittadina del Medio Friuli che desidera restare anonimo – sarà allestita e messa in funzione prima della fine di gennaio. «Stiamo già predisponendo l'organizzazione delle visite secondo precisi protocolli di sicurezza – spiega la dottoressa Valentina Battiston, direttrice generale della casa di riposo –; la struttura gonfiabile, dotata di due "stanze", consentirà un flusso quasi continuo di incontri così tanto attesi da tutti». Un contatto fisico che necessariamente è mancato in questi mesi che hanno messo tutti a così dura prova. «Sarà importante per ciascun ospite e in particolare per le persone affette da demenza e Alzheimer che non riescono a comprendere la necessaria lontananza dai parenti». Un distaccamento a cui finalmente si porrà fine grazie ad un box gonfiabile (tramite generatore), con parete in plastica trasparente, elastica ma nello stesso tempo robusta per consentire la vicinanza fisica in tutta sicurezza. Guardandosi finalmente negli occhi a pochi centimetri di distanza. «Sappiamo quanto la vicinanza delle famiglie sia fondamentale per la serenità degli ospiti», evidenzia Battiston. Rinnova il proprio "grazie" al benefattore l'intera Asp Moro insieme al neo presidente del consiglio di amministrazione, Giovanni Castaldo. Un gesto che ha commosso perché finalmente permetterà di riunire ciò che il virus ha diviso in viale Duodo e non solo. Un'altra stanza degli abbracci, infatti, grazie alla generosità della stessa persona, è destinata alla residenza per anziani di Mortegliano.
Nel frattempo, nella struttura di Codroipo, grazie ai social e alla disponibilità di tutti gli operatori, si continua a tenere in contatto gli ospiti con i figli e i nipoti. Seppur senza abbracci, ma con tanti sorrisi che dalla pagina Facebook dell'Asp non sono mai mancati. Nemmeno nelle giornate più complicate, quando il virus ha colpito con violenza anche questa struttura per anziani, causando molti lutti.
«Si è cercato di fare il possibile e per questo devo ringraziare l'intero personale che ha sempre lavorato con il cuore», tiene a evidenziare la direttrice Battiston. E a Natale, grazie alla presenza in sede di un'educatrice volontaria, tutti gli ospiti hanno potuto effettuare una video chiamata alla propria famiglia. Piccoli gesti in attesa degli abbracci che finalmente accorceranno le distanze in tutta sicurezza.

Monika Pascolo

Lo stesso donatore ne ha regalata una anche alla residenza per anziani di Mortegliano

POZZO DI CODROIPO
Presepe con mascherina

Anche quest'anno a Pozzo, frazione di Codroipo, è stato allestito il tradizionale Presepe *(nella foto di Pierina Gallina)* che dal 2005 allieta via San Rocco. Fin dall'inizio, a curare l'iniziativa sono il pittore Ennio Martinis (parte grafica e pittorica), Egidio Moro e Angela Pevato che si occupano dell'allestimento scenico e della realizzazione delle statue intagliate nel legno. Ogni anno la Natività si arricchisce di nuovi elementi e in questa edizione la particolarità è rappresentata dalle mascherine indossate dai personaggi e dalla distanza di sicurezza tra loro.

Notizie flash

PASSARIANO. Nasce un gruppo per chi ama l'arte

Si chiama Arteperlavita@acquerellodeldoge il gruppo nato per chi ama l'acquerello e l'arte. L'idea è di tre artiste friulane – Lucia Zamburlini, Germana Snaidero e Sandra Di Lenardo – che hanno lanciato in questi giorni la prima iniziativa: realizzare cartoline in acquerello ispirate dalla poesia (da Dante a Baudelaire), quale segno di buon auspicio per il nuovo anno (per info: cartolinedeldoge@libero.it).

MERETO DI TOMBA. Elettrodomestici, contributi

Il Comune di Mereto di Tomba promuove un'azione finalizzata al risparmio energetico e alla riduzione di CO_2 mediante l'erogazione di incentivi a fondo perduto per l'acquisto di grandi elettrodomestici ad alta efficienza. Possono beneficiare le persone residenti nel territorio comunale. È prevista l'erogazione di un unico contributo per ogni richiedente e per unità abitativa, a copertura parziale delle spese, con modalità e importi riportati sul sito del Comune. Le richieste saranno accettate fino ad esaurimento delle somme stanziate e comunque entro e non oltre il 28 febbraio (per info: www.comune.mereto-di-tomba.ud.it).

Digitalizzazione della scuola, Trivignano fa sul serio

Il Comune friulano partecipa al concorso ideato da Eolo. Chiunque può votare online e far vincere alla scuola tablet e corsi di formazione di gruppo e individuali

Il premio in palio è un importo massimo di 14 mila euro in prodotti tecnologici che contribuiranno a supportare la digitalizzazione del sistema scolastico. Tra i piccoli centri – sotto i 5 mila abitanti – che concorrono alla gara promossa dall'operatore Eolo – c'è anche Trivignano Udinese. Da ottobre è entrato far parte del progetto denominato "Eolo Missione Comune" e grazie ai voti raccolti ora è inserito in un gruppo di dieci Amministrazioni selezionate che si contenderanno, nei prossimi mesi, i premi tecnologici. Per ottenere il contributo, però, ha la necessità di essere sostenuto da cittadini e amici. Come fare? Semplicemente accedendo alla piattaforma online missionecomune.eolo.it; seguendo le indicazioni, si può dare il proprio voto al comune friulano. Dal 1° maggio, ogni mese, i primi 10 comuni classificati, riceveranno premi di ultima generazione per trasformare la propria località in una piccola "smart city". Durante l'anno saranno in tutto 100 le Amministrazioni protagoniste del progetto per il quale Eolo ha stanziato un milione di euro.

«L'idea è quella di contribuire alla digitalizzazione del sistema scolastico dei piccoli comuni affiancandoci alle amministrazioni locali nel difficile anno che stiamo attraversando – afferma Luca Spada, presidente e fondatore di Eolo –; con questa iniziativa vogliamo essere parte attiva del cambiamento del mondo scolastico».

Le necessità della scuola, dunque, nel mirino di "Eolo Missione Comune", iniziativa che l'azienda ha messo in campo per il secondo anno consecutivo. In questa occasione "guardando" in particolare alle necessità della scuola "trasformando" così i 14 mila euro in tablet e percorsi di formazione individuali o di gruppo sia per alunni che per insegnanti. Ma non solo. Il "catalogo" del premi comprende anche connessione a banda larga per i Comuni in omaggio per due anni, access point per connettere le aree del paese e soluzioni per la sicurezza o la municipalità.

«Eolo Missione Comune – aggiunge Marzia Farè, responsabile della comunicazione – nasce con l'intento di rispondere alle esigenze di una parte del Paese spesso dimenticata

dagli altri operatori. I piccoli comuni a cui si rivolge il progetto, infatti, chiedono a gran voce infrastrutture e mezzi tecnologici per rimanere al passo dei grandi agglomerati urbani».

Nel frattempo, l'Amministrazione guidata dal sindaco Roberto Fedele sta comunque facendo la sua parte. Da inizio dicembre gli alunni della Primaria "Michele Gigante", grazie a un contributo regionale di 20 mila a cui sono stati aggiunti 5 mila euro di fondi comunali, possono disporre di 4 lavagne interattive, di 22 computer chromebook con schermo touch completi di unità mobile per la ricarica e 3 kit per laboratori digitali.

Monika Pascolo

SANTO STEFANO UDINESE

Messa con l'Arcivescovo il 26 dicembre

L'Arcivescovo Andrea Bruno Mazzocato il 26 dicembre ha celebrato la Santa Messa, nel giorno della festa patronale, nella comunità di Santo Stefano Udinese in comune di Santa Maria la Longa, insieme a don Francesco Rossi, padre stimmatino, e al diacono Alex De Nardo. I fedeli hanno accolto la visita con grande partecipazione nella chiesa addobbata a festa, pur seguendo le norme sanitarie. Mons. Mazzocato ha evidenziato «come il martirio rimanga oggi in molti Paesi una realtà da affrontare con la forza della speranza. Anche noi – ha aggiunto – dobbiamo essere portatori della Parola nella nostra quotidianità e nel rapporto con gli altri». Al termine della celebrazione – allietata dal coro a cui hanno preso parte anche alcuni cantori della Parrocchia di Santa Maria –, il sindaco Fabio Pettenà ha donato all'Arcivescovo Mazzocato una immagine del compianto artista locale Ermanno Rossi, raffigurante Giuseppe Ungaretti, aggiungendo che «la celebrazione della domenica è stata vera forza in questo periodo difficile e per questo ringraziamo chi si è prodigato per garantirla».

Giuseppe Beltrame

Palmanova Village, il sogno di Nizar

Nizar, 12 anni, affetto da una malattia autoimmune, esaudirà il proprio sogno e andrà a Londra a visitare i luoghi legati ai romanzi gialli della sua autrice preferita, Agatha Christie, assistendo anche alla commedia "Trappola per topi", lo spettacolo più replicato nella storia del teatro. Appena lo scenario sanitario internazionale lo renderà possibile, Nizar partirà per Londra con la sua famiglia grazie al Palmanova Village e all'associazione Make A Wish Italia che ha come obiettivo esaudire i desideri di bambini affetti da gravi patologie. Si tratta di un progetto condiviso da tutti i 5 Village della Land of Fashion: oltre a quello friulano pure quello di Mantova, Franciacorta, Valdichiana e Puglia. Make A Wish International è una delle organizzazioni benefiche più note al mondo con 45 mila volontari distribuiti in 40 Nazioni e 480 mila desideri di giovani (tra i 3 e i 17 anni) affetti da gravi patologie realizzati.

Lignano, nuovo look per Terrazza a mare

La Regione stanzia 8 milioni di euro. Il sindaco Fanotto: «Entro due anni e mezzo il progetto sarà realtà»

La notizia è giunta a ridosso di Natale. Per la riqualificazione di Terrazza a mare a Lignano Sabbiadoro la Regione ha stanziato ben 8 milioni di euro. Una sorta di promessa mantenuta visto che l'assessore regionale alle Attività produttive e turismo, Sergio Emidio Bini, a luglio 2019, in occasione dei 60 anni dell'istituzione del Comune, si era pubblicamente impegnato «a ridare bellezza» a quella che aveva definito una «meravigliosa cartolina». «È uno dei simboli della nostra località – conferma il sindaco lignanese **Luca Fanotto** – che da tempo necessita di interventi di ristrutturazione». E non solo. Perché il progetto non contempla unicamente il "restyling" della Terrazza. Quella attuale, con la tipica forma di conchiglia, si deve alla matita del compianto architetto udinese Aldo Bernardis che l'ha progettata nel 1969. «Si coglierà l'occasione per garantire un ampliamento della struttura – prosegue Fanotto –, in modo tale che possa diventare un punto di riferimento istituzionale per la Regione e per il Comune».
L'obiettivo è anche fare del simbolo di Lignano un centro polifunzionale «di qualità», che sia vetrina per la cultura (con sale per eventi), l'enogastronomia (ampliando l'offerta già presente) e le bellezze dell'intero territorio regionale, «innalzando così la qualità dell'offerta turistica».
«Le idee non mancano», assicura il primo cittadino – e tra queste pure una piscina a sfioro sul mare –, mentre indica la tabella di marcia per la concretizzazione dell'intervento. «Appena avremo in mano il decreto dello stanziamento, procederemo con la gara per la progettazione e, nel giro di un anno, considerando che le procedure sono abbastanza complesse, una volta approvato il disegno esecutivo, si potrà andare all'affidamento dei lavori». Poi, entro 18 mesi la nuova Terrazza a mare potrebbe essere realtà.
La struttura, aggiunge Fanotto, «è ancora un bene statale, la cui funzione amministrativa è stata devoluta alla Regione e in parte al Comune». Ora la gestione è in capo a Lisagest, società a capitale misto.
«Ci auguriamo – prosegue – che quanto prima si possano risolvere le controversie tra diritto interno e dell'Unione Europea sui beni demaniali».
Anche questo progetto – così come la miriade di cantieri che in questi mesi stanno interessando la località balneare – rientra in una visione generale. «L'obiettivo è riposizionarci sul mercato in maniera maggiormente confacente alle esigenze del turista moderno, offrendo qualità attraverso un miglioramento complessivo con nuovi servizi e riqualificazione di prodotto e offerta». Puntando a superare quei 3 milioni e mezzo di presenze raggiunte dalla cittadina nelle estati pre pandemia.
«Nonostante la stagione abbia dovuto fare i conti con l'emergenza Covid che l'ha inevitabilmente ridimensionata nei numeri, i lignanesi l'hanno affrontata con coraggio, attenzione e serietà nell'applicazione delle disposizioni – tiene a precisare Fanotto – Un bagaglio di esperienza che ci fa guardare al futuro con fiducia, pronti ad accogliere nuovamente i nostri ospiti che continuano, soprattutto dall'Austria e dalla Germania, a inviare messaggi di solidarietà e di volontà di tornare a trascorrere le vacanze da noi». Un bel segnale al quale si aggiunge l'augurio del primo cittadino: «Spero che il vaccino possa essere motivo di speranza e ottimismo per tutti». Nel frattempo Fanotto tiene a ringraziare la Regione. «Abbiamo sempre bisogno di investimenti per migliorarci. Credo che Lignano sia un motore non solo per il turismo, ma anche per l'economia regionale, considerando che d'estate garantisce un elevato numero di posti di lavoro».

Monika Pascolo

L'attuale Terrazza a mare, con la tipica forma di conchiglia, è stata progettata dall'architetto udinese Aldo Bernardis

Vecchia Terrazza a mare

La prima "Terrazza a mare" fu costruita nel 1923 dall'Impresa Taverna. Era una struttura in legno destinata inizialmente a essere sistemata sul Danubio, a Vienna, e ceduta dall'Austria all'Italia in conto riparazione di guerra, come riporta il sito cantirs.it.

SAN GIORGIO. Animatori protagonisti di molteplici iniziative

L'Oratorio non si ferma, anzi

«Noi ci siamo, siamo comunque presenti e attivi, e continuiamo a metterci in gioco a favore della comunità anche in questi momenti di difficoltà»: questo è il messaggio che il gruppo degli animatori dell'Oratorio di San Giorgio di Nogaro, una trentina di giovani che, trascinati e accompagnati da don Nicola Degano, responsabile per la pastorale giovanile, in vista delle festività natalizie ha rivolto alla comunità parrocchiale attraverso un calendario. Ricordando a tutti che, pur non potendo svolgere come ogni anno la loro attività oratoriale a causa delle restrizioni, su di loro si può comunque contare.
Loro ci sono e si mettono in gioco ritrovandosi ogni settimana, naturalmente in videochiamata, per condividere le proprie esperienze e per mettersi in ascolto di chi sta loro accanto, inventando nuove attività, compatibili con la situazione attuale. E in questo modo, assicurano, «per noi crescere è anche divertirsi, e diventare uomini e donne impegnati per il bene della comunità è per noi la più bella avventura».
In sintonia con questo sentimento, a ciascun mese del calendario è stato associato un valore cardine dell'essere animatori cristiani: fede, speranza, inclusione, attenzione, onestà, rispetto, e molto altro ancora, ciascuno accompagnato da una breve ma simbolica storia che racconta il legame tra il valore e l'azione concreta, il rapporto tra l'"essere" e il "fare", che tutti i giovani animatori cercano di rappresentare al meglio durante il tempo che dedicano ai più piccoli.
Ed è nata anche la rassegna Presepi 2020, aperta alle famiglie della Collaborazione Pastorale di San Giorgio. L'iniziativa – dalla presentazione dei lavori alla "visita" della giuria fino alle premiazioni – si svolge "a distanza" e in sicurezza, attraverso Whatsapp, Google Meet, video conferenze e il 6 gennaio sarà diffuso, sempre attraverso i social, il video con tutti i presepi partecipanti.
Tra i progetti realizzati anche un video messaggio per gli ospiti della locale Casa di riposo, con gli auguri del parroco mons. Iginio Schiff accompagnati da una simpatica scenetta, a testimonianza della vicinanza dei ragazzi alle persone più anziane della comunità.
«Il gruppo ha dimostrato una grande vitalità e generosità in questo particolare momento – è il commento entusiasta di don Nicola –, sapendo reinventare le proprie attività e dimostrando di riuscire sempre a trovare il modo di realizzare le iniziative che si progettano».
Il ricavato delle offerte raccolte durante le festività natalizie sarà devoluto alle attività dell'Oratorio e alla Caritas parrocchiale, a compensazione almeno parziale dei mancati introiti del tradizionale Mercatino di Natale che quest'anno non si è potuto tenere.

Flavio D'Agostini

La copertina del calendario ideato dai ragazzi guidati da don Nicola Degano

LIGNANO
Casa Gnata a nuovo

Casa Gnata di Lignano Sabbiadoro – che rappresenta il nucleo contadino originario della cittadina –, sarà messa in sicurezza, resa accessibile e valorizzata. Il progetto dell'Amministrazione comunale prevede anche la creazione di uno spazio pubblico (pedonale) di fronte alla Chiesetta della Purità (San Zaccaria).

RIVIGNANO TEOR
Pillole di cultura

Nell'ambito di "Pillole (anticovid) di cultura", rassegna di eventi online promossi dal Comune di Rivignano Teor, mercoledì 6 gennaio va in scena "Burro crudo", prove dello spettacolo dedicato al sud e al nord del mondo di Rocco Burtone, con Barbara Errico, Andrea Castiglione e Gianfranco Lugano. In diretta sulla pagina Fb del Comune, dalle 20.30.

LATISANA
Premio ai volontari

Il "Premio Vigilia di Natale" che il Comune di Latisana assegna ogni anno a chi si è distinto in diversi settori, è stato assegnato a tutti i volontari – dalla Protezione civile alle associazioni che operano sul territorio –, che durante la pandemia hanno operato per il bene del prossimo. La cerimonia si è svolta in videoconferenza.

BIATHLON. Il sappadino, già campione italiano U17, eletto atleta dell'anno dell'Asd Camosci, ora punta a entrare in un gruppo sportivo militare

I sogni di Lorenzo Solero. Sugli sci da quando aveva 3 anni

Ha superato una concorrenza agguerrita composta da amici, compagni. Modelli. Il classe 2002 **Lorenzo Solero** è atleta dell'anno per l'Asd Camosci di Sappada. Un astro nascente del biathlon: un po' come l'idolo Lisa Vittozzi, vincitrice, prima di lui, del premio assegnato dalla prestigiosa associazione sportiva. Era il 2009 e il ragazzo, allora bambino, batteva già la neve sci ai piedi pregustando un domani brillante, ora colmato con questo ambito riconoscimento alla carriera. Carriera giovane, ancora in rampa di lancio; eppur da subito indirizzata verso mete ad altri precluse. Il gradino più alto del podio, ad esempio, raggiunto, nel settembre del 2019, ai Campionati italiani estivi di biathlon su skiroll. In Val Martello, Alto Adige, Lorenzo ha fatto suo il titolo Under 17 mettendo il sigillo – complice il successivo stop alle attività causa covid – sulla contesa per il premio messo in palio dalla Camosci. «Ho fatto la mia gara. Non avendo commesso errori al poligono sapevo di essere in una buona posizione: ho spinto nel finale arrivando al traguardo stremato». Distrutto, ma vittorioso. «Una lacrima è scappata: per me si trattava del primo successo individuale. Finora questo rappresenta il mio più bel ricordo a livello sportivo».
È così che il sappadino ha guadagnato il diritto a entrare nel gotha dello sci regionale. Non solo. A consolidare la decisione, infatti, «la costanza, la determinazione e l'impegno dimostrati negli allenamenti, arricchiti da un profitto scolastico sopra la media». Questa la motivazione aggiuntiva espressa dalla stessa associazione dispensatrice del trofeo.
La consegna è avvenuta lunedì 21 dicembre a Sappada per mano della presidentessa Francesca Pupulin. Nel rispetto delle norme anti-covid, senza feste né squilli di tromba, Lorenzo si è dunque accodato alla lunghissima fila di illustri predecessori che, in più di quarant'anni di storia della società, sono stati coinvolti nel passaggio del testimone – avvenuto sempre fra atleti diversi –: oltre a Lisa Vittozzi, a spiccar nell'elenco i nomi dei plurimedagliati olimpici Silvio Fauner – un oro, due argenti, due bronzi – e Pietro Piller Cottrer – un oro, due argenti e un bronzo. «Non me l'aspettavo, ad esser sincero, ma non posso che esser contento. È bello esser chiamato a continuare la tradizione dello sci a Sappada. Ad ogni modo questa è stata senz'altro un'annata particolare. Di alti e bassi, sul piano personale». La ripresa della stagione, col ritorno sugli sci a dicembre, è stata sin qui avara di soddisfazioni per il friulano. «Non ho iniziato come volevo, ma confido di carburare in occasione dei prossimi impegni nazionali a gennaio». A sostenerlo un atteggiamento che porta il ragazzo a guardare al di là di sbagli e incidenti di percorso. «Ho un approccio grintoso ad ogni competizione. C'è ancora molto da migliorare, certo. Ma se incappo in qualche errore cerco di non abbattermi, non sono un tipo che molla».
Membro della squadra Fisi Fvg – il comitato regionale della Federazione italiana sport invernali –, Lorenzo ha indossato per la prima volta gli sci a tre anni. «Fino ai dieci praticavo sci alpino. Poi, su consiglio della presidentessa Pupulin, ho provato anche fondo e biathlon. In seguito, ho scelto di proseguire con la "specializzazione" nel biathlon».
Prima tappa lungo un cammino da affrontare, ancora oggi, passo per passo. Il prossimo? «Sarebbe un sogno riuscire ad entrare all'interno di un corpo militare».

Simone Narduzzi

Lorenzo Solero fa parte della squadra Fisi Fvg. Ha praticato sci alpino fino ai 10 anni

Udinese. *I friulani, dopo la sconfitta con la Juve, tornano in campo il 6 (a Bologna) e il 10 col Napoli a Udine*

Covid e social. Addio al caro vecchio tifo da stadio

Non c'è tifo senza una squadra, una gara, un pallone. Ma al contrario il calcio può esistere benché privo di fan allo stadio. C'è chi dice – non certo a caso – che l'essenza dello sport sia la gente. Si tratta di una legge non scritta. Quasi un dogma laddove applicato a eventi popolari, in grado di smuover le masse. Ebbene ad oggi tale principio scricchiola, vacilla. O, perlomeno, muta. Ciò non solo, badate bene, a causa dell'attuale pandemia in corso. Il coronavirus, infatti, non ha fatto che accelerare, porre in rilievo un processo avviato ben prima che il mondo intero cambiasse. Il mondo del calcio, zitto zitto, stava già cambiando da tempo. Pay tv, streaming, tweet, like: termini entrati nei meccanismi di ogni società di Serie A, concetti in grado di strappare queste ultime da una semplice, romantica dimensione a misura d'uomo per gettarle nel tritacarne del consumismo mediatico. Una rete che oltrepassa i confini. Ma che, al contempo, non guarda in faccia a nessuno.
Accade allora che, anche in una società storicamente vicina alla sua gente come l'Udinese, il rapporto squadra-tifoso venga meno. Al di là della recente chiusura del "Friuli" al supporter medio. I social, da bravi araldi, da anni preannunciano il malaugurato cambiamento. Perché quando si riduce il contatto a un semplice commento su Facebook, la vicinanza resta illusione. Il dialogo via via si spegne, represso, controllato da moderatori e portavoce digitali. Il tifo, a poco a poco, muore. Almeno per come lo si è inteso finora.

Secessione

Ecco perché fa un po' male venire a conoscenza di scissioni interne alla tifoseria friulana. "Dissidenti" ormai da qualche anno, otto club legati alle sorti delle zebrette hanno trovato un'identità comune in quello che, a fine 2020 – sicuramente con scarso tempismo –, si è definito "Gruppo Udinese club autonomi". Slegati dunque alla storica "Associazione Udinese club", la neo-nata entità continuerà a promuovere la fede per i colori bianconeri. Come? Saranno i prossimi mesi a rivelarlo. Scordatevi però le antiche cene assieme ai vostri idoli, le foto e le chiacchierate post-allenamento al "Bruseschi". Ad averle limitate non solo le normative anti-covid, bensì gli stratagemmi di un mondo a cui non certo interessa l'affiliazione a questo o a quel club. Un mondo che divora like e vive sulle spalle dei diritti televisivi.

Prossimi impegni

Abbattuto dunque ogni sentimentalismo, l'Udinese, dopo la gita a Torino del 3 gennaio – 4-1 contro la Juve –, il 6 giocherà col Bologna in trasferta, domenica 10 ospiterà il Napoli. Il calcio d'inizio per entrambi i match è fissato alle ore 15.

S.N.

A Udine è nato il "Gruppo Udinese club autonomi"

Ciclismo, Pittacolo "pronto" per le Olimpiadi

Michele Pittacolo si è fatto uno splendido regalo di Natale: il portacolori della Pitta Bike ha concluso con successo il corso di formazione di tecnico di terzo livello, organizzato online dalla Federazione Ciclistica Italiana. Assieme al campione bertiolese, hanno partecipato anche altri 34 grandi ciclisti azzurri, molti dei quali di livello internazionale. «Per me – conferma Michele – si tratta di una soddisfazione enorme. Non era semplice, considerando le mie difficoltà di concentrazione, però anche grazie al supporto dei docenti e della FederCiclismo, ce l'ho fatta. Ringrazio tutti, da Daniela Isetti alle persone che ci hanno seguito». Poi il pensiero va al 2021. «Sarà quello dell'appuntamento olimpico e non vedo l'ora di ricominciare ad allenarmi e a gareggiare, tenendo l'obiettivo di Tokio come punto fondamentale della stagione: confido di farmi trovare pronto per convincere il Commissario tecnico azzurro Mario Valentini a puntare ancora su di me. Il lavoro svolto, l'entusiasmo e la fiducia nei miei mezzi, anche consolidata dalla spinta che mi dà l'aver superato l'esame per la formazione di tecnico di Terzo Livello, sono al massimo».

Volley A2, rincorsa al pool salvezza

Tre gare per dar forma alle flebili speranze di accesso alla pool promozione. **Libertas Martignacco e Cda Talmassons** arrivano al rush finale di regular season accomunate dal medesimo sentimento di rivalsa. Poste nelle retrovie del Girone est di Serie A2, le formazioni di riferimento del volley femminile in regione lavorano per regalarsi le prime soddisfazioni del nuovo anno. Fare punti per rinvigorire, se possibile, le già esigue chance legate a una seconda parte di campionato fuori dalla lotta per non retrocedere. Sei punti separano i due club dal quinto posto, ultima scialuppa utile ad evitare la pool salvezza. Domenica 10 gennaio alle 17, dunque, la compagine targata Itas Città Fiera *(nella foto di Lodolo)* sarà chiamata ad affrontare l'insidiosa trasferta a Cutrofiano. Per la Cda, invece, il dentro o fuori andrà in scena fra le mura amiche: ospite delle "pink panthers" la Balducci Macerata.

Se l'apparire vince sull'essere

Egregio Direttore,
Ho letto con molto interesse l'editoriale di Vita Cattolica del 16 dicembre scorso pubblicato sotto il titolo: "Potere dell'immagine".
È molto ben sintetizzato il "pensiero" dominante che, personalmente da molto tempo mi assilla e che mai sarei riuscito ad esprimere in questi termini: siamo coinvolti in un quotidiano affanno teso ad un vivere puramente estetico e quindi superficiale. Vengono sottovalutati, spesso ignorati, gli aspetti "profondi" del cuore e dell'animo insiti in ogni persona per valorizzare invece l'esteriorità del presentarsi, dell'argomentare, delle scelte personali e sociali; insomma del superficiale ed effimero vivere quotidiano a scapito di valori più pregnanti per la soddisfazione di altre esigenze morali, spirituali ed intellettuali che dovrebbero rappresentare l'obiettivo essenziale del nostro "essere".
Quando, esasperati da questo "andazzo", toccheremo il fondo dove il "vuoto" e l'"inconsistenza" predomineranno, ci sarà il sussulto per un'esigenza diversa e quindi un risveglio per un rimbalzo verso obiettivi più appaganti, oggi abbandonati.

Feruccio Camilotti
San Daniele del Friuli

Siamo ancora tutti allo stato embrionale

Caro Direttore,
pochi di noi siamo davvero consapevoli che giovani ed anziani, tutti, dal punto di vista esistenziale, siamo ancora allo stato "embrionale" - per usare una metafora - perché non abbiamo raggiunto la pienezza dell'essere. In effetti, cosa sappiamo realmente della vita, del micro-cosmo, del corpo, della mente, dell'anima, dello spirito e dell'intero Universo? Quasi nulla perché tutti noi balbettiamo di fronte al mistero della vita.
Siamo ancora allo stato embrionale, bimbi ed anziani, perché abbiamo davanti a noi l'Eternità, ma per ora siamo in attesa di diventare uomini e donne nuovi, trasformati, divinizzati in Gesù Cristo, il vero Uomo-Dio.
Se ci pensiamo bene tra i santi ci sono coloro che sono stati presi da bambini, da adolescenti, da adulti e da anziani. ciò significa che ognuno di noi dovrà raggiungere una propria pienezza, secondo la volontà del Signore.

Pier Angelo Piai
Cividale del Friuli

Grato ricordo di don Gian Pio di Carpi

Egregio Direttore,
il sacerdote che sto per ricordare è stato anche qui in Friuli dal 1976 agli anni scorsi. Lo scorso 27 dicembre, è mancato a Carpi il sacerdote don Gian Pio Caleffi, nel 1976 direttore della Caritas di Carpi. È stato il promotore del gemellaggio tra la diocesi di Carpi e la comunità parrocchiale di Pignano di Ragogna. La quale nel 1976 fu pesantemente colpita dal terremoto, la chiesa era gravemente danneggiata, come tutti ricordiamo la messa allora veniva celebrata davanti al bar del paesino, e don Gian Pio si presentò alla curia di Udine e all'allora arcivescovo monsignor Alfredo Battisti. Il primo paese che venne a lui presentato, fu San Pietro di Ragogna, che allora era la frazione più colpita del comune, ma il parroco non volle gemellaggi. Invece in quel momento si trovò in Curia il parroco di Pignano don Carlo Ferino, che fu disponibile al gemellaggio e invitò don Giam Pio ad andare nella parrocchia con alcuni membri del Consiglio Pastorale di Pignano. E da lì iniziò il gemellaggio. Di don Gian Pio possiamo dire che fu sempre una persona disponibile a darci una mano, assieme ai ragazzi di Rovereto, furono indetti dei campi di lavoro con la costruzione delle tende, lavori che iniziarono nel mese di settembre. Tutti ricordiamo quanto i carpigiani hanno fatto per la comunità di Pignano nei lavori, poi infondendo conforto e speranza, ricostruendo il morale della gente che si trovava nello sconforto. Ricordiamo quanto hanno rallegrato le serate sotto la tenda e con il teatro, cantando e portando sempre tanta speranza. Loro ci hanno donato anche il Centro Caritas, che negli anni del terremoto fungeva da chiesa. Per mezzo di Don Gian Pio abbiamo conosciuto anche 4 vescovi della diocesi carpigiana.
Il gemellaggio si è sempre più rafforzato di anno in anno allorché don Gian Pio, insieme ad alcuni carpigiani, ci faceva visita il Lunedì dell'Angelo quando a Pignano si rinnovavano i tradizionali festeggiamenti pasquali, e che negli anni a venire si spera di continuare a svolgere. Per tutti questi motivi Don Gian Pio è stato nominato cittadino onorario di Ragogna, e la cerimonia avvenne quando il 17 novembre 2007 fu celebrato il 50° anniversario di sacerdozio a Pignano, nel corso di una messa solenne. E il gemellaggio si è rafforzato anche grazie ai parroci che si sono succeduti a Pignano: Don Carlo Ferino (ora deceduto), don Luciano Sguassero e don Romano Michelotti. E grazie anche ad alcuni membri della comunità che sono sempre in contatto con queste persone di Carpi che hanno dato e continuano a dare il loro tempo per tener vivo il gemellaggio.
Don Gian Pio ora da lassù preghi per la comunità di Pignano e per la sua diocesi, affinché gli incontri siano sempre più vivi tra la gente di Pignano e della diocesi di Carpi.

Sandro D'Agosto
Pignano di Ragogna

Udine, bellissima e deserta

Bellissima e deserta. Così si presentava la città di Udine nella notte dell'ultimo giorno dell'anno della pandemia. Il coprifuoco, con il conseguente divieto di uscire in strada, è stato rispettato e gli udinesi hanno festeggiato l'arrivo del nuovo anno in casa. Nessuna infrazione rilevata dai controlli delle forze dell'ordine in città.
Nello stesso tempo si è restituita la città a se stessa, con il suo fascino e il suo suggestivo incanto.

Le nude province del nostro Fvg

Illustre Direttore,
nel mondo semplice e ingenuo dell'attuale giunta Fedriga - dove è permesso dire qualsiasi cosa senza tema di essere smentiti (neppure dall'opposizione) - , si è avviata la riforma degli enti locali sotto il segno del ritorno alle vecchie Province.
Entusiasta, l'assessore Pierpaolo Roberti annuncia infatti, nel rendiconto di fine 2020, che "chiudiamo un anno in cui sono nati gli Enti di decentramento regionale (gli Edr), che raccogliendo l'eredità delle nostre Province, fungeranno da (…) catalizzatori per le nuove funzioni che la Regione devolverà verso il basso, verso il territorio".
Con logica assai ardita, l'assessore Roberti ci sta spiegando, cioè che, grazie a questi nuovi enti della Regione (gli Edr, appunto) - e, quindi, grazie all'"allargamento" dei poteri della Regione -, si potrà finalmente avviare anche una riforma che dovrebbe invece andare in senso opposto e cioè verso la "cura dimagrante", della stessa Regione, verso il territorio. Ebbene, come il bambino della fiaba di Andersen, ci permettiamo di osservare, invece, che il re non indossa affatto gli abiti sontuosi che vengono decantati ma è, invece, totalmente "nudo".
Primo segno di nudità è la paradossale affermazione per cui, aumentando i poteri della Regione, si faciliterebbe la devoluzione dei poteri verso i territori. È vero che la neo-lingua di Fedriga (e Roberti nella fattispecie) usa il termine "decentramento" ma non spiega che, a essere "decentrati", sono uffici che rimangono totalmente in capo alla Regione e, quindi, sotto il potere degli assessori e dei direttori della Regione. Nessun decentramento, quindi, ma semmai riaccentramento.
Secondo segno di nudità: ammesso (e non concesso) che le Province siano state, in passato, il non plus ultra della efficienza e qualità amministrativa, ci spiega il Presidente Fedriga (sub specie Roberti), come trasformerà la (de facto anche se non ancora de iure) Città Metropolitana di Trieste, in neo Provincia di Trieste andando contro quanto vuole Trieste e quanto è successo nel resto d'Italia (dove molte Province sono, invece, diventate "Città Metropolitane")? E ci spiega inoltre come Gorizia (che nel 2025 sarà città europea della cultura con Nova Gorica) potrà accettere di abbandonare la sua plurisecolare vocazione transnazionale e la sua attuale promettente prospettiva europea, per tornare a rinchiudersi nei confini statali di un'angusta provincetta?
Terzo segno della "nudità" delle vecchie Province è il fallimento storico delle Province di Udine e Pordenone rispetto alle loro rispettive aree montane. Né l'una né l'altra sono mai riuscite a fermare, neppure in minima misura, il grave declino delle rispettive aree montane (il Carso goriziano si è salvato, da questa spietata controprova, non per merito della Provincia ma per merito delle sue colline che producono vini bianchi tra i migliori al mondo!).
Quindi, le Province, non sono neppure un esempio di buona amministrazione.
Quarto segno di nudità (questa assolutamente inguardabile) è costituito dall'impossibile (senza passaggio costituzionale) ritorno alla natura elettiva delle Province. Di un ente quasi inutile anche declassato a ente di "secondo grado" (cioè non direttamente eletto), resta solo un poltronificio! Non si sa se nella Giunta Fedriga si conosca poco la storia della regione o se sia un problema di grossolana approssimazione alle politiche pubbliche. Fatto sta che il secondo pilastro (dopo quello della sanità) della legislatura Fedriga (e cioè, appunto, la riforma degli enti locali), ancor prima di compiersi, appare già assai scricchiolante.
Speriamo che la stessa grossolanità non riguardi anche le prossime politiche per la "terza ricostruzione" e cioè l'impiego in regione dei finanziamenti europei post-pandemici della Next Generation Eu.

Comitato per la Terza Ricostruzione, Udine

Parrocchie orfane e comunione dei santi

"Caro don Marino siamo rimasti orfani. Senza la messa domenicale non ci possiamo trovare attorno alla mensa eucaristica. Ne soffriamo e preghiamo per il suo ritorno". Così mi scrivono dalla comunità di Drenchia. Segue un secondo messaggio, del gruppo di San Pietro, per la messa in sloveno del sabato sera. "Improvvisamente il vuoto. Niente più delle belle e sentite celebrazioni, ardentemente volute ed espressione di una libera scelta che ci rende felici". Infine un terzo, dalla comunità delle Suore Dimesse di Udine. "Dopo più di vent'anni siamo senza la messa domenicale, un momento importante e gioioso, a seconda dei tempi liturgici. Speriamo di ricominciare".
Questi tre brevissimi messaggi, moltiplicati, mi hanno fatto sentire e vivere in modo mai provato la comunione dei Santi. Ciò che poteva essere solo una nozione è diventato una esperienza vissuta. Mentre leggevo e rileggevo questi messaggi, un brivido mi percorreva: sentivo di non essere solo, ma di avere attorno a me le comunità ricordate. Le sento vive e mi ravvivano. Una cosa bellissima e straordinaria.
Dal 13 novembre fino al 6 dicembre la mia vita può essere espressa da una medaglia, col dritto e rovescio. Questo è stato particolarmente duro. Improvvisamente resto immobile, non posso celebrare, se non concelebrare passivamente seduto. Lontano dalle comunità che raggiungevo da solo. Tutto mi è stato tolto in un giorno. Una cosa non esaltante.
Ma c'è anche il dritto, per fortuna più ricco del rovescio. Mi ritrovo a Drenchia, il 1° novembre scorso, per i Santi. Celebriamo sul sagrato. Ho di fronte a me una parte della pianura friulana che si perde all'orizzonte con un pallido sole che illumina la scena. Penso in cuor mio: potrebbe essere l'ultima celebrazione e così è, ma essa continua ancora. Lo stesso vale per San Pietro con l'immagine delle celebrazioni passate del Natale, con una chiesa che si riempie, senza che nessuno abbia fatto clamorosi annunci e la processione offertoriale – il nostro oufar – che si snoda al canto dell'inno antico e solenne "Te dan je vsega veseljà". Per concludere con le Dimesse, quella atmosfera mistica e raccolta della celebrazione che riempie l'anima e la guida per una settimana intera. Questa è l'esperienza mistica della Comunione dei Santi che non vorrei perdere e anzi condividere con tutti coloro che si riuniscono nelle celebrazioni domenicali e superano la tristezza del momento.

Don Marino Qualizza

Restaurate 19 opere che attestano il rapporto dell'intellettuale friulano con la pittura. Saranno esposte a Casarsa assieme a quelle di pittori coevi: Tubaro, De Rocco, Zigaina, Anzil

Pasolini pittore e gli amici friulani

Pier Paolo Pasolini fu attratto dall'idea di diventare pittore, come scriveva il cugino Nico Naldini. Cominciò a dipingere a Casarsa nell'estate del 1941 paesaggi impressionisti «en plein air», poi quando i bombardamenti resero pericolose le uscite, prese a modello i parenti, per poi orientarsi all'espressionismo degli autoritratti e dei nudi femminili. Negli anni '40 fu anche attento critico d'arte sui giornali locali con articoli dedicati ai pittori friulani Renzo Tubaro, Federico De Rocco, Virgilio Tramontin, Anzil Toffolo; poi a Roma si dedicò a cinema e letteratura, senza mai abbandonare però la passione per il disegno. La Provincia di Pordenone acquisì i primi 9 disegni, nucleo iniziale della collezione conservata ora presso il Centro Studi Pasolini di Casarsa e implementata nel tempo con acquisizioni e donazioni.
Ora dopo due anni di lavoro dal 2019 al 2020, la restauratrice Valeria Pedroni di Porcia ha ultimato il restauro delle 19 opere autografe di Pasolini. In gran parte su carta e a tecnica mista, si trovavano in precario stato di conservazione, poiché il poeta per dipingere usò sottili carte di recupero. La restauratrice ha trovato curiosi disegni redatti nei primi anni '40 sul retro delle tavole di studio degli studenti del pittore neorealista Federico De Rocco, che gli aveva insegnato a San Vito al Tagliamento l'uso dei colori e delle tecniche artistiche. Particolarmente impegnativo è stato il restauro dei cartoni dipinti su entrambi i lati con una pantera nero blu e con figure picassiane, ritrovati arrotolati in casa De Rocco a metà anni '90.
«C'erano importanti distacchi di colore – ricorda Valeria Pedroni – ho consolidato i pigmenti e integrato le lacune cartacee».
Pasolini usò tecniche inusuali e uniche, come la mescola di china e inchiostro tipografico nel ritratto della poetessa ebrea Giovanna Bemporad, l'ultima opera restaurata dove il colore materico è stato steso su un fragilissimo supporto, che è stato consolidato e riparato.
I 19 dipinti, restaurati grazie alla Fondazione Friuli, alcuni dei quali inediti, saranno disposti appena possibile nella sala dedicata dell'Academiuta di lenga furlana, a Casarsa. Al 75° anniversario di questa scuola, fondata da Pasolini il 18 febbraio 1945, sarà dedicata anche una mostra sugli anni friulani dal 1930 al 1950, curata da Rienzo Pellegrini e Piero Colussi, che non è stato possibile aprire finora a causa della pandemia.
Il restauro dei quadri giovanili di Pasolini ha portato anche a far luce sui rapporti dell'intellettuale con alcuni pittori coevi.
Importante fu il rapporto di Pasolini con Renzo Tubaro, conosciuto nello studio di Tramontin, come scrive Licio Damiani. Ne sono prova le lettere di Tubaro, donate al Centro di Casarsa, e l'articolo dedicato dal poeta agli affreschi della parrocchiale di Goricizza nel 1949. Fu proprio durante una di queste visite a Goricizza che Tubaro legò Pasolini, che soffriva di vertigini, a una corda calandolo di peso dalle impalcature. Quando Tubaro fece a Roma il servizio militare (1950-1951), Pasolini tentò inutilmente di convincerlo a fermarsi nella capitale e lo stesso Tubaro dipinse la cappella funebre dedicata ai Caduti della Resistenza nel cimitero di Casarsa, in cui fu sepolto il fratello di Pierpaolo, Guido. Dopo poco tempo però gli affreschi si deteriorarono a causa dell'intonaco inadeguato, come previsto dal pittore, che si rifiutò di ridipingere l'opera, affidata quindi a Federico De Rocco.
Piero Colussi, direttore fino al 2020 del Centro Pasolini, ricorda i ritratti reciproci eseguiti da Pasolini e De Rocco e la fotografia che li ritrae a Firenze di fronte al battistero nel 1947. «I due – continua Colussi – si erano conosciuti all'inizio degli anni '40: durante la guerra Pasolini pubblicò delle xilografie di De Rocco sulla rivista universitaria bolognese "Il setaccio" e di Tramontin nello Stroligut casarsese testimoniando lo stretto rapporto di stima e collaborazione».
Molto noti e documentati sono i rapporti di Pasolini con Giuseppe Zigaina, meno quelli con Anzil, che negli anni '70 eseguì un ritratto di Pasolini conservato a Casarsa. Quadri di Anzil e di Zigaina furono poi i premi, ricorda sempre Piero Colussi, del concorso di poesia intitolato al fratello di Pasolini, Guido (1949) e che furono assegnati ad Antonio Spagnol e Novella Cantarutti.
La raccolta di opere autografe di Pasolini è stata dunque implementata con lavori di Zigaina, Anzil e Tubaro, la cui famiglia ha eseguito l'ultima donazione. Nel Centro Studi di Casarsa si è così costituito un significativo fondo di opere eseguite da pittori friulani, tutti amici e coevi di Pasolini, con i cui lavori autografi potranno essere messi a confronto.

Gabriella Bucco

«Suonatore di chitarra» (1946)

«Suonatori» (1941)

NOVITÀ CD. Filarmonici Friulani e Uscf

In 180 per «New Era»

Oltre 180 musicisti, coristi e cantanti insieme per dare voce alla «Mass of the Children» di John Rutter. Nasce così «New Era», il progetto musicale dell'Orchestra giovanile Filarmonici Friulani e dell'Unione delle Società Corali Friulane che ha debuttato, con due date, durante le festività dello scorso anno al Teatro Nuovo Giovanni da Udine e nel Duomo di Palmanova. Una produzione oceanica nel nome dell'armonia, della fratellanza e della collaborazione che ha visto ben quattro cori amatoriali (Coro Multifariam, Coro Iuvenes Harmoniae, Gruppo Vocale Polivoice e Coro Glemonensis), unirsi all'eccellenza del Piccolo Coro Artemìa di Torviscosa - cori preparati da Denis Monte - e ai giovani musicisti dell'Orchestra Filarmonici Friulani con la direzione di Walter Themel per un concerto unico che oggi diventa un cd prodotto con il sostegno dell'Usci FVG. Fiore all'occhiello della produzione, che ha visto l'esecuzione anche di brani di P.I. Tchaikovsky e J.S. Bach, la partecipazione di due solisti emergenti del territorio avviati a una brillante carriera: la soprano Elisa Verzier e il baritono Christian Federici, di recente tra i protagonisti dell'opera «Marino Faliero» al Teatro Donizetti di Bergamo (trasmessa in diretta su Rai5) e ormai prossimo al debutto alla Royal Opera House di Londra nella «Tosca» di Puccini. Il cd «New Era» sarà disponibile contattando le realtà coinvolte. «Crediamo molto nella forza delle collaborazioni artistiche sul territorio» commenta il presidente dell'OFF Gabriele Bressan «e il progetto di "New Era" ci ha permesso di sottolineare quale sia la strada per la cultura: quella del dialogo, dell'impegno e dell'unione delle forze».

I Filarmonici e i cori dell'Uscf

Il «Percoto» a Zangrando

Va a Mario Zangrando, padovano classe 1982, l'8ª edizione del Premio letterario Caterina Percoto, promosso dal Comune di Manzano-Assessorato alla Cultura, dedicata al tema della noia, estratto da un passo della grande scrittrice friulana. Zangrando ha vinto con «Come si muore da queste parti», sul quale si è registrata la convergenza da parte della Giuria guidata da Elisabetta Pozzetto. Al secondo posto, ex-aequo, i racconti dei friulani Barbara Cimbaro, «L'ufficio 22 dell'ala verde al secondo piano», e Gianfranco Pellegrini, «Diauladis», in lingua friulana.

Vicino/lontano su «Distanze»

Sarà «distanze» la parola-chiave della 17ª edizione del festival Vicino/lontano 2021, in programma a Udine dall'1 al 4 luglio, in modalità «ibrida», ovvero sia in presenza che on-line. «Il pensiero corre immediatamente al distanziamento fisico imposto dall'emergenza Covid-19 – spiega Paola Colombo, presidente di vicino/lontano e con Franca Rigoni curatrice del festival -, ma la pandemia, che condiziona ora i nostri comportamenti quotidiani, ha reso ancora più evidenti ben "altre distanze", che il festival intende indagare».

GLI STEMMI SUL CASTELLO DI UDINE. Il restauro delle facciate ha riguardato anche i simboli affissi negli anni dai rappresentanti di Venezia, ora oggetto di studio

Da sinistra gli stemmi Morosini, Valiero, Grimani e Donà (in basso) (foto L. Laureati, Archivio fotografico Civici Musei di Udine). Sopra a destra il monumentale ingresso sud del Castello di Udine

Luogotenenti, desiderio d'apparire

Una vera e propria pioggia di stemmi gentilizi, disseminati sulle facciate del Castello di Udine, con i quali i Luogotenenti veneziani, che qui risiedevano, desideravano dare lustro alla propria opera e al proprio casato. A ripulirli e renderne ben visibile il modellato è stato il restauro delle facciate del Castello, appena concluso e realizzato grazie al finanziamento della Danieli di Buttrio. Le impalcature utilizzate, oltre alla ripulitura, hanno consentito di fotografare questi stemmi da vicino e di avviare così uno studio araldico per associare ciascuno di essi al singolo Luogotenente che lo fece affiggere. Di ciò si stanno occupando la conservatrice del Museo archeologico del Castello, Paola Visentini, e lo studioso di araldica, già vicedirettore della Biblioteca Joppi di Udine, Raffaele Gianesini. L'importanza di questi stemmi ed iscrizioni ha motivato l'assessore alla Cultura del Comune, Fabrizio Cigolot, a programmare nel 2021 un convegno approfondire questo particolare aspetto del patrimonio del Castello.

Gli stemmi erano un modo con cui i «governatori» inviati dalla Serenissima volevano dare lustro al proprio operato in terra friulana e al proprio casato, una pratica che Venezia cercò di evitare con norme che tuttavia furono spesso disattese. Nel 2021 un convegno sul tema, voluto dall'assessorato alla Cultura del Comune di Udine

La posa della prima pietra dell'attuale edificio data al 2 aprile 1517. La costruzione, su progetto dell'architetto Giovanni Fontana – lombardo, ma residente a Venezia – fu avviata proprio dal Luogotenente dell'epoca, Giacomo Cornaro, esponente di una delle più potenti famiglie veneziane, molto probabilmente su finanziamento del padre di costui, Giorgio.

Si spiega così l'epigrafe che appare sulla trabeazione dell'«archo triunphal», l'ingresso a tre fornici di impostazione classicista, posto sul lato sud: «Jacobus Cornelius Praetor Restitutor», dove Cornelius è il nome latinizzato dei Cornaro, mentre il sostantivo «restitutor» indica che l'edificazione era considerata un restauro del precedente Castello distrutto dal terremoto del 1511. Non più sede dei patriarchi – che per questo non vollero contribuire alla costruzione – il nuovo Castello ospitò il Parlamento della Patria del Friuli e fu residenza del Luogotenente veneziano, il Governatore inviato dalla Dominante, che presiedeva la Corte pretoria e aveva compiti di amministrazione generale oltre che giurisdizionali «quali l'appello in criminale e civile maggiore» (Tagliaferri – Relazioni dei Rettori Veneti in Terraferma, Giuffrè - 1973). Al Luogotenente era destinato l'appartamento posto nell'ala ovest del primo piano del Castello.

Nell'architettura ideata da Fontana, a parte l'omaggio ai Cornaro non ci sarebbero dovuti essere altri riferimenti alle famiglie dei Luogotenenti. Così in realtà non fu, perché i vari «governatori» succedutisi negli anni cercarono in tutti i modi di lasciare traccia di sé, con stemmi e, in alcuni casi, anche con epigrafi autocelebrative. Si trattava, quindi, di un modo per dimostrare il proprio potere, che tuttavia Venezia, che era Serenissima Repubblica e Repubblica aristocratica, ma non Signoria, cercò sempre di stroncare. «Sotto il profilo normativo – spiega Gianesini – eccessi nelle celebrazioni epigrafiche o nell'apposizione di più stemmi, riferibili al medesimo casato, furono oggetto di ripetute restrizioni da parte di Venezia. Tuttavia, il fatto stesso che dalla metà del XVI secolo alla fine del XVII tali normative si siano ripetute dice che probabilmente la norma era disattesa. Ciò non solo da parte dei Luogotenenti, ma in genere nei Rettorati della Terraferma veneta».

Il caso del Castello di Udine, dove gli stemmi sono numerosissimi, ne è dunque una dimostrazione. I più evidenti sono quelli collocati proprio nella trabeazione dell'ingresso sud, in corrispondenza dei tre archi. Appartengono, procedendo da sinistra per chi guarda la facciata, a Giuseppe Morosini, Luogotenente di Udine dal 1604 al 1606, Cristoforo Valier (1603-1604), Antonio Grimani (1609-1610). «Ad identificarli – spiega Gianesini – oltre agli stemmi sono anche le epigrafi poste a corredo del complesso araldico, costituito dalle tre armi, che sono del tipo "accartocciato"». I tre stemmi sono, dunque, aggiunte posteriori e non previste dal progetto originario, «tali da creare un non voluto senso di sovrabbondanza», come scrive Giuseppe Bergamini nel volume «Il Castello di Udine» (Udine, 1990).

«Non tutti gli stemmi presenti sulle facciate del Castello però – prosegue Gianesini – sono corredati da epigrafi. Un esempio ne è quello posto sul lato sud, indubbiamente appartenente ai Mocenigo, ma non riferibile in modo particolare ad uno di coloro che ressero la Luogotenenza. Possiamo però collocarlo nel 1600, poiché tipica di questo secolo è la forma dell'arma "sagomata", cioè caratterizzata dalla presenza di anse, curve o spigoli tesi a dare un pregio estetico. Non attribuibile con certezza ad uno specifico Luogotenente è anche lo stemma collocato sull'angolo sud-ovest del castello e ben visibile da piazza Libertà. Riferibile alla famiglia Donà, anche questo è assimilabile al tipo sagomato, con un cimiero in parte distrutto che rappresenta un'aquila».

Lo studio è appena cominciato e molti altri sono gli stemmi da identificare, per approfondire la storia del monumento simbolo della città di Udine e di come i vari Luogotenenti veneziani cercarono con esso di mettersi in luce.

Stefano Damiani

S. Osvaldo. Il tumulo aprirà al pubblico

La valorizzazione, fruizione e manutenzione del tumulo funerario protostorico di Sant'Osvaldo a Udine, risalente a circa quattromila anni fa, sono l'obiettivo di una convenzione quinquennale tra Università di Udine, Segretariato regionale del Ministero per i Beni e le Attività culturali (MiBACT) e Comune di Udine. Il protocollo d'intesa è stato firmato dal rettore dell'Università, Roberto Pinton, dal direttore del Segretariato regionale, Roberto Cassanelli, e dal sindaco, Pietro Fontanini. La collaborazione prevede, tra l'altro, visite, laboratori ed eventi, rivolti soprattutto a studenti e studiosi, ma anche a un pubblico più vasto e alla cittadinanza.

Il tumulo fu realizzato intorno al 2000-1900 a. C (antica età del Bronzo) per seppellire un uomo giovane e robusto di 25-35 anni. Il sito è stato esplorato tra il 2000 e il 2002 dal gruppo di ricerca per la protostoria, diretto da Paola Càssola Guida, del dipartimento di Studi umanistici e del patrimonio culturale dell'Ateneo friulano. Allo scavo archeologico è seguito il ripristino dell'antico monumento, musealizzato mediante la realizzazione di un ambiente che consente la visita alla sepoltura, originariamente inaccessibile. Diversamente dalle tombe etrusche o micenee, infatti, il tumulo udinese non ha mai contenuto una tomba a camera accessibile dall'esterno. Dell'inumato, inoltre, è stato eseguito un calco di resina poliestere di perfetta aderenza all'originale che, sistemato in situ, consente al visitatore di apprezzare le caratteristiche del defunto nella posizione originaria rilevata dagli archeologi.

lis Gnovis

■ **GURIZE.** Capitâl europeane cun Nova Gorica

«La nomine di Gurize – cun Nova Gorica – Capitâl europeane de Culture 2025 al è un travuart storic pal popul furlan»: con chestis peraulis, il president di «ARLeF», Eros Cisilino, al à pandût la gjonde e la sodisfazion de Patrie pe biele gnove rivade des Istituzions comunitariis sul spirâ dal 2020. Il ricognossiment internazionâl al à stât memoreât ancje di Sergio Mattarella, intant dal discors pal ultin dal an, ch'al à laudât la colaborazion fra lis citâts sul confin e fra slovens e furlans. Pe valorizazion de vocazion pluriculturâl dal Friûl gurizan, l'Agjenzie regjonâl pe lenghe furlane intint di ufrî dute la sô colaborazion, ancje dentri vie «Npld», al ven a stâi il «Network» europeu des lenghis mancul pandudis, ch'al à i siei uficis a Brussel.

■ **CJARLINS.** Un'ocasion pes «Vôs de Basse»

Sot Nadâl, al è saltât fûr il regolament de cuarte edizion dal concors leterari «Vôs de Basse», inmaneât dai Cumons di Cjarlins, di Gonârs, di Muçane, di Porpêt, di Prissinins e di San Zorç di Noiâr. Il fin al è chel di slargjâ la pratiche de scriture par furlan su la ferade dai autôrs nassûts tes Comunitâts de Basse, sicu pre' Zaneto, Tita Marzuttini, Gina Marpillero, Luciano Morandini, Alviero Negro e Pierluigi Visintin. Te organizazion al è ingaiât il «Sportel associât pe lenghe furlane». A son previodudis une sezion gnove pai grancj, dedicade a la traduzion, e chês pe narative (conte curte o curt teatrâl) e pe poesie. Une sezion speciâl e je risiervade ai students. Si podarà cjapâ part al premi fintremai ai 8 di Març.

■ **RUDE.** «Garbo»: asêt «Slow Food»

Li dal ambient Altran di Rude, al è stât prontât «Garbo», il gnûf asêt naturâl «Slow». Par prontâ i prins 500 veris di 500 ml, «Slow Food Condotta del Friuli» (www.slowfoodfvg.it) e à doprât dome vins dal Friûl e de regjon slovene Primorska e une «mari» che si ten cont te Basse di un secul incà. L'asêt nol sarà vendût, ma cui ch'al vûl vêlu al podarà fâ une ufierte, prenotantsi par «mail» (swfvgeventi@gmail.com) o compilant il modul https://forms.gle/mx2SPNj1S8fe7KBE7. L'operazion si è svilupade daûr dai principis de Declarazion di Chengdu a pro dal mangjâs bogns, nets, juscj e sans, ricognossûts tant che dirit par ducj.

■ **TRIEST.** Biblioteche cuintri de mafie

Ancje li de Biblioteche dal Consei regjonâl al à stât imbastî il «Scaffale dell'Antimafia». La gnove stelaze, ch'e ten cont sore il dut libris adatâts pai students des scuelis secondariis, e je stade promovude dal Osservatori regjonâl cuintri de mafie, «Ora Fvg», ch'al smire d'inmaneâ parie des convignis par promovi la culture de legalitât e la lote cuintri des mafiis. La Biblioteche regjonâl e jentre ancje te rêt de «Biblioteca della Legalità» (www.ibbyitalia.it/progetti/bill-la-biblioteca-della-legalita/).

Miercus 6	Epifanie di Nestri Signôr	**Domenie 10**	Batisim dal Signôr
Joibe 7	S. Lucian martar	**Lunis 11**	S. Paulin di Aquilee
Vinars 8	S. Severin vescul	**Martars 12**	S. Modest
Sabide 9	S. Julian ospedalîr	**Il timp**	Neveadis bondantis.

Il soreli
Ai 5 al ieve aes 7.49 e al va a mont aes 16.36.

La lune
Ai 6 Ultin cuart.

Il proverbi
Cui ch'al vûl, al po.

Lis voris dal mês
Se al ves di neveâ, lassin che la coltre blancje de nêf e cuvierzi ben ben il nestri ort.

Patrie: riscatât un altri toc

San Micjêl al ribat la sô vocazion teritoriâl e culturâl

Francesco Frattolin intervistât di «Tpn», come president dal «Moviment Provincie Pordenon-Puart»

Sul spirâ dal 2020, l'«Assemblee de Comunitât linguistiche furlane» e je deventade par da bon furlane. A la fin di un procès lunc dibot 5 agns, si son spalancadis lis puartis de "Aclif" ancje par San Micjêl, il prin dai 11 Cumons dal Friûl concuardiês sot Vignesie.

Stant che l'Assemblee e à il fin di promovi la «coesion teritoriâl, sociâl e economiche» des Comunitâts linguistichis di marilenghe furlane, la sô azion no podeve fermâsi sui confins de Regjon Friûl-V. J. lassant fûr, par colpe di stralencs aministratîfs, purizions impuartantis dal Friûl storic. Par resonâ sun chest risultât, o vin intervistât **Francesc "Keku" Frattolin**, architet di Sisarûl di San Micjêl, furlanist par in vite, ma ancje anime di chê «Unione dei Comuni italiani per cambiare Regione» ch'e à za rivât l'obietîf di riunificazion di Sapade/Plodn e il passaç des Marche a l'Emilie-Romagne di 6 Cumons de Alta Val Marecchia.

Sodisfat pal ingrès in "Aclif"?

«La Consulte pe Furlanetât dal gno Cumon e lavorave par chest obietîf di cuant che l'"Assemblee" e je nassude. Dal sigûr, a àn zovât lis deliberazions dal Friûl-V. J. e dal Venit che, an passât, a àn fat bon il prin telâr di colaborazion a pro des Comunitâts di marilenghe furlane in Venit e di marilenghe venite in Friûl. Cumò, ch'o vin l'imprest, si varà di jessi bogns di doprâlu come cu va. Cumò a vuelin ideis e personis».

Ise avonde sensibilitât fra la int di San Micjêl e dal Mandament di Puart?

«Plui timp al passe e plui la cussience e va al mancul. Daûr des tradizions e dal patrimoni linguistic e vûl une cussience sveade. Nol baste un flic di cognossince o la brame di stampâ cualchi librut di poesiis».

> L'«Assemblee de Comunitât linguistiche furlane» i à dât acet al prin Cumon concuardiês

Il so impegn culturâl al è simpri lât indevant parie cuntun impen politic autonomistic. De ete dai referendums pe riunificazion, ce isal restât?

«O ai simpri stât persuadût che si cjacare chê stesse lenghe cuant che si à alc di pratic in comun. La nestre union cul Friûl al è un fat ogjetîf, ch'al tocje economie e politiche. Si scuen ameti ch'e je une vocazion naturâl dal nestri teritori, in plui che un grant vantaç».

Cundut a chel, tal Mandament i referendums dal 2005 e dal 2006, gjavât Cint (ch'al spiete ancjemò il rispiet de volontât popolâr), a àn fat faliment…

«Ma dal 2013, biel che si discoreve di Vignesie Citât metropolitane, il Cumon di San Micjêl al à tornât a inviâ lis pratichis par domandâ une consultazion uficiâl gnove».

Ce beneficis si puedial spietâsi de jentrade dal Cumon di San Micjêl te "Aclif"?

«Sul cont de coesion sociâl e teritoriâl, o speri che si tachi a resonâ, cun libertât, su la gjestion dal Tiliment».

Daspò Nelso Tracanelli, cualis sono lis personalitâts plui interessantis butuladis de Furlanetât fra Livence e Tiliment?

«Tal nestri Cumon, o disarès Franco Romanin e Francesco Indrigo. Tes Comunitâts dongje, si podarès nomenâ Giosuè Siviero, Luca Vendrame, Eugenio Marin e Vincenzo Gobbo».

Cuâi sono i vuestris ponts di riferiment, tal cjamp culturâl?

«Il Fogolâr furlan "Antonio Panciera" al à un puest impuartant. Po, al è daûr a fâ un biel lavôr Claudio Romanzin, cul "Sportel de lenghe furlane", ch'al lavore a pro des Comunitâts di San Micjêl, di Cint e di Tei, in gracie di une convenzion cu la "Filologjiche".

La Glesie concuardiese judie?

«A 'nd è predis ch'a dan une man, altris ch'a son cuintri e altris inmò che no s'impacin. Magari cussì no, sintî une preiere o un cjant par furlan tes nestris glesiis e je une raritât».

Par cure di Mario Zili

Messe par furlan

A Udin, la Messe par furlan e ven cjantade ogni sabide a 5 e mieze sore sere (17.30), li de capele de «Puritât», daprûf dal domo. Sabide ai 9 di Zenâr al cjantarà messe bons. D. Franco. Radio Spazio e trasmet sul moment la liturgjie.

Peraulis in dismentie

par cure di **Mario Martinis**

PARDABON
avv. = veramente, davvero
(composto da par "per" e dabòn, formato dalla preposizione da e l'aggettivo bòn)
Pardabon ise finide cussì?
Davvero è finita così?

PARÊLI
agg. = uguale, somigliante, pari
(dal latino pār "eguale")
Mi someais parêlis, sbalio?
Mi sembrate somiglianti, sbaglio?

PARFERÎ
v. = offrire
(dal latino perferre "portare a termine; consegnare, recare")
Mie e parferis simpri pietancis une vore buinis.
Maria offre sempre pietanze molto buone.

PARIE
avv. = mediante, insieme, con
(da atino part(em), dal verbo parere "produrre")
Âstu la scufe? Viôt di lâ al marcjât parie.
Hai il berretto? Vedi di andarci al mercato.

PARMÌS
prep. = lungo, accosto
(probabilmente dal latino per "per" e medias)
Anìn a fâ une cjaminade parmìs il flum.
Facciamo una camminata lungo il fiume.

PAROM
avv. = per, a ciascuno
(formato da par "per" e om "uomo")
Une volte parom al dîs il colom.
Una volta ciascuno dice il colombo.

Le tradizioni che tengono viva l'anima friulana

Celebrazioni

LE CELEBRAZIONI DELL'EPIFANIA IN DIRETTA SU RADIO SPAZIO

Mercoledì 6 gennaio alle 10.30 in Cattedrale a Udine l'Arcivescovo celebrerà il **Pontificale nella solennità dell'Epifania** del Signore che sarà trasmesso sulle frequenze dell'emittente diocesana. Si può ascoltare in streaming anche dal sito www.radiospazio103.it o dal cellulare scaricando l'app gratuita di Radio Spazio. Nel pomeriggio del 6, alle 17, mons. Andrea Bruno Mazzocato presiederà invece i **Vespri**, anche questi in diretta.

Rubriche

Sotto la lente e Spazio cultura, dal lunedì al venerdì

Martedì 5 gennaio nella rubrica di attualità friulana **"Sotto la lente"**, in onda alle 7.30, 12.30 e 18, si parlerà della nevicata da record che ha investito il Friuli nei giorni scorsi. Radio Spazio ha raccolto la testimonianza di alcuni sindaci della montagna friulana tra cui quello di Ravascletto, **Ermes Antonio De Crignis**, Resia, **Anna Micelli** e Treppo Ligosullo, **Luigi Cortolezzis**.

Chi ha detto che i mattoncini Lego siano un gioco per bambini? Gli adulti appassionati non mancano, come dimostra il successo di **"FVG Brick Team"**, un gruppo nato 6 anni fa per realizzare costruzioni e iniziative rigorosamente a tema Lego. A **Spazio Cultura** giovedì 7 gennaio sarà protagonista **Manuele Vidi**, che ha ricostruito con i mattoncini i luoghi e i momenti salienti della storia del Friuli, come la Birreria Moretti, Attila e la collina del Castello e soprattutto il Fogolâr Furlan (nella foto) con cui si è aggiudicato un prestigioso premio internazionale.

SPAZIO ECONOMIA, MERCOLEDÌ 6 GENNAIO ALLE 11

Il conduttore **Marino Firmani** dialogherà con **Lucio Bergamasco**, fondatore e presidente di Comec Group, azienda di San Giovanni al Natisone leader nella produzione di macchine per la lavorazione del legno.
Nella puntata si parlerà in particolare di industria 4.0, ossia dell'industria che emerge sui mercati internazionali attraverso le nuove tecnologie produttive integrate a infrastrutture informatiche e digitali.

Riascolta le trasmissioni in Podcast sul sito www.radiospazio103.it

I PROGRAMMI DI RADIO SPAZIO

IL PALINSESTO

DA LUNEDÌ A VENERDÌ

■ ***Gr Nazionale*** *: 7.00, 9.00, 12.00, 13.00, 18.00* ■ ***Gr REGIONALE*** *7.15, 8.15, 9.15, 12.15*
■ ***Gr RADIO VATICANA*** *: 8.00, 14.00* ■ ***Meteo****: 7.30, 8.30, 12.30, 13.30, 14.30, 19.30*

06.00 **Almanacco**
Glesie e int rubrica di vita ecclesiale in Friuli
06.30 **Spazio Cultura**
Prima di tutto commento quotidiano al Vangelo del giorno
07.30 **Sotto la lente**, attualità friulana
07.45 **Rassegna stampa locale**
08.30 **Rassegna Stampa nazionale**
Rassegna Stampa locale
09.00 **Spazio Cultura**
09.30 **Sotto la lente**, attualità friulana
10.00 *Lunedì:* **Cjargne**,
Da martedì a sabato: **Gjal e copasse**
10.30 **Spazio meteo**, *con i previsori del Osmer*
11.00 *Lunedì:* **Spazio sport**, *con Mattia Meroi*
Martedì: **Spazio benessere** *con Paola Valdinoci*
Mercoledì: **Spazio Economia** *con Marino Firmani*
Giovedì: **Gaf tour,** *con Matteo Trogu*
Venerdì: **Libri alla radio** *con Anna Piuzzi*
11.30 *Martedì:* **Dute une comedie**, *con Luca Piana*
Mercoledì: **Cjase nestre**
Giovedì: **La salût no si compre** *con Guglielmo Pitzalis*
Venerdì: **FREEulBike** *con Francesco Tonizzo*
12.30 **Spazio cultura**
Sotto la lente, attualità friulana,
13.00 **Gr Nazionale** (edizione maxi) e di seguito
Ecclesia (approfondimenti ecclesiali nazionali)
13.30 **Glesie e Int**
14.30 *Mercoledì:* **Memorie dal Friuli** *con V. Fantini*
15.00 *Lunedì:* **Cjargne**,
Da martedì a sabato: **Gjal e copasse**
16.00 *Lunedì:* **Spazio Sport**
Martedì **Folk e dintorni** *con Marco Miconi*
Mercoledì **Basket e non solo** *con Valerio Morelli*
Giovedì: **Ispettore rock** *con Nicola Cossar*
Venerdì: **Folk e dintorni** *con Marco Miconi*
17.00 *Lunedì:* **Pomeriggio InBlu**
Martedì: **Spazio Benessere**
Mercoledì: **Memorie dal Friuli** *con Valentina Fantini*
Giovedì: **G.A.F. tour,** *con Matteo Trogu*
Venerdì: **Libri alla radio**
17.30 *Martedì:* **Dute une comedie**, *con Luca Piana*
Mercoledì: **Cjase nestre**
Giovedì: **La salût no si compre** *con Guglielmo Pitzalis*
Venerdì: **FREEulBike** *con Francesco Tonizzo*
18.00 **Sotto la lente**, attualità friulana,
18.30 **Spazio cultura**
19.00 **Santa messa** in diretta dalla Cattedrale
19.40 **Glesie e Int** (vita della Chiesa in Friuli)
20.00 **Vrata proti vzhodu** trasmissione in sloveno
21.00 *Lunedì:* **Spazio sport**
Martedì **Folk e dintorni**
Mercoledì **Basket e non solo**
Giovedì: **Ispettore rock**
Venerdì: **Folk e dintorni** *con Marco Miconi*
22.00 *Lunedì:* **Cjargne**,
Da martedì a sabato: **Gjal e copasse**
23.00 **Musica classica introdotta** (fino alle 06.00)

SABATO / DOMENICA

■ ***GR "MAGAZINE" IL MEGLIO DELLA SETTIMANA IN FRIULI*** ORE 7.15, 8.15, 9.15
■ ***GR NAZIONALE INBLU****: 7.00, 9.00, 12.00, 13.00* ■ ***Gr RADIO VATICANA*** *: 8.00, 14.00*

SABATO

06.00 **Almanacco**
Glesie e Int
06.30 **Prima di tutto**
07.30 **Sotto la lente**, attualità friulana
08.30 **Memorie dal Friuli**
09.30 **Sotto la lente**
10.00 **Gjal e copasse**
11.00 **InBlu notizie e FREEulBike** *(r)*
11.30 **Spazio benessere**
12.30 **Sotto la lente**
13.00 **In blu notizie**
+ Glesie e int
13.30 **Meteo e Musica**
14.30 **Vivo positivo**, *con Flavio Zeni*
15.00 **Libri alla radio** *con Anna Piuzzi*
15.30 **Dute une comedie**
16.00 **Basket e non solo**
17.00 **Glesie e Int**
17.30 **Santa Messa in marilenghe** in diretta dall'Oratorio della Purità
18.30 **La salût no si compre**
19.00 **G.A.F. tour**
19.30 **Memorie dal Friuli**
20.00 **Okno v Benečjo**, *con Ezio Gosgnach* (trasmissione della minoranza slovena)
21.00 **Black zone**
22.00 **Gjal e copasse**
23.00 **Musica classica introdotta** (fino ore 06)

DOMENICA

6.00 Il **Vangelo della domenica** a cura di don Nicola Zignin
6.30 **Glesie e Int** (vita della Chiesa in Friuli)
7.00 **Almanacco**
e **Sotto la lente**
8.00 Il **Vangelo della domenica** a cura di don Nicola Zignin
8.30 **Intervista all'Arcivescovo di Udine**
9.00 **Cjargne** *(r)*
10.15 Il **Vangelo della domenica** *(r)*
10.30 **Santa Messa** in diretta dalla Cattedrale
11.45 **Glesie e Int**
12.30 **Vivo positivo**, *con Flavio Zeni (r)*
13.00 **Dute une comedie**
13.30 **Sotto la lente domenica**
14.00 **Memorie dal Friuli**
15.00 **Black zone**
16.00 **Storie di Note**
17.00 **Cjase nestre** (replica)
17.30 **La salut no si compre**
18.00 **Spazio benessere**
18.30 **Libri alla radio**
19.00 **Borghi d'Italia**
20.00 **Okno v Benečjo**, *con Ezio Gosgnach* (trasmissione della minoranza slovena)
21.00 **C'è sempre una canzone**
22.00 **Domenica Classica** *programma InBlu*
23.00 **Musica classica introdotta**

Il tema della "cura" declinato tramite social

Il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, nel suo discorso di fine anno, ha più volte fatto riferimento all'assunzione di un atteggiamento costruttivo. Papa Francesco, dal canto suo, ha con forza ribadito la necessità di una cura reciproca. Come due nonni saggi, Mattarella e Francesco ci ricordano due atteggiamenti che trovano terreno fertile anche nell'aggrovigliato mondo digitale.

Essere costruttivi: rimettere al centro il tema in oggetto

Non è raro imbattersi in discussioni sui social media che degenerano in sciatte prese di posizioni polarizzate o, peggio, sfociano in una sfilza di insulti poco velati e molto urlati. A rimetterci non è soltanto una relazione, pur minima, tra chi contribuisce allo scambio, ma anche la qualità della discussione stessa. Ciò significa che si perde di vista il tema oggetto del dibattito e chi assiste alla discussione, spesso silenziosamente, non ne trae alcun beneficio.
Essere costruttivi in questo contesto significa saper discernere quali commenti lasciare cadere e su quali, invece, investire risorse per continuare la discussione. E per farlo occorre rimettere al centro non la persona dell'interlocutore, ma l'argomento stesso del dibattito. Facciamo un esempio? Se qualcuno critica la tua scelta di sottoporti al vaccino anti-COVID definendoti «un idiota» perché il vaccino «è stato realizzato in tempi troppo rapidi», si può ribattere lasciando cadere l'offesa, ma affermando che l'effettiva rapidità dei tempi è dovuta a un investimento di risorse e di volontari per i test mai visto prima d'ora nella storia della medicina. In questo modo si aggiunge un elemento interessante alla discussione, restando sul tema e senza soffiare sulle braci dell'insolenza.

Si può avere cura nel digitale?

Il tema della cura, dal canto suo, è decisamente ampio. Si può parlare di cura di sé (ma sul tema possiamo dedicare un altro capitolo di questa rubrica) oppure – per restare in scia a quanto detto finora – possiamo declinare la cura nei confronti dei nostri interlocutori. E qui scatta la domanda: è possibile «prendersi cura» di utenti potenzialmente sconosciuti? E in caso affermativo, come si può fare? La risposta, facilmente intuibile, è positiva: la cura digitale esiste e si manifesta nell'offrire sui propri canali di social media contenuti che siano utili nella sostanza e gentili nella presentazione. È una forma di cura evitare il fastidioso "buongiornissimo" quotidiano sui gruppi WhatsApp, ma è una forma di cura anche scrivere un messaggio a chi non si sente da tanto tempo e che quel giorno, per qualche motivo, è balzato in mente. È una forma di cura commentare un post di altre persone con un proprio pensiero ben espresso (costruttivo, appunto), così come è un'ulteriore forma di cura spiegare per l'ennesima volta a chi non vuole saperlo perché la pandemia non è un'invenzione dei "poteri forti" oppure, con pacatezza, la propria posizione sul Recovery Fund.
Se davvero abbiamo bisogno di una nuova solidarietà possiamo contribuire iniziando dal nostro smartphone. È così infatti che rendiamo quello presente un «tempo di costruttori», come ha ben auspicato il presidente Mattarella. Buon anno di cura e costruzione! Anche on-line.

Giovanni Lesa

PRIMA SERATA

RETI	MARTEDÌ 5	MERCOLEDÌ 6	GIOVEDÌ 7	VENERDÌ 8	SABATO 9
Rai 1 Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	17.05 La vita in diretta, rubrica 18.45 L'eredità, gioco 20.30 Soliti ignoti - Il ritorno 21.25 LA BEFANA VIEN DI NOTTE, film con Paola Cortellesi 23.15 Concerto dell'Epifania	15.55 Il paradiso delle signore 5 17.05 La vita in diretta, rubrica 18.45 L'eredità, gioco 20.30 SOLITI IGNOTI - LOTTERIA ITALIA, speciale con Amadeus 23.50 Mother Cabrini, film	17.05 La vita in diretta, rubrica 18.45 L'eredità, gioco 20.30 Soliti ignoti - Il ritorno 21.30 CHE DIO CI AIUTI, serie Tv con Elena Sofia Ricci 23.45 Piccola lady, film Tv	17.05 La vita in diretta, rubrica 18.45 L'eredità, gioco 20.30 Soliti ignoti - Il ritorno 21.25 MIRACOLI DAL CIELO, film con Jennifer Garner 23.25 Tv7, settimanale	16.00 Aspettando Italia sì!, rubrica 16.45 Italia sì!, rubrica 18.45 L'eredità week end, gioco 20.35 AFFARI TUOI (VIVA GLI SPOSI!), gioco con Carlo Conti 22.50 Il nostro Eduardo, doc.
Rai 2 Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	17.55 Lol ;-), sketch comici 18.50 Ncis, telefilm 21.20 HOTEL TRANSILVANIA 3 - UNA VACANZA MOSTRUOSA, film d'animazione 23.00 Mary e il fiore della strega	17.10 A tutta rete, speciale 18.25 Tribuna - 90° minuto 19.00 90° minuto, rubrica sportiva 19.40 Ncis, telefilm 21.20 SHOW DOGS, film con W. Arnett 23.00 La domenica sportiva	17.55 Lol ;-), sketch comici 18.50 Ncis, telefilm 21.20 MISS PEREGRINE E LA CASA DEI RAGAZZI SPECIALI, film con Eva Green 23.35 Sex and the city, gioco	17.15 The good witch, telefilm 17.55 Lol ;-), sketch comici 18.50 Ncis, telefilm 21.20 THE GOOD DOCTOR, telefilm con Freddie Highmore 22.05 The resident, telefilm	17.15 Il provinciale, rubrica 18.00 Gli imperdibili, magazine 18.50 Dribbling, rubrica sportiva 19.40 Ncis: Los Angeles, telefilm 21.05 F.B.I., telefilm con M. Peregrym 21.50 Blue bloods, telefilm
Rai 3 Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	17.00 Geo, magazine 20.00 Blob, magazine 20.20 Che succ3de?, rubrica 20.45 Un posto al sole, soap opera 21.20 LA LA LAND, film con R. Gosling 23.30 Blob, magazine	20.00 Blob, magazine 20.20 Che succ3de?, rubrica 20.45 Un posto al sole, soap opera 21.20 I MISERABILI, miniserie con Dominic West 23.30 Blob, magazine	20.00 Blob, magazine 20.20 Che succ3de?, rubrica 20.45 Un posto al sole, soap opera 21.20 I MISERABILI, miniserie con Dominic West 23.30 Blob, magazine	20.00 Blob, magazine 20.20 Che succ3de?, rubrica 20.45 Un posto al sole, soap opera 21.20 TITOLO V, talk show con Francesca Romana Elisei 01.05 Fuori orario. Cose (mai) viste	17.25 Report, reportage 20.00 Blob, magazine 20.20 Le parole della settimana 21.45 I MISERABILI, miniserie con Dominic West 00.50 Sopravvissute, rubrica
TV2000 Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	19.00 Santa Messa 19.30 Vita, morte e miracoli, doc. 20.00 Santo rosario, da Lourdes 20.50 Tre generazioni, rubrica 21.20 MILLIE, film con Julie Andrews 23.50 I re magi, documentario	19.00 Santa Messa 20.00 Santo rosario, da Lourdes 21.00 Italia in preghiera, speciale 21.50 IL PRINCIPE D'EGITTO, film d'animazione 23.35 Soul, rubrica	19.00 Santa Messa 19.30 Le parole della fede 20.00 Santo rosario, da Lourdes 21.05 PROMISE LAND, film con Matt Damon 23.00 Indagine ai confini del sacro	19.00 Santa Messa 19.30 Le parole della fede 20.00 Santo rosario, da Lourdes 21.05 THE ARTIST, film con Jean Dujardin 22.50 Effetto notte, rubrica	19.00 Santa Messa 20.00 Santo rosario, da Lourdes 20.50 Soul, rubrica 21.20 LE VACANZE DEL PICCOLO NICOLAS, film con V. Lemarcier 23.05 Today, rubrica
Canale 5 Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	16.40 Il miracolo di Natale di Maggie 18.45 Caduta libera, gioco 20.40 Striscia la notizia, show 21.20 VIAGGIO NELLA GRANDE BELLEZZA, speciale con C. Bocci 00.35 Striscia la notizia, show	16.25 Cenerentola in passerella 18.45 Caduta libera, gioco 20.40 Striscia la notizia, show 21.20 FRATELLI CAPUTO, serie Tv con Nino Frassica 23.35 La vigilia per farli conoscere	16.45 Rosamunde Pilcher, film 18.45 Caduta libera, gioco 20.40 Striscia la notizia, show 21.20 DAYDREAMER, serie Tv con Can Yaman 00.55 Striscia la notizia, show	16.45 Inga Lindstrom, film 18.45 Caduta libera, gioco 20.40 Striscia la notizia, show 21.20 GRANDE FRATELLO VIP, reality show con Alfonso Signorini 01.35 Striscia la notizia, show	16.00 Verissimo, rubrica 18.45 Caduta libera, gioco 20.40 Striscia la notizia, show 21.20 C'È POSTA PER TE, show con Maria De Filippi 01.35 Striscia la notizia, show
Italia 1 Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	16.20 Cani & gatti: la vendetta di Kitty, film 18.05 Grande Fratello vip, reality 19.30 C.S.I. Miami, telefilm 21.20 NOW YOU SEE ME, film con Jesse Eisenberg	16.25 La sposa cadavere, film 18.05 Grande Fratello vip, reality 19.30 C.S.I. Miami, telefilm 21.20 NOW YOU SEE ME 2, film con Dave Franco 23.50 Pressing Serie A, rubrica sp.	19.00 Amici, talent show 19.30 C.S.I. Miami, telefilm 21.20 IL RICCO, IL POVERO E IL MAGGIORDOMO, film con Aldo, Giovanni e Giacomo 23.25 La terza stella, film	18.05 Grande Fratello vip, reality 19.00 Amici, talent show 19.30 C.S.I. Miami, telefilm 21.30 FREEDOM, inchieste con Roberto Giacobbo 00.30 Le mummie parlanti	14.40 Batwoman, telefilm 16.30 Arrow, telefilm 19.30 C.S.I. Miami, telefilm 21.20 KUNG FU PANDA, film d'animazione 23.15 I Simpson, cartoni animati
Rete 4 Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	16.45 La spacconata, film 19.35 Tempesta d'amore, soap 20.30 Stasera Italia, rubrica 21.20 IL MARCHESE DEL GRILLO, film con Alberto Sordi 00.10 3, film	15.35 Grandi magazzini, film 19.35 Tempesta d'amore, soap 20.30 Stasera Italia, rubrica 21.20 STASERA ITALIA, speciale con Veronica Gentili 00.00 About a boy, film	15.35 Il mandolino del capitano Corelli, film 19.35 Tempesta d'amore, soap 20.30 Stasera Italia, rubrica 21.20 DRITTO E ROVESCIO, talent show con Paolo del Debbio	19.35 Tempesta d'amore, soap 20.30 Stasera Italia, rubrica 21.20 QUARTO GRADO, inchieste con Gianluigi Nuzzi 00.45 15 minuti - Follia omicida a New York, film	15.30 Pensa in grande, rubrica 16.40 Doc west, miniserie 19.35 Tempesta d'amore, soap 20.30 Stasera Italia weekend 21.20 RENEGADE, film con Terence Hill 23.15 Piedipiatti, film
La7 Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	16.10 Taga doc, talk show 18.00 The good wife, telefilm 20.35 Uozzap, rubrica 21.15 NON SIAMO ANGELI, film con Robert De Niro 23.15 Giorni di tuono, film	16.00 Giorni di tuono, film 18.00 The good wife, telefilm 20.35 Uozzap, rubrica 21.15 ATLANTIDE, rubrica con Andrea Purgatori 01.10 Uozzap, rubrica	16.10 Taga doc, talk show 18.00 The good wife, telefilm 20.35 Otto e mezzo, talk show 21.15 SPIRITI NELLE TENEBRE, film con Michael Douglas 23.15 Pronti a morire, film	16.10 Taga doc, talk show 18.00 The good wife, telefilm 20.35 Otto e mezzo, talk show 21.15 PROPAGANDA LIVE, rubrica con Diego Bianchi 01.10 Otto e mezzo, talk show	11.00 L'aria che tira diario 14.15 Atlantide, documentario 18.00 The good wife, telefilm 20.35 Otto e mezzo sabato 21.15 EDEN, rubrica con Licia Colò 01.10 Otto e mezzo sabato
Rai 4 Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	17.45 Flashpoint, telefilm 19.15 Cold case, telefilm 20.55 Just for laughs, sketch 21.20 DARK HALL, film con AnnaSophie Robb 23.00 Wonderland, film	16.10 Elementary, telefilm 17.40 Flashpoint, telefilm 19.05 Cold case, telefilm 19.50 Criminal minds, telefilm 21.20 VIKINGS, serie Tv con A. Ludwig 23.00 Narciso e Boccadoro, film	16.05 Elementary, telefilm 17.30 Flashpoint, telefilm 19.00 Cold case, telefilm 19.50 Criminal minds, telefilm 21.20 XXX, film con Vin Diesel 23.25 Hellboy, film	17.35 Flashpoint, telefilm 19.05 Cold case, telefilm 19.50 Criminal minds, telefilm 21.20 A MONSTER CALL, film con Lewis MacDougall 23.10 Kingsman: il cerchio d'oro	18.00 Gli imperdibili, magazine 18.05 Doctor Who, telefilm 19.55 Supernatural, telefilm 21.20 BABY DRIVER, film con Ansel Elgort 23.15 Xxx, film
Rai 5 Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	19.25 David Bailey: il fotografo delle star, documentario 20.20 Under Italy, documentario 21.15 MORTO STALIN, SE NE FA UN ALTRO, film con Olga Kurylenko 23.05 Hip hop evolution, doc.	19.25 Zaha Hadid, forme di architettura contemporanea 20.20 Under Italy, documentario 21.15 LA BOHEME, opera di Giacomo Puccini 23.25 The great songwriters, doc.	18.25 Zaha Hadid, forme di architettura contemporanea 19.25 Prospettive su Frank Gehry 20.20 Under Italy, documentario 21.15 DANZA CONTEMPORANEA DE CUBA, balletto	19.25 Bauhaus spirit, doc. 20.20 Under Italy, documentario 21.15 ART NIGHT, «Un martedì al Louvre; Il museo D'Orsay, lo spettacolo dell'arte» doc. 23.15 Save the date, rubrica	18.30 L'altro '900, rubrica 19.35 Save the date, rubrica 19.50 Sinfonia per le città, doc. 20.45 Petruska incontri, doc. 21.15 ILIADE, opera 22.40 Theatron Romeo Castellucci
Rai Movie Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	19.25 Stanlio e Ollio, film 19.50 Stanlio e Ollio avventura a Vallechiara, film 21.10 SMETTO QUANDO VOGLIO - AD HONOREM, film con E. Leo 22.55 La parrucchiera, film	17.30 I lunghi giorni della vendetta 19.45 Stanlio e Ollio teste dure 21.10 SISSI - DESTINO DI UNA IMPERATRICE, film con Romy Schneider 23.10 Alla ricerca di Jane, film	16.30 Il monaco di Monza, film 18.25 Il sangue sulla luna, film 20.05 Stanlio e Ollio, film 21.10 BRAVE RAGAZZE, film con Serena Rossi 23.05 Bonnie eClyde all'italiana	16.10 La banda degli onesti 18.05 Zorro, film 20.15 Stanlio e Ollio, film 21.10 PANE, AMORE E..., film con Vittorio De Sica 22.55 Ieri, oggi, domani, film	18.05 Sissi - Destino di un'imperatrice, film 20.05 Stanlio e Ollio C'era una volta un piccolo naviglio 21.10 BEN IS BACK, film con J. Roberts 22.55 La bussola d'oro, film
Rai Storia Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	20.10 Il giorno e la storia, doc. 20.30 Passato e presente, doc. 21.10 STORIE DELLA TV, «La Tv dei ragazzi» documentario 22.10 Viaggio in memoria di Kennedy, documentario	19.25 Falqui show, show 20.10 Il giorno e la storia, doc. 20.30 Passato e presente, doc. 21.10 LA BUSSOLA E LA CLESSIDRA, «Dal Medioevo all'umanesimo» documentario 22.10 Inferno nei mari, doc.	20.10 Il giorno e la storia, doc. 20.30 Passato e presente, doc. 21.10 A.C.D.C., «Sissi: vita e morte di un'imperatrice; Petra: la città nella roccia» documentario 23.10 Italia, viaggio nella bellezza	18.15 La regina di Casetta 19.10 Falqui show, show 20.10 Il giorno e la storia, doc. 20.30 Passato e presente, doc. 21.10 EDIZIONE STRAORDINARIA 22.30 Storie contemporanee	20.00 Il giorno e la storia, doc. 20.20 Scritto, letto, detto, rubrica 20.30 Passato e presente, doc. 21.10 BELLE MA POVERE, film con Renato Salvatori 22.35 Documentari d'autore, doc.
Paramount Channel Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	15.40 Giudice Amy, telefilm 17.40 La casa nella prateria 19.40 Strega per amore, telefilm 21.10 ELLA ENCHANTED, film con Anne Hathaway 23.10 Water horse, film	14.30 Senti chi parla adesso!, film 16.30 Ghostbusters, film 19.00 Ghostbusters II, film 21.10 L'ULTIMO DOMINATORE DELL'ARIA, film con N. Ringer 23.00 Zahtura un'avventura spaziale	15.40 Giudice Amy, telefilm 17.40 La casa nella prateria 19.40 Strega per amore, telefilm 21.10 L'ETÀ DELL'INNOCENZA, film con Daniel Day-Lewis 23.10 Piccole donne, film	15.40 Giudice Amy, telefilm 17.40 La casa nella prateria 19.40 Strega per amore, telefilm 21.10 DELITTO A ROCHE NOIRES, film con Gregori Derangere 23.00 Uno strano caso, film	15.10 Water horse, film 17.10 Beautiful creatures, film 19.10 L'ultimo dominatore dell'aria 21.10 BEAUTY SHOP, film con Queen Latifah 23.00 Maestro dell'anno, film
Iris Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	14.50 L'uomo che vide l'infinito 17.00 Amare per sempre, film 19.15 A-team, telefilm 20.05 Walker texas ranger, telefilm 21.00 WYATT EARP, film con K. Costner 00.30 Amare per sempre, film	17.20 Xanadu, film 19.15 A-team, telefilm 20.05 Walker texas ranger, telefilm 21.00 MIDNIGHT IN PARIS, film con Owen Wilson 23.05 Cafe society, film	17.25 Kangaroo Jack, film 19.15 A-team, telefilm 20.05 Walker texas ranger, telefilm 21.00 L'ULTIMA ALBA, film con Bruce Willis 23.25 Viaggio in paradiso, film	17.05 Arturo, film 19.15 A-team, telefilm 20.05 Walker texas ranger, telefilm 21.00 MYSTIC RIVER, film con Sean Penn 23.45 Di nuovo in gioco, film	14.45 Viaggio in paradiso, film 16.45 Scoop, film 18.40 L'ultima alba, film 21.00 DECISIONE CRITICA, film con Kurt Russell 23.40 The killing Jar, film
Telefriuli Tg 11.30-12.30- 16.30 19.00 circa	12.45 A voi la linea 13.15 Family salute e benessere 14.30 Bianconero XXL 19.45 Community FVG 20.15 I quaderni di agricoltura 21.00 LO SCRIGNO	12.15 Beker on tour 12.45 A voi la linea 14.30 Vicini vicini 18.15 Sportello pensionati 19.45 Screenshot 21.00 LO SCRIGNO	13.45 Family salute e benessere 14.30 Elettroshock 19.45 I quaderni di agricoltura 20.00 Santa Messa di Natale 21.00 CONCERTO PICCOLO CORO ARTEMIA	17.30 Incantesimi delle terre friulane 19.00 Auguri del Vescovo di Udine 19.30 Concerto di Natale a Grado 21.30 VICINI VICINI	20.00 Effemotori 20.30 Focus - Intervista Pres. Cons. Regionale 21.00 CONCERTO DI NATALE - CONFINDUSTRIA 22.00 Tieni il tempo
Udinese Channel Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	10.00 Si live 13.30 Udinese tonight 15.00 Pomeriggio calcio 19.30 Speciale in comune 21.00 BASKET A NORDEST 23.00 Speciale in comune	12.30 Speciale in comune 13.30 Basket a nordest 15.00 Pomeriggio calcio 17.30 Si live 21.00 GLI SPECIALI DEL TG 23.00 Vino veritas	10.30 Si live 13.30 Basket a nordest 15.00 Pomeriggio calcio 18.30 Magazine Serie A 21.00 L'AGENDA DI TERASSO 23.00 Tmw news	15.30 Si live 16.30 Documentario 17.30 Si live 19.30 Scuole aperte 21.00 FRIULI CHIAMA MONDO 23.00 Scuole aperte	10.30 Rotocalco adn 13.30 Friuli chiama mondo 14.00 Safe drive 19.30 Salute e benessere 21.00 THE POINT MAN 23.00 Salute e benessere

Su Telefriuli

L'Epifania tra passato e futuro

Fuoco e acqua. Passato e futuro. Sacro e profano. L'Epifania in Friuli pare abbia tutti i connotati di un momento di incontro tra diversi tempi ed elementi della cultura popolare, molti dei quali si perdono nella notte dei tempi. È questo il tema dell'ultima puntata de «Lo sguardo dell'anima», la rubrica in onda ogni domenica mattina alle 10 su Telefriuli. Chi si fosse perso la trasmissione può recuperare cercandola nel canale YouTube dell'Arcidiocesi udinese, sul quale è già disponibile. La puntata si può vedere anche dal proprio smartphone inquadrando il quadratino bianco e nero (chiamato QR-code) in fondo a questo articolo.
Alla puntata, pensata appositamente per introdurre i riti epifanici e per questo motivo trasmessa da Cividale del Friuli, sono intervenuti il parroco della città ducale, mons. Livio Carlino, e il direttore dell'ufficio liturgico diocesano don Loris Della Pietra. Mons. Carlino ha offerto ai telespettatori un excursus storico sulla tradizionale Messa dello Spadone, che proprio a Cividale viene celebrata ogni Epifania. Oltre a questo, il parroco di Cividale ha tracciato il quadro della grave situazione sanitaria in cui versa il territorio del Friuli orientale, che conta pure decine di lutti verificatisi proprio nella casa di riposo cividalese. Don Della Pietra, dal canto suo, è invece sceso in profondità nelle tradizioni epifaniche che le Parrocchie friulane vivono fin dalla vigilia dell'Epifania stessa, con la benedizione dell'acqua tramandata dalla Chiesa di Aquileia. All'interno della puntata spazio anche a un evento forse non molto conosciuto, ma decisamente interessante e coinvolgente: si tratta della tradizione dei Tre Re che ogni anno, a Timau, vede i giovani "coscritti" neo-diciottenni girare nelle case del paese proprio nel giorno dell'Epifania e, vestiti da Re Magi, portare canti e auguri agli abitanti. Anche se quest'anno la tradizionale iniziativa non potrà essere realizzata, la puntata ha ospitato ugualmente i pensieri e le riflessioni di una delle giovani partecipanti, Nice Matiz.

La prossima puntata: focus sulla scuola

Nella prossima puntata si parlerà di scuola. Al centro del dibattito ci sarà l'auspicato rientro in classe degli studenti, visto dagli occhi di alcuni docenti e, ovviamente, dagli studenti. Non mancherà uno spazio dedicato all'ora di religione. La puntata sarà ospitata dai locali della Parrocchia udinese della B.V. del Carmine. Ospite di Anna Piuzzi e don Daniele Antonello sarà don Giancarlo Brianti, che oltre a essere parroco della Parrocchia di via Aquileia è anche direttore dell'ufficio scolastico diocesano.

Giovanni Lesa